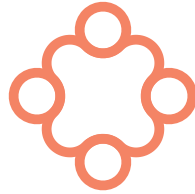


organizzato da



FONDAZIONE **AQUILEIA**



Polo museale
del
Friuli Venezia Giulia

**KUNST
HISTORISCHES
MUSEUM
WIEN**

INDICE

Comunicato stampa
Fotografie
Campagna pubblicitaria

Rassegna stampa
Agenzie di Stampa
Quotidiani e periodici
Tv e radio

Nota: il monitoraggio della stampa estera è stato affidato alla cortesia
dei singoli giornalisti che ci hanno inviato i loro materiali.
È da presumere che il riscontro sia stato maggiore di quello riportato nella presente rassegna.

MAGNIFICI RITORNI

TESORI AQUILEIESI
DAL KUNSTHISTORISCHES
MUSEUM DI VIENNA

Museo Archeologico
Nazionale

09.06 / 20.10.2019
Aquileia



Fondazioneaquileia
www.fondazioneaquileia.it



Museo archeologico Nazionale di Aquileia
www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

I 2200 anni dalla fondazione della città di Aquileia si celebrano con la grande mostra "MAGNIFICI RITORNI"

I tesori aquileiesi conservati al Kunsthistorisches Museum di Vienna
al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
8 giugno > 20 ottobre 2019

Si è aperta al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, sabato 8 giugno, la mostra "**Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna**" organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna con il patrocinio del Comune di Aquileia e in collaborazione con Fondazione So.co.Ba per celebrare i 2200 dalla fondazione dell'antica città romana.

Un viaggio nel tempo che, grazie ai 110 reperti del Kunsthistorisches, ci trasporta nell'Aquileia di 2200 anni fa ma anche nell'Aquileia dell'Ottocento quando la città era parte dell'Impero asburgico e le raccolte viennesi rappresentavano l'alternativa istituzionale al collezionismo privato delle famiglie locali e alla dispersione del materiale sul mercato antiquario.

La mostra riporta infatti ad Aquileia, a distanza di quasi 200 anni, **alcuni tra i più importanti reperti archeologici restituiti dal ricchissimo sottosuolo aquileiese**, attualmente esposti nella collezione permanente del Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Un'importante occasione per presentare, in molti casi per la prima volta dai tempi lontani del loro ritrovamento, alcuni dei capolavori della città adriatica all'interno del contesto storico per i quali furono creati e nel quale furono utilizzati. Ma offre anche l'opportunità per raccontare un momento importante della storia di Aquileia, che, mediante una intensa attività di raccolta, di scavo e di ricerca durata più di due secoli, portò alla progressiva riscoperta, durante l'età moderna, della grandezza dell'antica città romana.

«La mostra Magnifici Ritorni rinsalda i legami tra Aquileia e Vienna presentandosi prima ancora che come appuntamento culturale, come evento di valenza geopolitica» ha presentato così a Roma la mostra **il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga**, che si è complimentato con il Presidente Zanardi Landi «per la passione, la dedizione e l'attenzione verso Aquileia» e ha voluto sottolineare che «con questa esposizione Aquileia torna a proporsi come terra di dialogo e incontro, punto di riferimento della Mitteleuropa di cui il Friuli Venezia Giulia è il cuore. Mi piace pensare che questa mostra esalti la centralità della nostra regione non solo dal punto di vista storico- culturale, bensì anche logistico, commerciale, sociale ed economico rispetto ad un'area centro europea che è l'entroterra naturale del Friuli Venezia Giulia»

Organizzato da:

Con il patrocinio di:

In collaborazione con:



FONDAZIONE AQUILEIA



Polo museale
del Friuli Venezia Giulia
Museo Archeologico
Nazionale di Aquileia

KUNST
HISTORISCHES
MUSEUM
WIEN



COMUNE DI
AQUILEIA



FONDAZIONE
SO.CO.BA.
Società per la Conservazione
della Basilica di Aquileia

«Siamo particolarmente grati al Kunsthistorisches Museum – dichiara **Antonio Zanardi Landi**, presidente della fondazione Aquileia – per aver accettato di concedere il prestito di tutti i più importanti pezzi delle sue collezioni provenienti da Aquileia. Non è mai facile riportare opere d'arte importanti nei luoghi di provenienza, per il sottinteso, ma sempre presente, timore che nella coscienza del pubblico e nel dibattito che sempre segue una grande mostra si insinui il concetto di spoliazione, di “portato via”. L'apertura e lo spirito di collaborazione di tutti i responsabili del Kunsthistorisches e il risalto che ai reperti aquileiesi viene dato nelle sale espositive viennesi ci fanno capire invece che il rapporto Vienna-Aquileia è davvero molto positivo, e che, in realtà, in quella sede Aquileia ha una sorta di “succursale austriaca” oltre che una vetrina con un'eccezionale capacità di richiamo e di illustrazione di quella che fu la grande città romana»

«A partire dal 1817 – spiega **Georg Plattner**, direttore della Collezione di Antichità greche e romane nel Kunsthistorisches Museum – circa 340 reperti antichi da Aquileia sono stati inviati a Vienna da Aquileia, quarantacinque pezzi tornarono ad Aquileia nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece dopo la fine della prima guerra mondiale all'Italia: tra essi, sculture e iscrizioni, bolli laterizi e altri oggetti minori. Ancora oggi – evidenzia la direttrice del Museo Sabine **HAAG** – i capolavori aquileiesi mantengono una posizione preminente come importanti testimoni dell'antico passato».

«Il percorso espositivo si snoda attraverso le sale del Museo Archeologico Nazionale recentemente riallestito come sottolinea **Luca Caburlotto**, direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia – i capolavori in arrivo da Vienna ricongiunti al loro contesto di rinvenimento e di utilizzo ne completano la narrazione; dialogando all'interno delle singole sezioni con tutti quei materiali via via confluiti, per strade diverse, nella collezione permanente, essi contribuiscono così a fornire un ulteriore tassello alla ricostruzione della storia della città antica».

«La mostra ci riporta ai tempi pionieristici dell'archeologia aquileiese, tra il tardo Settecento e il primo Ottocento – dice **Cristiano Tiussi**, direttore della Fondazione Aquileia – Siamo ancora all'epoca degli scavi occasionali, che sebbene determinati bensì dall'unico scopo di recuperare “tesori” antichi hanno condotto a scoperte di notevolissimo rilievo, talvolta avvolte ancora da un'aura di mistero. In un certo senso, essi prepararono le prime indagini di ampio respiro degli archeologi austriaci, quelle effettuate nell'area del circo e delle mura tardoantiche tra il 1872 e il 1875 e, soprattutto, quelle importantissime avviate nel 1893 intorno al complesso basilicale».

Tra i “magnifici ritorni” dell'estate aquileiese spicca il **rilievo marmoreo con la rappresentazione di Mitra Tauroctono**, con il berretto frigio, il serpente, lo scorpione e l'uccisione del toro sacro che riporta agli antichi culti che hanno segnato la storia dell'umanità, giunti ad Aquileia dopo un lungo viaggio da Oriente, dall'India e dalla Persia dove il culto a lui dedicato, misterico ed iniziatico, era nato secoli prima.

«La diffusa presenza di culti mitraici, molto diffusi tra i soldati, nella regione intorno ad Aquileia – nota **Antonio Zanardi Landi** – oltre che ricordarci il ruolo militare attribuito da Roma alla colonia che doveva consentire l'espansione verso i Balcani e il Noricum, sottolinea fortemente quell'elemento che rende unica Aquileia nel panorama dell'Impero. Mi riferisco al ruolo di interfaccia economica e culturale della città e del Caput Adriae con l'Oriente (Balcani, ma anche con il Vicino Oriente mediterraneo, l'Egitto e l'Africa Settentrionale). Ruolo di intermediario culturale, svolto da Aquileia nel

cuore dell'Europa antica e tardo antica, che ha favorito il formarsi della specificità della cultura, dell'arte e delle forme di culto prosperate nella città romana».

«Il rilievo del Mitra – come spiega **Marta Novello**, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia – inizialmente promesso al Museo Archeologico al momento del suo rinvenimento nel 1888, fu poi regalato all'imperatore Francesco Giuseppe. All'interno delle sale del museo aquileiese ne rimase un calco in gesso, che ancora oggi rappresenta un chiaro richiamo all'indissolubile *fil rouge* che pone in relazione le due collezioni museali, nate a pochi anni di distanza fra loro, l'una – con il nome di Kunsthistorisches Hofmuseum – nel 1891, l'altra – con il nome di Imperial Regio Museo dello Stato – nel 1882, per diretta iniziativa dell'Imperatore Francesco Giuseppe quale chiara espressione della politica culturale dell'Impero austro-ungarico e di quel lungo processo che nel corso del XIX secolo portò, in Europa, alla maturazione della moderna concezione del museo quale bene dello Stato al servizio dei cittadini».

Tra i reperti di maggior pregio si distinguono la **patera in argento**, l'eccezionale piatto dalla complessa raffigurazione allegorica riconducibile a temi dell'abbondanza e della celebrazione dell'agricoltura, donato nel 1816 all'imperatore d'Austria Francesco I dal conte Francesco Leopoldo Cassis Faraone, e la **croce in bronzo del IV secolo con il monogramma** dato dall'intersezione delle iniziali del nome greco di Cristo donata a Vienna dal barone Ettore von Ritter verso la metà dell'800.

In mostra anche molti materiali preziosi confluiti a Vienna attraverso l'Imperial Regio Gabinetto Numismatico e delle Antichità di Vienna, nucleo originario del Kunsthistorisches Museum al quale i funzionari locali preposti al controllo degli scavi trasmettevano le antichità aquileiese fino all'istituzione del Museo Archeologico nel 1882: **gemme, monete, bronzi**, tra i quali spicca la **raffinatissima gemma verde con un ritratto femminile** dalla complessa acconciatura ispirata dalle mode in voga tra le principesse della famiglia imperiale, oggi incastonata in una montatura in oro di età moderna o la **pasta vitrea con la raffigurazione del Circo Massimo di Roma** ora montata su un elemento moderno in argento.

Grazie al sostegno della Fondazione Aquileia si è reso possibile anche il restauro della cosiddetta **Venere di Aquileia**, che dopo una lunga permanenza nei depositi viennesi finalmente può essere esposta. Rinvenuta nel febbraio del 1824 e venduta nel 1828 alle collezioni imperiali a Vienna, la statua rappresenta la dea nuda, con il solo mantello che avvolge il corpo all'altezza dei fianchi. La scultura richiama la Venere Marina e deriva da un'elaborazione ellenistica di II secolo a.C. della famosissima Afrodite Cnidia di Prassitele, opera di IV secolo a.C., che per la prima volta rappresentava la divinità completamente nuda. La scultura aquileiese doveva essere originariamente collocata in un luogo pubblico di grande visibilità, forse il teatro e le terme della città.

Tra le opere lapidee del percorso espositivo spicca un rilievo frammentario in marmo bianco di cospicue dimensioni, che rappresenta una scena di **sacrificio rituale di un toro dinnanzi a un altare**. Sul frammento, stilisticamente databile alla fine del I secolo d.C., sono rappresentati tutti i momenti salienti di un sacrificio alle divinità da parte di due personaggi, forse i magistrati della colonia o alcuni membri della famiglia imperiale. La rappresentazione richiama i grandi sacrifici di stato di età romana, che prevedevano il sacrificio consecutivo di un toro, di una pecora e di una scrofa (*suovetaurilia*). Il rilievo aquileiese, che non conta molti confronti al di fuori di Roma, doveva probabilmente essere esposto in un luogo pubblico come il foro o un'area sacra.

Va segnalata infine la **statua di aquila** a tutto tondo, databile al II d.C., che si poggia su un supporto ed è stato lavorato in un unico blocco: l'aquila, rappresentata a grandezza naturale e con le ali aperte, era

spesso usata come simbolo del potere dell'Impero romano, oltre che come animale collegato al culto di Giove.

INFORMAZIONI:

Orario: dal martedì alla domenica 10-19, la biglietteria chiude un'ora prima (lunedì chiuso);

Prezzo:

€ 10 (ingresso Museo Archeologico Nazionale + mostra);

€ 16 (Biglietto UNICO comprensivo di ingresso Museo Archeologico Nazionale, mostra, Basilica, cripte, campanile, battistero e domus e palazzo episcopale).

Ingresso gratuito fino ai 18 anni e per le categorie previste dal MIBAC

Ingresso libero per tutti: 15 giugno, 12 luglio, 3 agosto, 20 settembre, 4 ottobre, 13 ottobre

per i gruppi si richiede la prenotazione all'indirizzo mail museoaquileiadidattica@beniculturali.it o al numero 043191035.

Tutte le info su:

www.fondazioneaquileia.it

www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

MAGNIFICI RITORNI

TESORI AQUILEIESI
DAL KUNSTHISTORISCHES
MUSEUM DI VIENNA

Museo Archeologico
Nazionale

09.06 / 20.10.2019
Aquileia



Fondazioneaquileia
www.fondazioneaquileia.it



Museo archeologico Nazionale di Aquileia
www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

Aquileia begeht seine 2200-Jahr-Feier mit der Ausstellung „GROSSARTIGE RÜCKKEHR“

Aquileische Schätze aus dem Kunsthistorischen Museum Wien
im Archäologischen Nationalmuseum Aquileia

8. Juni – 20. Oktober 2019

Im Archäologischen Nationalmuseum in Aquileia eröffnet am Samstag, dem 8. Juni, die Ausstellung *„Großartige Rückkehr. Aquileische Schätze aus dem Kunsthistorischen Museum Wien“*. Organisatoren der Initiative sind die Stiftung Aquileia, das Museale Zentrum der Region Friaul-Julisch Venetien und das Kunsthistorische Museum Wien.

Eine Zeitreise, die uns dank der 110 Exponate des Kunsthistorischen Museums in das **Aquileia vor 2200 Jahren und des 19. Jahrhunderts** zurückversetzt, als die Stadt noch zum Habsburgischen Reich gehörte und die Wiener Sammlungen eine institutionelle Alternative zum privaten Sammlertum der ortsansässigen Familien und der Zerstreung des Materials auf dem Antikenmarkt waren.

Die Ausstellung bringt nach fast 200 Jahren wieder **einige der bedeutendsten archäologischen Fundstücke** nach Aquileia zurück, die jemals **im aquileischen Bodenreich gefunden** wurden und derzeit zur permanenten Sammlung des Kunsthistorischen Museums in Wien gehören.

Eine wichtige Gelegenheit, um einige der Meisterwerke der Adriastadt im historischen Kontext zu präsentieren, für den sie geschaffen und in dem sie verwendet wurden, was bei vielen Stücken erstmals seit ihrem Auffinden vor langer Zeit der Fall ist. Zudem auch eine Gelegenheit, um diesen wichtigen Moment in der Geschichte Aquileias zu erzählen, der im Lauf der mehr als zwei Jahrhunderte andauernden, intensiven Sammlungs-, Ausgrabungs- und Forschungstätigkeiten in der Neuzeit nach und nach zur Wiederentdeckung der wahren Größe der antiken Römerstadt führte.

„All unser Dank gilt heute dem Kunsthistorischen Museum – erklärt Antonio Zanardi Landi, Vorsitzender der Stiftung Aquileia – für seine Bereitschaft, uns alle wichtigen Stücke der Aquileia-Sammlung als Leihgabe zu überlassen. Es ist niemals einfach, wichtige Kunstwerke an ihren Herkunftsort zurück zu bringen, denn unterschwellig besteht immer die Furcht davor, dass sich in der öffentlichen Meinung und der stets auf eine große Ausstellung folgenden Debatte die Idee der Plünderung und des „Fortschaffens“ einschleichen könnte. Die Offenheit und der Kollaborationssinn aller Verantwortlichen am Kunsthistorischen Museum und die Bedeutung, die den aquileischen Exponaten in den Wiener Ausstellungssälen zugemessen wird, machen uns vielmehr deutlich, dass zwischen Wien und Aquileia ein wirklich sehr positives Verhältnis besteht und dass Aquileia im Kunsthistorischen Museum Wien in Wahrheit eine Art „österreichische Niederlassung“ gefunden hat,

Organizzato da:

Con il patrocinio di:

In collaborazione con:



FONDAZIONE AQUILEIA



Polo museale
del Friuli Venezia Giulia
Museo Archeologico
Nazionale di Aquileia

KUNST
HISTORISCHES
MUSEUM
WIEN



COMUNE DI
AQUILEIA



FONDAZIONE
SO.CO.B.A.
Società per la Conservazione
della Basilica di Aquileia

die darüber hinaus auch ein Aushängeschild mit einmaliger Anziehungskraft und großartigem Darstellungsvermögen für die einstige Römerstadt ist.“

„Ab 1817 – erläutert **Georg Plattner**, Direktor der Griechischen und Römischen Antikensammlung im Kunsthistorischen Museum Wien – wurden ca. 340 antike Fundstücke von Aquileia nach Wien geschickt, fünfundvierzig kehrten 1921 im Rahmen der Rückgaben Österreichs an Italien nach dem Ersten Weltkrieg nach Aquileia zurück: darunter befanden sich Skulpturen und Inschriften, Ziegelmarken und andere kleinere Gegenstände.“ „Die Aquileischen Meisterwerke – betont die Direktorin des Museums, Sabine **HAAG** – haben bis heute nichts an ihrem hohen Stellenwert als bedeutende Zeugnisse einer längst vergangenen Zeit eingebüßt“.

„Der Ausstellungsrundgang führt durch die kürzlich neu eingerichteten Säle des Archäologischen Nationalmuseums“ erklärt **Luca Caburlotto**, Direktor des Musealen Zentrums der Region Friaul-Julisch Venetien. „Die aus Wien eingetroffenen Meisterwerke wurden in das Umfeld ihres Auffindens eingesetzt und in ihrer ursprünglichen Verwendung dargestellt, und vervollständigen so den historischen Ablauf der Erzählung. Durch den Dialog mit all den anderen innerhalb der einzelnen Abteilungen ausgestellten Stücken, die nach und nach auf verschiedenstem Weg in die permanente Sammlung gelangt sind, können wir der geschichtlichen Rekonstruktion der antiken Stadt ein weiteres Puzzleteil hinzufügen“.

„Die Ausstellung versetzt uns zurück in die Pionierzeit der Archäologie in Aquileia, zwischen dem späten 18. und dem frühen 19. Jahrhundert“ sagt **Cristiano Tiussi**, Direktor der Stiftung Aquileia. „Es ist die Zeit der gelegentlichen Grabungen, die, obgleich sie einzig das Auffinden antiker „Schätze“ bezweckten, dennoch zu sehr bedeutenden Entdeckungen führten, die bisweilen noch immer von einer geheimnisvollen Aura umgeben sind. In gewisser Weise waren sie Wegbereiter der ersten groß angelegten Probegrabungen österreichischer Archäologen, die zwischen 1872 und 1875 beim Circus und den spätantiken Mauern stattfanden, und vor allem der enorm wichtigen Grabungen um den Basilikakomplex, die im Jahr 1893 begannen“.

Unter den „großartigen Rückkehrern“, die den aquileischen Sommer prägen werden, sticht besonders das **Marmorrelief der Tauroktonie** hervor; die Darstellung des **Mithras** mit Phrygenmütze, Schlange, Skorpion bei der Tötung des heiligen Stiers versetzt uns zurück in die chthonischen Kulte der Antike, die prägenden Einfluss auf die Menschheitsgeschichte hatten. Nach Aquileia gelangte Mithras am Ende einer langen Reise aus dem Orient, genauer gesagt aus Indien und Persien, wo der ihm gewidmete initiatorische Mysterienkult Jahrhunderte zuvor entstanden war.

„Die weite Verbreitung der Mithraskulte – besonders unter Soldaten – in der Gegend um Aquileia ist einerseits ein Hinweis auf die der Kolonie von Rom zugedachte militärische Rolle, um die Ausdehnung des Reichs Richtung Balkan und Noricum zu ermöglichen; zum anderen unterstreicht sie ganz deutlich Aquileias Rolle – einzigartig im ganzen Römerreich – als wirtschaftliche und kulturelle Schnittstelle zwischen dem Caput Adriae und dem Orient (Balkanländer, aber auch mediterraner Alter Orient, Ägypten und Nordafrika). Dank dieser kulturellen Vermittlerrolle im Herzen Europas während der Antike und Spätantike konnten sich in Aquileia Eigen- und Besonderheiten in der Kultur, der Kunst und den in der Römerstadt florierenden Kultformen entwickeln“ erläutert **Antonio Zanardi Landi**.

„Das Mithras-Relief – erklärt **Marta Novello**, Direktorin des Archäologischen Nationalmuseums Aquileia – war bei seiner Entdeckung im Jahr 1888 ursprünglich dem Archäologischen Museum

versprochen worden, wurde dann jedoch Kaiser Franz Joseph zum Geschenk gemacht. Im Museum in Aquileia verblieb nur ein Gipsabdruck, der noch heute einen Hinweis auf den untrennbaren *fil rouge* gibt, der beide museale Realitäten miteinander verbindet. Die Sammlungen entstanden fast zeitgleich: das eine im Jahr 1891 als Kunsthistorisches Hofmuseum, das andere unter dem Namen Imperial Regio Museo dello Stato im Jahr 1882, auf direktes Betreiben des Kaisers Franz Joseph als klarer Ausdruck der Kulturpolitik des Österreich-Ungarischen Reichs und Beweis des langen Prozesses, der im Laufe des 19. Jahrhunderts in Europa zur Ausreifung des modernen Konzepts der Museen als staatliches Gut im Dienst der Bürger führte“.

Eines der wertvollsten Exponate ist die **silberne Opferschale**, ein außergewöhnlicher Teller mit komplexer, allegorischer Darstellung der Fülle und der Feier der Landwirtschaft, den Graf Francesco Leopoldo Cassis Faraone im Jahr 1816 Kaiser Franz I. zum Geschenk machte, sowie **das Bronzekreuz aus dem 4. Jahrhundert mit Monogramm** aus den Initialen des griechischen Namens Christi, das über eine Schenkung des Freiherrn Hektor Ritter von Zahóny um Mitte des 19. Jahrhunderts nach Wien gelangte.

Die Ausstellung umfasst auch viele wertvolle Exponate, die über das Kaiserliche Münz- und Antiquitätenkabinett (ursprünglicher Kern des Kunsthistorischen Museums) in Wien zusammengefloßen waren; dorthin überstellten die der Überwachung der Grabungen vorstehenden lokalen Funktionäre die aquileischen Antiken bis zur Gründung des Archäologischen Museums im Jahr 1882. Es handelte sich um **Edel- und Schmucksteine, Münzen, Bronzegegenstände**, wie beispielsweise die **kunstvolle grüne Gemme mit weiblichem Portrait** (die komplizierte Frisur entspricht der damals unter den Prinzessinnen der Kaiserfamilie gängigen Mode) in nunmehr moderner Goldfassung, oder den **Glasfluss mit Darstellung des Circus Maximus in Rom**, heute auf einem modernen Silberelement.

Mit Unterstützung der Stiftung Aquileia konnte die so genannte **Venus von Aquileia** restauriert werden, die nach einer langen Lagerzeit in Wien nun endlich ausgestellt werden kann. Die Statue wurde 1824 gefunden und 1828 an die Kaiserlichen Sammlungen in Wien verkauft; dargestellt ist eine nackte Göttin, deren Körper nur um die Hüften von einem Mantel umhüllt ist. Die Skulptur ist ein klarer Verweis auf die Venus Marina und stammt von einer hellenistischen Ausgestaltung (2. Jahrhundert v. Chr.) der hochberühmten Aphrodite von Knidos des Praxiteles (4. Jahrhundert v. Chr.), der ersten vollkommen nackten Darstellung der Gottheit. Die Statue in Aquileia war vermutlich an einem öffentlichen Ort aufgestellt, vielleicht im Theater oder in den Thermen der Stadt.

Unter den Exponaten aus Stein ist insbesondere ein recht großes, bruchstückhaft erhaltenes Relief aus weißem Marmor zu nennen, das eine rituelle **Stieropferung vor einem Altar** darstellt. Auf dem Bruchstück, das stilistisch auf das Ende des 1. Jahrhunderts n. Chr. datierbar ist, sind alle wesentlichen Momente eines Opfers dargestellt, das zwei Personen – vielleicht die Magistrate der Kolonie oder einige Mitglieder der Kaiserfamilie – den Gottheiten darbringen. Die Darstellung vergegenwärtigt die in der römischen Religion praktizierten großen Tieropfer, bei denen nacheinander die Opfertiere - ein Stier, ein Schaf und eine Sau – getötet wurden. Das aquileische Relief findet außer in Rom nur wenig vergleichbare Exemplare; es war vermutlich an einem öffentlichen Ort wie dem Forum oder einem heiligen Bereich angebracht.

Abschließend ist noch die rundansichtige **Adlerstatue** aus dem 2. Jahrhundert n. Chr. zu nennen, die auf einem aus einem Stück gefertigten Sockel steht: der lebensgroß und mit ausgebreiteten Schwingen

dargestellte Adler wurde häufig symbolisch für die Macht des Römischen Reiches verwendet und war eines der mit dem Jupiterkult verbundenen Tiere.

INFORMATIONEN:

Öffnungszeiten: Dienstag bis Sonntag 10-19 Uhr, die Kasse schließt eine Stunde vorher (Montag geschlossen);

Preis: € 10 (Eintritt Archäologisches Nationalmuseum + Ausstellung); € 16 (UNICO-Ticket, umfasst folgende Eintritte: Archäologisches Nationalmuseum, Ausstellung, Basilika, Krypten, Glockenturm, Taufkapelle, Domus und Bischofsresidenz).

www.fondazioneaquileia.it

CONFERENZA STAMPA

lunedì 03 giugno 2019

Roma



CONFERENZA STAMPA

lunedì 03 giugno 2019

Roma



INAUGURAZIONE

sabato 8 giugno 2019

Museo Archeologico Nazionale - Aquileia



ALLESTIMENTO









CAMPAGNA PUBBLICITARIA

Uscite a pagina intera su

Corriere della Sera, Repubblica, Focus Germania, Archeo,
GiroFvg, Il Friuli, Voce Isontina

Uscite a pagina intera su

Messaggero Veneto, il Piccolo, Il Gazzettino, Il Mattino
di Padova, La Nuova di Venezia e Mestre,
La Tribuna di Treviso

Affissioni

Aeroporto Fvg
Spiaggia Git Grado

2.400 locandine
10.000 depliant

Promozione web

messaggero veneto il piccolo, gazzettino, udine today,
trieste today, instart, arte.it

Invito alla conferenza stampa



invito alla conferenza stampa

MAGNIFICI RITORNI TESORI AQUILEIESI DAL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM DI VIENNA

Sala della Crociera
via del Collegio Romano 27, Roma
Lunedì 3 giugno, ore 11.30

Organizzato da:



Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Invito cartaceo all'inaugurazione

MAGNIFICI RITORNI TESORI AQUILEIESI DAL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM DI VIENNA

La Fondazione Aquileia è stata istituita nel 2008 in seguito all'accordo tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Oltre al Ministero e alla Regione, soci della Fondazione sono il Comune di Aquileia e l'Arcidiocesi di Gorizia. Obiettivo della Fondazione è la valorizzazione dei monumenti, dei musei e del sito archeologico di Aquileia, iscritto dal 1998 nella World Heritage List dell'UNESCO, oltre che la creazione di un parco archeologico integrato con il tessuto urbano attuale. La Fondazione promuove inoltre la conoscenza dell'antica città con numerose iniziative, tra le quali le mostre organizzate in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale, l'Aquileia Film Festival, conferenze ed altri eventi di carattere culturale che nel 2019, in particolare, saranno dedicati ai 2200 anni di Aquileia. Fondata dai Romani nel 181 a.C., divenne, infatti, una delle più importanti città dell'Impero, oltre che un centro di irradiazione del Cristianesimo e sede di quella che per secoli fu la più grande diocesi della Chiesa, estendendosi dal Lago di Como all'Ungheria.



ANTONIO ZANARDI LANDI E LUCA CABURLOTTO
PRESIDENTE DELLA DIRETTORE DEL POLO MUSEALE
FONDAZIONE AQUILEIA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

SONO LIETI DI INVITARE LA S.V. ALL'INAUGURAZIONE
DELLA MOSTRA

MAGNIFICI RITORNI TESORI AQUILEIESI DAL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM DI VIENNA

ALLA PRESENZA DI

MASSIMILIANO FEDRIGA
PRESIDENTE DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

SABATO 8 GIUGNO 2019
ALLE ORE 18.00

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
VIA ROMA 1 - AQUILEIA

R.S.V.P.
erica.zanon@fondazioneaquileia.it
3490557187

Pieghevole

MAGNIFICI RITORNI

TESORI AQUILEIESI DAL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM DI VIENNA



La mostra "Magnifici Ritorni" riporta ad Aquila alcuni dei più importanti reperti archeologici restituiti dal suo ricchissimo sottosuolo, ora esposti e conservati nel Kunsthistorisches Museum di Vienna.

I capolavori dell'artigianato artistico della città antica sono presentati, in modi casi per la prima volta, all'interno del contesto storico nel quale furono creati e utilizzati.

La mostra offre l'opportunità per raccontare le modalità e lo sviluppo dell'intensa attività di ricerca, scavo e ricerca, durata più di due secoli, cui si deve la progressiva riscoperta dell'antica città romana di Aquila. È ciò avvenne nell'anno in cui Aquila celebra i 2200 anni dalla sua fondazione.

I reperti che giungono da Vienna sono i restituiti della fase iniziale nel lungo percorso che precede l'istituzione del Museo Archeologico Nazionale di Aquila, quando l'Imperial Regio Gabinetto Numismatico e delle Antichità di Vienna,

Regio Museo dello Stato di Aquila nel 1882 segnarono un netto cambiamento nelle attività di ricerca, ponendo le basi per la valorizzazione dello straordinario patrimonio aquileiese.

Dialogando con tutti quei materiali via via confluire, per strade diverse, nella collezione permanente, i "magnifici ritorni" dal museo viennese aggiungono così un ulteriore tassello al racconto della città antica, sviluppato lungo il nuovo percorso espositivo del museo.

Al piano terra spicca il rilievo marmoreo con la rappresentazione di Mitra Tauronco che riporta agli antichi culti giunti ad Aquila dopo un lungo viaggio da Oriente, la statua di aquila databile al II d.C. e lavorata in un unico blocco di marmo,



Il rilievo che rappresenta una scena di sacrificio rituale di un toro dinanzi a un altare e la cosiddetta Venere di Aquila, che viene esposta per la prima volta al pubblico dopo il restauro effettuato grazie alla Fondazione Aquila.

Al secondo piano la mostra prosegue con il ritratto maschile, alcune teste di divinità, l'eccezionale piatto in argento, dalla complessa raffigurazione allegorica riconducibile a temi dell'abbondanza e della celebrazione dell'agricoltura, e la meravigliosa croce in bronzo del IV secolo con il monogramma dato dall'intersezione delle iniziali del nome greco di Cristo, oltre a numerosi bronzi.

In chiusura il gemme, impreziosite da giugino grafico e da un allestimento multimediale che permette di cogliere colori e disegni grazie a una proiezione continua di immagini.

La collezione di gemme e pane vitree aquileiesi del Kunsthistorisches Museum di Vienna si lega in gran parte all'attività di Giuliano de' Moschismi.

Nel corso della sua attività di funzionario imperiale, responsabile delle antichità di Aquila, egli raccolse un vero e proprio patrimonio, con il fine di impedire la dispersione di manufatti che egli sapeva di valore non solo pecuniario ma soprattutto scientifico ed estetico.

A destra: Piatto in argento, con raffigurazione allegorica, seconda metà I sec. a.C. In alto: Ritratto maschile, con raffigurazione di un personaggio, III secolo d.C. In basso: Croce in bronzo del IV secolo con il monogramma dato dall'intersezione delle iniziali del nome greco di Cristo.



In alto: Sala di Aquila, II secolo d.C. In basso: Ritratto maschile, III secolo d.C.

In alto: Sala di Aquila, II secolo d.C. In basso: Ritratto maschile, III secolo d.C.

In alto: Sala di Aquila, II secolo d.C. In basso: Ritratto maschile, III secolo d.C.

In alto: Sala di Aquila, II secolo d.C. In basso: Ritratto maschile, III secolo d.C.

MAGNIFICI RITORNI
TESORI AQUILEIESI DAL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM DI VIENNA

The exhibition "Magnifici Ritorni" brings back to Aquila some of the most important archaeological finds from excavations in its city and territory, now kept in the Kunsthistorisches Museum of Vienna.

The exhibition offers the opportunity to tell the story of the intense activity of research, excavation and research, which lasted more than two centuries, and which led to the progressive discovery of the ancient city of Aquila. It was in the year in which Aquila celebrates its 2200th anniversary that the first archaeological excavations were carried out.

The exhibition offers the opportunity to tell the story of the intense activity of research, excavation and research, which lasted more than two centuries, and which led to the progressive discovery of the ancient city of Aquila. It was in the year in which Aquila celebrates its 2200th anniversary that the first archaeological excavations were carried out.

The exhibition offers the opportunity to tell the story of the intense activity of research, excavation and research, which lasted more than two centuries, and which led to the progressive discovery of the ancient city of Aquila. It was in the year in which Aquila celebrates its 2200th anniversary that the first archaeological excavations were carried out.



MAGNIFICI RITORNI
TESORI AQUILEIESI DAL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM DI VIENNA

The exhibition "Magnifici Ritorni" brings back to Aquila some of the most important archaeological finds from excavations in its city and territory, now kept in the Kunsthistorisches Museum of Vienna.

The exhibition offers the opportunity to tell the story of the intense activity of research, excavation and research, which lasted more than two centuries, and which led to the progressive discovery of the ancient city of Aquila. It was in the year in which Aquila celebrates its 2200th anniversary that the first archaeological excavations were carried out.

The exhibition offers the opportunity to tell the story of the intense activity of research, excavation and research, which lasted more than two centuries, and which led to the progressive discovery of the ancient city of Aquila. It was in the year in which Aquila celebrates its 2200th anniversary that the first archaeological excavations were carried out.

MAGNIFICI RITORNI
TESORI AQUILEIESI DAL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM DI VIENNA

The exhibition "Magnifici Ritorni" brings back to Aquila some of the most important archaeological finds from excavations in its city and territory, now kept in the Kunsthistorisches Museum of Vienna.

The exhibition offers the opportunity to tell the story of the intense activity of research, excavation and research, which lasted more than two centuries, and which led to the progressive discovery of the ancient city of Aquila. It was in the year in which Aquila celebrates its 2200th anniversary that the first archaeological excavations were carried out.

The exhibition offers the opportunity to tell the story of the intense activity of research, excavation and research, which lasted more than two centuries, and which led to the progressive discovery of the ancient city of Aquila. It was in the year in which Aquila celebrates its 2200th anniversary that the first archaeological excavations were carried out.

MAGNIFICI RITORNI
TESORI AQUILEIESI DAL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM DI VIENNA

The exhibition "Magnifici Ritorni" brings back to Aquila some of the most important archaeological finds from excavations in its city and territory, now kept in the Kunsthistorisches Museum of Vienna.

The exhibition offers the opportunity to tell the story of the intense activity of research, excavation and research, which lasted more than two centuries, and which led to the progressive discovery of the ancient city of Aquila. It was in the year in which Aquila celebrates its 2200th anniversary that the first archaeological excavations were carried out.

The exhibition offers the opportunity to tell the story of the intense activity of research, excavation and research, which lasted more than two centuries, and which led to the progressive discovery of the ancient city of Aquila. It was in the year in which Aquila celebrates its 2200th anniversary that the first archaeological excavations were carried out.



In alto: Sala di Aquila, II secolo d.C. In basso: Ritratto maschile, III secolo d.C.

In alto: Sala di Aquila, II secolo d.C. In basso: Ritratto maschile, III secolo d.C.

In alto: Sala di Aquila, II secolo d.C. In basso: Ritratto maschile, III secolo d.C.

In alto: Sala di Aquila, II secolo d.C. In basso: Ritratto maschile, III secolo d.C.

In alto: Sala di Aquila, II secolo d.C. In basso: Ritratto maschile, III secolo d.C.

In alto: Sala di Aquila, II secolo d.C. In basso: Ritratto maschile, III secolo d.C.

In alto: Sala di Aquila, II secolo d.C. In basso: Ritratto maschile, III secolo d.C.

Organizzato da:



Polo museale
del Friuli Venezia Giulia
Museo Archeologico
Nazionale di Aquileia

KUNST
HISTORISCHES
MUSEUM
WIEN

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



MAGNIFICI RITORNI

TESORI AQUILEIESI
DAL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM DI VIENNA

09.06 / 20.10.2019

Museo Archeologico Nazionale / Aquileia

Museo Archeologico Nazionale
Via Roma 1, Aquileia (Udine)

Orario:
Martedì - Domenica
10.00 - 19.00

 
Fondazioneaquileia
www.fondazioneaquileia.it

  
Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it



MAGNIFICI RITORNI

TESORI AQUILEIESI
DAL KUNSTHISTORISCHES
MUSEUM DI VIENNA

09.06.2019 / 20.10.2019

Museo Archeologico Nazionale

Via Roma 1 / Aquileia (UD)

Martedì - Domenica / 10.00 - 19.00

Per informazioni:



Fondazione Aquileia
www.fondazioneaquileia.it



Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
www.museoarcheologicodiqv.it

Organizzato da:



Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



MAGNIFICI RITORNI

TESORI AQUILEIESI
DAL KUNSTHISTORISCHES
MUSEUM DI VIENNA

09.06.2019 / 20.10.2019

Museo Archeologico Nazionale

Via Roma 1 / Aquileia (UD)

Martedì - Domenica / 10.00 - 19.00

Per informazioni:



Fondazione Aquileia
www.fondazioneaquileia.it



Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
www.museoarcheologicodiqv.it

Organizzato da:



Con il patrocinio di:



In collaborazione con:





FONDAZIONE AQUILEIA



Polo museale
del Friuli Venezia Giulia
Museo Archeologico
Nazionale di Aquileia

KUNST
HISTORISCHES
MUSEUM
WIEN

MAGNIFICI RITORNI

TESORI AQUILEIESI
DAL KUNSTHISTORISCHES
MUSEUM DI VIENNA

09.06 / 20.10.2019

Museo Archeologico Nazionale / Aquileia

Con il patrocinio di:

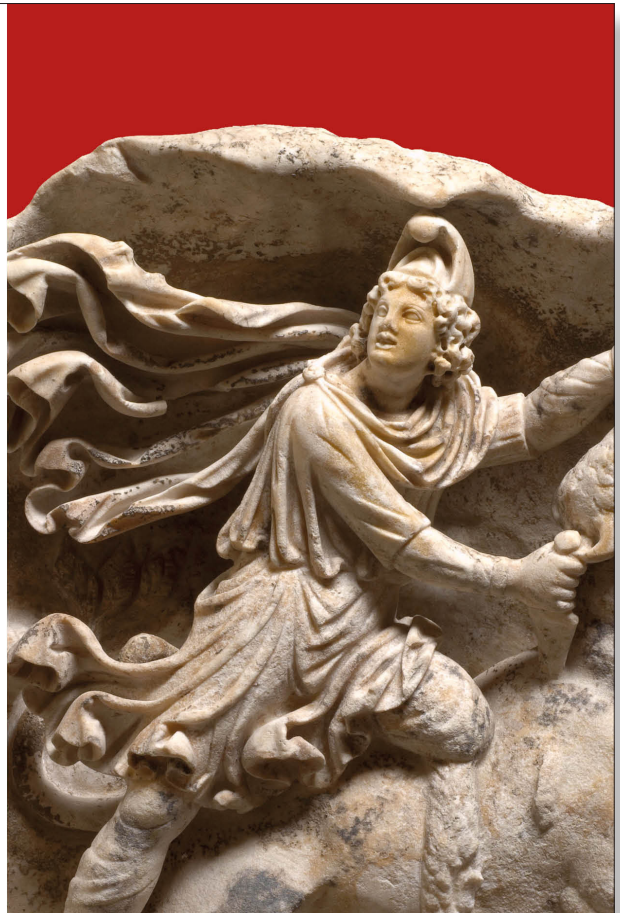


COMUNE DI
AQUILEIA

In collaborazione con:



FONDAZIONE
SO.CO.B.A.
Banco per il Comunità
della Basilica di Aquileia



Organizzato da:



Polo museale
del Friuli Venezia Giulia
Museo Archeologico
Nazionale di Aquileia

KUNST
HISTORISCHES
MUSEUM
WIEN

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



MAGNIFICI RITORNI

TESORI AQUILEIESI
DAL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM DI VIENNA

09.06 / 20.10.2019

Museo Archeologico Nazionale / Aquileia

Museo Archeologico Nazionale
Via Roma 1, Aquileia (Udine)

Orario:
Martedì - Domenica
10.00 - 19.00

 www.fondazioneaquileia.it

  www.museoarcheologicooaquileia.beniculturali.it

Organizzato da:



Polo museale
del Friuli Venezia Giulia
Museo Archeologico
Nazionale di Aquileia

KUNST
HISTORISCHES
MUSEUM
WIEN

Con il patrocinio di:

In collaborazione con:



MAGNIFICI RITORNI

TESORI AQUILEIESI
DAL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM DI VIENNA

09.06 / 20.10.2019

Museo Archeologico Nazionale / Aquileia

Museo Archeologico Nazionale
Via Roma 1, Aquileia (Udine)

Orario:
Martedì - Domenica
10.00 - 19.00

 
Fondazioneaquileia
www.fondazioneaquileia.it

  
Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it



MAGNIFICI RITORNI

TESORI AQUILEIESI
DAL KUNSTHISTORISCHES
MUSEUM DI VIENNA

09.06 / 20.10.2019

Museo Archeologico Nazionale / Aquileia

Via Roma 1, Aquileia (UD) / Orario: Martedì - Domenica, 10.00-19.00

Per informazioni:



Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



09.06 / 20.10.2019

MAGNIFICI RITORNI

TESORI AQUILEIESI
DAL KUNSTHISTORISCHES
MUSEUM DI VIENNA

Museo Archeologico Nazionale
Via Roma 1 / Aquileia (UD)
Martedì - Domenica / 10.00 - 19.00

Organizzata da:



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



**AGENZIE
DI
STAMPA**

Dal Khm ad Aquileia

Aquileia (Ud). Si apre l'8 giugno, al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, la mostra «**Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna**», organizzata da Fondazione Aquileia, Polo Museale del Friuli e l'istituzione austriaca in occasione delle celebrazioni per i 2.200 anni dalla fondazione dell'antica colonia romana (181 a.C.). **Fino al 20 ottobre** 110 reperti ci riportano, attraverso le loro singole vicende, al tempo dell'Impero austro-ungarico e alle dinamiche che condussero molte opere e manufatti aquileiesi a entrare a far parte dell'Imperial Regio Gabinetto Numismatico e delle Antichità di Vienna, nucleo originario

del Kunsthistorisches. La nascita di quest'ultimo (1891) seguì quella del Cesareum Museum Aquilejense voluto nel 1882 dal Governo austriaco sulla base del già esistente antiquarium pubblico. Storie che intrecciano rinvenimenti occasionali, doni illustri e l'azione di funzionari locali, che a fronte del pagamento di un indennizzo avevano cura di trasmettere all'imperiale Gabinetto preziosi manufatti provenienti da terreni privati o già confluiti nelle mani di rivenditori. Tornerà così in museo, per l'occasione, il noto rilievo ritraente Mitra che uccide il Toro (fine II secolo d.C. presente ad Aquileia solo in una copia ottocentesca in gesso; nella foto): rinvenuto nel 1888 nei fondi Ritter in località Monastero, fu acquistato dal barone Carlo von Reinelt di Trieste che lo donò all'Imperatore Francesco Giuseppe I. Insieme a esso, la Patera argentea giunta a Vienna nel 1825 (dono del conte Francesco Leopoldo Cassis Faraone) e la Venere che rimanda all'Afrodite Cnidia di Prassitele, raffigurando la dea completamente nuda. Appositamente restaurata con il sostegno di Fondazione Aquileia, uscirà dopo lunga permanenza dai depositi del museo viennese.

□ **Veronica Rodenigo**

© Kunsthistorisches Museum



Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [OK](#) [Informativa estesa](#)

CANALI ANSA > Ambiente ANSA Viaggiart Legalità&Scuola Lifestyle Mare Motori Salute Scienza Terra&Gusto

Seguici su: [RSS](#) [Facebook](#) [Twitter](#)

ANSA ViaggiArt > Friuli V. G.



Fai la Ricerca



Vai a ANSA.it



Vai al Meteo

Bellezza | Gusto | Evasioni | Low Cost | In Poltrona | Nel Mondo | Speciali | [FOTO](#) | [VIDEO](#) | [Regioni](#) > | [Cosa vuoi vedere?](#)

[ANSA.it](#) > [ViaggiArt](#) > [Friuli Venezia Giulia](#) > Ad Aquileia brillano Magnifici ritorni

Ad Aquileia brillano Magnifici ritorni

Da Kunsthistorisches Museum di Vienna 120 tesori di nuovo a casa



Redazione ANSA AQUILEIA 03 giugno 2019 19:38

[Scrivi alla redazione](#) [Stampa](#)



mostra Magnifici ritorni - Aquileia - RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

AQUILEIA - Lo splendido rilievo in marmo che raffigura il dio Mitra nell'atto di uccidere il toro; la statua di aquila a tutto tondo, rappresentata a grandezza naturale e con le ali aperte, risalente al II secolo d.C.; l'eccezionale patera d'argento con allegoria della fertilità, databile tra la fine del I secolo a.C. e l'età claudia; e ancora, la magnifica statua di Venere in marmo, che rappresenta la dea nuda, con il solo mantello all'altezza dei fianchi, e la massiccia croce monogrammatica bronzea del IV secolo, antico simbolo cristiano, con le lettere alpha e omega appese al braccio orizzontale della croce latina.

È un viaggio a ritroso nel tempo quello offerto dalla mostra "Magnifici ritorni" che dall'8 giugno al 20 ottobre riporta al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia ben 120 tesori aquileiesi conservati al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Un attesissimo rientro a casa a distanza di quasi 200 anni, per festeggiare i 2200 anni dalla fondazione di Aquileia ma anche per rinsaldare i plurisecolari legami tra la città adriatica, crocevia di culture, e Vienna, che dal 1817 ha raccolto e valorizzato molte delle pregiatissime opere ritrovate nel sottosuolo aquileiese (in totale circa 340 pezzi, di cui 45 resi nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece all'Italia dopo la guerra).

Organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, la mostra offre al pubblico la possibilità di scoprire reperti archeologici di provenienza aquileiese, molti dei quali esposti per la prima volta dai tempi del loro ritrovamento: in un trionfo di opere d'arte emblemi del

DALLA HOME ANSA VIAGGIART



Vacanze, 52% italiani sceglie l'estero

[Evasioni](#)



Torna il Festival del Libro di Viaggio in Valpolicella

[In Poltrona](#)



High Line, a NY il parco diventa piazza

[Nel Mondo](#)



Affinità elettive, de Waal alla Frick

[Nel Mondo](#)



A NY il primo museo del poster in Usa

[Nel Mondo](#)

PRESSRELEASE



Il Maestro Lucarelli: «Turismo e orchestre private? Reciproci vantaggi»

[Pagine Srl SpA](#)



Aeroporto di Venezia, BEI firma il finanziamento da 150 milioni per l'ampliamento

[FATTORETTO Srl](#)

mondo classico e di quello cristiano, nelle quali si innestano culture e religioni diverse, tra statue (una di queste, la cosiddetta Venere di Aquileia, dopo anni nei depositi viennesi è stata restaurata per l'occasione grazie al sostegno della Fondazione Aquileia), rilievi, gemme, monete, bronzi, il percorso svela l'importanza della attività di raccolta, scavo e ricerca archeologica aquileiese e riporta indietro nei secoli, non solo alla fondazione della città ma anche all'800, quando Aquileia era parte dell'impero asburgico.

"Questo è un patrimonio che accomuna Italia e Austria: grazie alla mostra possiamo riportare in vita l'idea che la cultura è di tutti e che i tesori d'arte possono essere cogestiti e visti in più luoghi", afferma Tiziana Coccoluto, Capo di Gabinetto del Ministro Alberto Bonisoli, in occasione della presentazione della mostra a Roma. Anche Massimiliano Fedriga, presidente Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, sottolinea quanto l'iniziativa affermi "la collaborazione storico culturale tra Italia e Austria, con Aquileia che è stata al centro del dialogo tra i popoli e le culture", aggiungendo che la mostra "è anche un'operazione di carattere geopolitico".

LUOGHI D'ARTE NEI PRESSI DI "AQUILEIA"

[MOSTRA ALTRI >](#)



BASILICA DI SANTA MARIA ASSUNTA



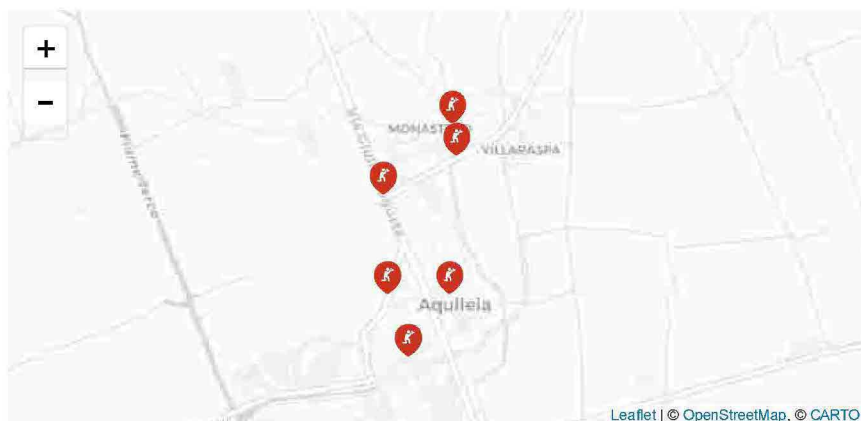
MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI AQUILEIA



SEPOLCRETO DELLA C.D. VIA ANNIA



FORO ROMANO DI AQUILEIA

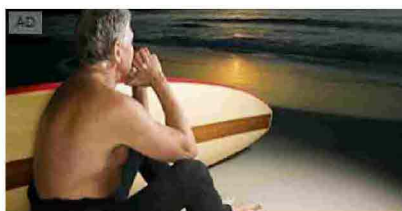


RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



[Scrivi alla redazione](#) [Stampa](#)

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



Fisher Investments Italia

Il bello della vita incomincia adesso. Se hai 350.000 € e vuoi saperne di più, clicca



NUOVA JEEP® RENEGADE

Tua a 17.900€, con finanziamento Anticipo Zero, anziché 19.100€. TAN 5,99% -

[Sei in: Home / Cultura / La Cultura del Martedì](#)

"MAGNIFICI RITORNI" AD AQUILEIA

04/06/2019 - 11:11

ROMA\aisei - È stata presentata ieri a Roma la mostra "Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna" che si inaugura sabato, 8 giugno, al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. L'esposizione è organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna con il patrocinio del Comune di Aquileia e in collaborazione con Fondazione So.co.Ba per celebrare i 2200 dalla fondazione dell'antica città romana.

Alla conferenza stampa nella Sala della Crociera del Ministero per i beni e le Attività Culturali ha partecipato numerosissima stampa nazionale ed estera ed hanno preso la parola il capo di Gabinetto del ministro, Tiziana Coccoluto, il presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, il presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi, il direttore della Collezione Antichità del Kunsthistorisches Museum di Vienna, Georg Plattner, il direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, Luca Caburlotto, il sindaco di Aquileia, Emanuele Zorino, e l'archeologo Louis Godart.

La mostra riporta sino al 20 ottobre ad Aquileia, a distanza di quasi 200 anni, alcuni tra i più importanti reperti archeologici restituiti dal ricchissimo sottosuolo aquileiese, attualmente esposti nella collezione permanente del Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Un viaggio nel tempo che, grazie ai 110 reperti del Kunsthistorisches, ci trasporta nell'Aquileia di 2200 anni fa ma anche nell'Aquileia dell'Ottocento quando la città era parte dell'Impero asburgico e le raccolte viennesi rappresentavano l'alternativa istituzionale al collezionismo privato delle famiglie locali e alla dispersione del materiale sul mercato antiquario.

Un'importante occasione per presentare, in molti casi per la prima volta dai tempi lontani del loro ritrovamento, alcuni dei capolavori della città adriatica all'interno del contesto storico per i quali furono creati e nel quale furono utilizzati. Ma offre anche l'opportunità per raccontare un momento importante della storia di Aquileia, che, mediante una intensa attività di raccolta, di scavo e di ricerca durata più di due secoli, portò alla progressiva riscoperta, durante l'età moderna, della grandezza dell'antica città romana.

"Siamo particolarmente grati al Kunsthistorisches Museum", ha dichiarato Zanardi Landi, "per aver accettato di concedere il prestito di tutti i più importanti pezzi delle sue collezioni provenienti da Aquileia. Non è mai facile riportare opere d'arte importanti nei luoghi di provenienza, per il sottinteso, ma sempre presente, timore che nella coscienza del pubblico e nel dibattito che sempre segue una grande mostra si insinuino il concetto di spoliazione, di "portato via". L'apertura e lo spirito di collaborazione di tutti i responsabili del Kunsthistorisches e il risalto che ai reperti aquileiesi viene dato nelle sale espositive viennesi ci fanno capire invece che il rapporto Vienna-Aquileia è davvero molto positivo, e che, in realtà, in quella sede Aquileia ha una sorta di "succursale austriaca" oltre che una vetrina con un'eccezionale capacità di richiamo e di illustrazione di quella che fu la grande città romana".

"A partire dal 1817", ha ricordato Plattner, "circa 340 reperti antichi da Aquileia sono stati inviati a Vienna da Aquileia. Quarantacinque pezzi tornarono ad Aquileia nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece dopo la fine della prima guerra mondiale all'Italia: tra essi, sculture e iscrizioni, bolli laterizi e altri oggetti minori. Ancora oggi i capolavori aquileiesi mantengono una posizione preminente come importanti testimoni dell'antico passato".

"Il percorso espositivo si snoda attraverso le sale del Museo Archeologico Nazionale recentemente riallestito", come ha spiegato Caburlotto. "I capolavori in arrivo da Vienna ricongiunti al loro contesto di rinvenimento e di utilizzo ne completano la narrazione; dialogando all'interno delle singole sezioni con tutti quei materiali via via confluiti, per strade diverse, nella collezione permanente, essi contribuiscono così a fornire un ulteriore tassello alla ricostruzione della storia della città antica".

"La mostra ci riporta ai tempi pionieristici dell'archeologia aquileiese, tra il tardo Settecento e il primo Ottocento", ha spiegato Cristiano Tiusi, direttore della Fondazione Aquileia. "Siamo ancora all'epoca degli scavi occasionali, che sebbene determinati bensì dall'unico scopo di recuperare "tesori" antichi hanno condotto a scoperte di notevolissimo rilievo, talvolta avvolte ancora da un'aura di mistero. In un certo senso, essi prepararono le prime indagini di ampio respiro degli archeologi austriaci, quelle effettuate nell'area del circo e delle mura tardoantiche tra il 1872 e il 1875 e, soprattutto, quelle importantissime avviate nel 1893 intorno al complesso basilicale".

Tra i "magnifici ritorni" dell'estate aquileiese spicca il rilievo marmoreo con la rappresentazione di Mitra Tauroctono, con il berretto frigio, il serpente, lo scorpione e l'uccisione del toro sacro che riporta agli antichi culti che hanno segnato la storia dell'umanità, giunti ad Aquileia dopo un lungo viaggio da Oriente, dall'India e dalla Persia dove il culto a lui dedicato, misterico ed iniziatico, era nato secoli prima.

"La diffusa presenza di culti mitraici, molto diffusi tra i soldati, nella regione intorno ad Aquileia oltre a ricordarci il ruolo militare attribuito da Roma alla colonia che doveva consentire l'espansione verso i Balcani e il Noricum, sottolinea fortemente quell'elemento che rende unica Aquileia nel panorama dell'Impero". Zanardi Landi si è riferito "al ruolo di interfaccia economica e culturale della città e del Caput Adriae con l'Oriente (Balcani, ma anche con il Vicino Oriente mediterraneo, l'Egitto e l'Africa Settentrionale). Ruolo di intermediario culturale, svolto da Aquileia nel cuore dell'Europa antica e tardo antica, che ha favorito il formarsi della specificità della cultura, dell'arte e delle forme di culto prosperate nella città romana".

"Il rilievo del Mitra", come ha spiegato Marta Novello, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, "inizialmente promesso al Museo Archeologico al momento del suo rinvenimento nel 1888, fu poi regalato all'imperatore Francesco Giuseppe. All'interno delle sale del museo aquileiese ne rimase un calco in gesso, che ancora oggi rappresenta un chiaro richiamo all'indissolubile fil rouge che pone in relazione le due collezioni museali, nate a pochi anni di distanza fra loro, l'una - con il nome di Kunsthistorisches Hofmuseum - nel 1891, l'altra - con il nome di Imperial Regio Museo dello Stato - nel 1882, per diretta iniziativa dell'Imperatore Francesco Giuseppe quale chiara espressione della politica culturale dell'Impero austro-ungarico e di quel lungo processo che nel corso del XIX secolo portò, in Europa, alla maturazione della moderna concezione del museo quale bene dello Stato al servizio dei cittadini".

Tra i reperti di maggior pregio si distinguono la patera in argento, l'eccezionale piatto dalla complessa raffigurazione allegorica riconducibile a temi dell'abbondanza e della celebrazione dell'agricoltura, donato nel 1816 all'imperatore d'Austria Francesco I dal conte Francesco Leopoldo Cassis Faraone, e la croce in bronzo del IV secolo con il monogramma dato dall'intersezione delle iniziali del nome greco di Cristo donata a Vienna dal barone Ettore von Ritter verso la metà dell'800.

In mostra anche molti materiali preziosi confluiti a Vienna attraverso l'Imperial Regio Gabinetto Numismatico e delle Antichità di Vienna, nucleo originario del Kunsthistorisches Museum al quale i funzionari locali preposti al controllo degli scavi trasmettevano le antichità aquileiese fino all'istituzione del Museo Archeologico



 Email  Stampa  PDF

nel 1882: gemme, monete, bronzi, tra i quali spicca la raffinatissima gemma verde con un ritratto femminile dalla complessa acconciatura ispirata dalle mode in voga tra le principesse della famiglia imperiale, oggi incastonata in una montatura in oro di età moderna o la pasta vitrea con la raffigurazione del Circo Massimo di Roma ora montata su un elemento moderno in argento.

Grazie al sostegno della Fondazione Aquileia si è reso possibile anche il restauro della cosiddetta Venere di Aquileia, che dopo una lunga permanenza nei depositi viennesi finalmente può essere esposta. Rinvenuta nel febbraio del 1824 e venduta nel 1828 alle collezioni imperiali a Vienna, la statua rappresenta la dea nuda, con il solo mantello che avvolge il corpo all'altezza dei fianchi. La scultura richiama la Venere Marina e deriva da un'elaborazione ellenistica di II secolo a.C. della famosissima Afrodite Cnidia di Prassitele, opera di IV secolo a.C., che per la prima volta rappresentava la divinità completamente nuda. La scultura aquileiese doveva essere originariamente collocata in un luogo pubblico di grande visibilità, forse il teatro e le terme della città.

Tra le opere lapidee del percorso espositivo spicca un rilievo frammentario in marmo bianco di cospicue dimensioni, che rappresenta una scena di sacrificio rituale di un toro dinanzi a un altare. Sul frammento, stilisticamente databile alla fine del I secolo d.C., sono rappresentati tutti i momenti salienti di un sacrificio alle divinità da parte di due personaggi, forse i magistrati della colonia o alcuni membri della famiglia imperiale. La rappresentazione richiama i grandi sacrifici di stato di età romana, che prevedevano il sacrificio consecutivo di un toro, di una pecora e di una scrofa (suovetaurilia). Il rilievo aquileiese, che non conta molti confronti al di fuori di Roma, doveva probabilmente essere esposto in un luogo pubblico come il foro o un'area sacra.

Va segnalata infine la statua di aquila a tutto tondo, databile al II d.C., che si poggia su un supporto ed è stato lavorato in un unico blocco: l'aquila, rappresentata a grandezza naturale e con le ali aperte, era spesso usata come simbolo del potere dell'Impero romano, oltre che come animale collegato al culto di Giove.

Il neo sindaco di Aquileia Emanuele Zorino ha espresso il suo apprezzamento perché, ha detto, "si tratta di reperti che sono nel cuore e nella memoria di molti aquileiesi e la mostra sarà l'occasione per ritrovare la storia comune e riscoprire un sodalizio che dura da molti anni". (aise)

< ARTICOLO PRECEDENTE

DALLA TRADUZIONE IN FRANCESE LA RISCOPERTA DI UN GRANDE ROMANZO ITALIANO

Articoli Relativi



DALLA TRADUZIONE IN FRANCESE LA RISCOPERTA DI UN GRANDE ROMANZO ITALIANO

ITALIANO

🕒 28/05/2019 - 20:04



L'ITALIA AL FESTIVAL EUROPEO IN ALGERIA

🕒 28/05/2019 - 19:40



ALESSANDRA CORONA DEBUTTA AL THEATER AT ST JEANS A MANHATTAN

🕒 28/05/2019 - 19:22



PUPI SICILIANI A BUENOS AIRES

🕒 28/05/2019 - 18:55



"ITALIAN OPERA EMBRACES AFRICA" ARRIVA A CAPE TOWN

🕒 28/05/2019 - 18:33



A BARCELONA LE "TRANSIZIONI" DI MARIO TRIMARCHI

🕒 28/05/2019 - 18:12

Newsletter

Iscriviti per ricevere notizie aggiornate.

Rassegna Stampa

CORRIERE CANADENSE

FESTA DELLA REPUBBLICA, ALZABANDIERA A VAUGHAN - di Joe Volpe

🕒 03/06/2019 - 19:03

MALINDI KENYA.net

LA "GIOIA" DI GIORGIA PER I BAMBINI DI STRADA DI MARALAL - di Freddie del Curatolo

🕒 03/06/2019 - 17:26

VNY
@Voice of New York

ITALY RUN PER LA REPUBBLICA: VI RACCONTO LA MIA CORSA A CENTRAL PARK PER FESTEGGIARE - di Vincenzo Pascale

🕒 03/06/2019 - 16:11

[Sei in: Home / Regioni / Cooperazione](#)

AD AQUILEIA UNA MOSTRA SIMBOLO DELL'UNIONE DELLA MITTELEUROPA

🕒 10/06/2019 - 19:55

AQUILEIA | aise - "Aquileia è simbolo di una Mitteleuropa fucina di culture e di dialogo tra i popoli europei capace di oltrepassare i secoli e i confini". Così l'assessore regionale alla Funzione pubblica, Sebastiano Callari, ha accolto ad Aquileia l'arrivo di **110 reperti aquileiesi provenienti dal Kunsthistorisches Museum di Vienna** per comporre la mostra "Magnifici Ritorni" che resterà aperta al pubblico fino al 20 ottobre nel Museo archeologico nazionale.

"Qui oggi si celebra la capacità della cultura di aprire terreni di confronto anche tra istituzioni e amministrazioni pubbliche nel tentativo di riscoprire e rafforzare le radici comuni di un territorio che è il cuore dell'Europa millenaria" ha detto Callari. "Sono orgoglioso di questa sinergia tra istituzioni che è espressione anche della volontà del Friuli Venezia Giulia di rafforzare il proprio ruolo commerciale, turistico e logistico nell'Alto Adriatico".

"Solo partendo dalla consapevolezza della forte identità culturale dei popoli europei e dall'accettazione delle regole di civiltà millenaria che da essa discendono che si può costruire un futuro per l'Europa", ha concluso l'assessore regionale. In occasione dei 2200 anni dalla fondazione di Aquileia, voluta dai romani nel 181 a.C. come avamposto contro i Barbari e ponte verso l'est, il museo viennese ha accolto la richiesta di collaborazione della Fondazione Aquileia per riportare nella sede d'origine alcuni tra i più importanti reperti archeologici scoperti con le prime opere di scavo realizzate oltre 200 anni fa, perlopiù per opera di privati, quando Aquileia era ricompresa nell'Impero austro-ungarico.

A quest'epoca risalgono infatti i ritrovamenti del prezioso rilievo marmoreo con la rappresentazione di Mitra Tauroctono, con il berretto frigio, il serpente, lo scorpione e l'uccisione del toro sacro che riporta agli antichi culti che hanno segnato la storia dell'umanità, giunti ad Aquileia dopo un lungo viaggio da Oriente, dall'India e dalla Persia dove il culto a lui dedicato, misterico ed iniziatico, era nato secoli prima.

Tra gli oggetti più significativi vanno segnalati inoltre la patera in argento, esemplare unico di piatto dalla complessa raffigurazione allegorica riconducibile a temi dell'abbondanza e della celebrazione dell'agricoltura, donato nel 1816 all'imperatore d'Austria Francesco I dal conte Francesco Leopoldo Cassis Faraone, e la croce in bronzo del IV secolo con il monogramma dato dall'intersezione delle iniziali del nome greco di Cristo donata a Vienna dal barone Ettore von Ritter verso la metà dell'800.

In mostra anche molti materiali preziosi quali gemme, monete, bronzi, tra cui spiccano la gemma verde con ritratto femminile e la pasta vitrea con la raffigurazione del Circo Massimo di Roma. A partire dal 1817, come ha spiegato Georg Plattner, direttore della Collezione di Antichità greche e romane nel Kunsthistorisches Museum, circa 340 reperti antichi da Aquileia furono inviati a Vienna. Una cinquantina di questi tornarono ad Aquileia nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece dopo la fine della prima guerra mondiale all'Italia: tra essi, sculture e iscrizioni, bolli laterizi e altri oggetti minori. La maggior parte dei capolavori aquileiesi restarono nella capitale austriaca, dove tutt'oggi compongono una parte preminente della collezione permanente del museo. La mostra, organizzata in collaborazione anche con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, resterà aperta dal martedì alla domenica con orario 10-19 (la biglietteria chiude un'ora prima); il costo del biglietto è di 10 euro (ingresso Museo Archeologico Nazionale e mostra) o di 16 euro per il biglietto unico (ingresso Museo Archeologico Nazionale, mostra, Basilica, cripte, campanile, battistero e domus e palazzo episcopale). (aise)

[✉ Email](#) [🖨 Stampa](#) [📄 PDF](#)



08.06.2019 18:36

Cultura: Callari, Aquileia simbolo della Mitteleuropa fucina di culture

Aquileia, 8 giu - "Aquileia è simbolo di una Mitteleuropa fucina di culture e di dialogo tra i popoli europei capace di oltrepassare i secoli e i confini".

Così l'assessore regionale alla Funzione pubblica, Sebastiano Callari, ha accolto ad Aquileia l'arrivo di 110 reperti aquileiesi provenienti dal Kunsthistorisches Museum di Vienna per comporre la mostra "Magnifici Ritorni" che resterà aperta al pubblico fino al 20 ottobre nel Museo archeologico nazionale.

"Qui oggi si celebra la capacità della cultura di aprire terreni di confronto anche tra istituzioni e amministrazioni pubbliche nel tentativo di riscoprire e rafforzare le radici comuni di un territorio che è il cuore dell'Europa millenaria" ha detto Callari. "Sono orgoglioso di questa sinergia tra istituzioni che è espressione anche della volontà del Friuli Venezia Giulia di rafforzare il proprio ruolo commerciale, turistico e logistico nell'Alto Adriatico".

"Solo partendo dalla consapevolezza della forte identità culturale dei popoli europei e dall'accettazione delle regole di civiltà millenaria che da essa discendono che si può costruire un futuro per l'Europa", ha concluso l'assessore regionale. In occasione dei 2200 anni dalla fondazione di Aquileia, voluta dai romani nel 181 a.C. come avamposto contro i Barbari e ponte verso l'est, il museo viennese ha accolto la richiesta di collaborazione della Fondazione Aquileia per riportare nella sede d'origine alcuni tra i più importanti reperti archeologici scoperti con le prime opere di scavo realizzate oltre 200 anni fa, perlopiù per opera di privati, quando Aquileia era ricompresa nell'Impero austro-ungarico.

A quest'epoca risalgono infatti i ritrovamenti del prezioso rilievo marmoreo con la rappresentazione di Mitra Tauroctono, con il berretto frigio, il serpente, lo scorpione e l'uccisione del toro sacro che riporta agli antichi culti che hanno segnato la storia dell'umanità, giunti ad Aquileia dopo un lungo viaggio da Oriente, dall'India e dalla Persia dove il culto a lui dedicato, misterico ed iniziatico, era nato secoli prima.

Cultura: Callari, Aquileia simbolo della Mitteleuropa fucina di culture

↓ scarica il video | durata 6 min | [46MB]



Foto senza didascalia



Tra gli oggetti più significativi vanno segnalati inoltre la patera in argento, esemplare unico di piatto dalla complessa raffigurazione allegorica riconducibile a temi dell'abbondanza e della celebrazione dell'agricoltura, donato nel 1816 all'imperatore d'Austria Francesco I dal conte Francesco Leopoldo Cassis Faraone, e la croce in bronzo del IV secolo con il monogramma dato dall'intersezione delle iniziali del nome greco di Cristo donata a Vienna dal barone Ettore von Ritter verso la metà dell'800.

In mostra anche molti materiali preziosi quali gemme, monete, bronzi, tra cui spiccano la gemma verde con ritratto femminile e la pasta vitrea con la raffigurazione del Circo Massimo di Roma. A partire dal 1817, come ha spiegato Georg Plattner, direttore della Collezione di Antichità greche e romane nel Kunsthistorisches Museum, circa 340 reperti antichi da Aquileia furono inviati a Vienna. Una cinquantina di questi tornarono ad Aquileia nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece dopo la fine della prima guerra mondiale all'Italia: tra essi, sculture e iscrizioni, bolli laterizi e altri oggetti minori. La maggior parte dei capolavori aquileiesi restarono nella capitale austriaca, dove tutt'oggi compongono una parte preminente della collezione permanente del museo. La mostra, organizzata in collaborazione anche con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, resterà aperta dal martedì alla domenica con orario 10-19 (la biglietteria chiude un'ora prima); il costo del biglietto è di 10 euro (ingresso Museo Archeologico Nazionale e mostra) o di 16 euro per il biglietto unico (ingresso Museo Archeologico Nazionale, mostra, Basilica, cripte, campanile, battistero e domus e palazzo episcopale).

ARC/SSa/ppd



03.06.2019 14:25

Cultura: Fedriga, mostra di Aquileia evento di valenza geopolitica

Roma, 3 giu - "La mostra Magnifici Ritorni rinsalda i legami tra Aquileia e Vienna presentandosi prima ancora che come appuntamento culturale, come evento di valenza geopolitica".

Il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha presentato così oggi a Roma la mostra Magnifici Ritorni che sarà inaugurata sabato 8 giugno nel museo archeologico nazionale di Aquileia per iniziativa della Fondazione Aquileia, del Polo museale del Friuli Venezia Giulia e del Kunsthistorisches Museum di Vienna.

"Con questa esposizione Aquileia torna a proporsi come terra di dialogo e incontro, punto di riferimento della Mitteleuropa di cui il Friuli Venezia Giulia è il cuore. Mi piace pensare che questa mostra esalti la centralità della nostra regione non solo dal punto di vista storico- culturale, bensì anche logistico, commerciale, sociale ed economico rispetto ad un'area centro europea che è l'entroterra naturale del Friuli Venezia Giulia".

Il governatore ha ringraziato il Museo viennese per aver attivato con entusiasmo una collaborazione importante con la Fondazione Aquileia che consente di riportare nella città romana, nell'anniversario dei 2200 anni dalla sua fondazione, ben 110 reperti provenienti dal Kunsthistorisches Museum. Una serie inestimabile di testimonianze rinvenute ad Aquileia e appartenute a collezioni private di famiglie locali quando la città era parte dell'impero asburgico.

Per il presidente della Fondazione Aquileia, Zanardi Landi, "non è mai facile riportare opere d'arte importanti nei luoghi di provenienza, per il sottinteso, ma sempre presente, timore che nella coscienza del pubblico e nel dibattito che sempre segue una grande mostra si insinui il concetto di spoliazione, di "portato via". L'apertura e lo spirito di collaborazione di tutti i responsabili del Kunsthistorisches e il risalto che ai reperti aquileiesi viene dato nelle sale espositive viennesi ci fanno capire invece che il rapporto Vienna-Aquileia è davvero molto positivo, e che, in realtà, in quella sede Aquileia ha una sorta di "succursale austriaca" oltre che una vetrina con un'eccezionale capacità di richiamo e di illustrazione di quella che fu la grande città romana".

Alla presentazione, che si è tenuta nella prestigiosa sala della Crociera del Collegio Romano che è parte della biblioteca del ministero dei Beni e attività culturali, era presente anche il capo di Gabinetto del ministro, Tiziana Coccoluto, che ha evidenziato come la mostra sia un esempio rilevante di cogestione dei beni anche attraverso collaborazioni transfrontaliere.

Sono inoltre intervenuti, Georg Plattner, direttore della Collezione di Antichità greche e romane nel Kunsthistorisches Museum, Luca Caburlotto, direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, Louis Godart, già consigliere per il patrimonio culturale del Quirinale ed il neo sindaco di Aquileia, Emanuele Zorino. ARC/SSA/ep

Cultura: Fedriga, mostra di Aquileia evento di valenza geopolitica

↓ scarica il video | durata 2 min | [14MB]



La presentazione a Roma della mostra Magnifici Ritorni Foto Regione FVG

Ad Aquileia un prestito del Kunsthistorisches Museum di Vienna mette in mostra i 2200 anni di storia dell'antico sito romano

3 Giugno 2019 di RED-ROM in [Arte & Mostre](#)



(PRIMAPRESS) - ROMA - Presentata oggi nella Sala delle Crociere del Mibct, la mostra "Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna" organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Mussale del Friuli Venezia Giulia e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna per celebrare i 2200 anni della fondazione dell'antica città romana.

<http://www.primapress.it/arte-mostre/113-arte/ad-aquileia-un-prestito-del-kunsthistorisches-museum-di-vienna-mette-in-mostra-i-2200-anni-di-storia-dell-antico-sito-romano.html>

Alla conferenza di presentazione hanno preso parte il Capo di Gabinetto del Mibact, Tiziana coccolato, il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, l'archeologo, Louis Godart, il direttore della Collezione antichità Greche e Romane del Kunsthistorisches Museum, il direttore del Polo Museale FVG, Luca Caburlotto e il presidente della fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi.

Saranno 110 i reperti esposti dall'8 giugno al 20 ottobre 2019, avuti in prestito dal museo viennese, facendo ritornare nel sito d'origine di Aquileia molte dei frammenti che negli anni si erano disperse nei canali del collezionismo privato di molte famiglie locali sotto il periodo asburgico dopo il Congresso di Vienna nel 1815. La mostra ripercorrerà la storia di quel territorio che fu, come ha sottolineato nel suo intervento l'archeologo Godart, fu uno dei siti che riuscì in forma molto moderna a coniugare il politeismo dei popoli sottomessi dall'antica Roma fino a diventare cerniera tra oriente ed occidente del nord Europa."

"A partire dal 1817 – spiega Georg Plattner , direttore della Collezione di Antichità greche e romane nel Kunsthistorisches Museum – circa 340 reperti antichi da Aquileia sono stati inviati a Vienna da Aquileia, quarantacinque pezzi tornarono ad Aquileia nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece dopo la fine della prima guerra mondiale all'Italia: tra essi, sculture e iscrizioni, bolli laterizi e altri oggetti minori. Ancora oggi – evidenzia la direttrice del Museo Sabine HAAG – i capolavori aquileiesi mantengono una posizione preminente come importanti testimoni dell'antico passato". "Il percorso espositivo si snoda attraverso le sale del Museo Archeologico Nazionale recentemente riallestito come sottolinea Luca Caburlotto, direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia – i capolavori in arrivo da Vienna ricongiunti al loro contesto di rinvenimento e di utilizzo ne completano la narrazione; dialogando all'interno delle singole sezioni con tutti quei materiali via via confluiti, per strade diverse, nella collezione permanente, essi contribuiscono così a fornire un ulteriore tassello alla ricostruzione della storia della città antica».

"La mostra ci riporta ai tempi pionieristici dell'archeologia aquileiese, tra il tardo Settecento e il primo Ottocento – dice Cristiano Tiuissi, direttore della Fondazione Aquileia – Siamo ancora all'epoca degli scavi occasionali, che sebbene determinati bensì dall'unico scopo di recuperare "tesori" antichi hanno condotto a scoperte di notevolissimo rilievo, talvolta avvolte ancora da un'aura di mistero. In un certo senso, essi prepararono le prime indagini di ampio respiro degli archeologi austriaci, quelle effettuate nell'area del circo e delle mura tardoantiche tra il 1872 e il 1875 e, soprattutto, quelle importantissime avviate nel

1893 intorno al complesso basilicale". Tra i "magnifici ritorni" dell'estate aquileiese spicca il rilievo marmoreo con la rappresentazione di Mitra Tauroctono, con il berretto frigio, il serpente, lo scorpione e l'uccisione del toro sacro che riporta agli antichi culti che hanno segnato la storia dell'umanità, giunti ad Aquileia dopo un lungo viaggio da Oriente, dall'India e dalla Persia dove il culto a lui dedicato, misterico ed iniziatico, era nato secoli prima.

"La diffusa presenza di culti mitraici, molto diffusi tra i soldati, nella regione intorno ad Aquileia – nota Antonio Zanardi Landi – oltre che ricordarci il ruolo militare attribuito da Roma alla colonia che doveva consentire l'espansione verso i Balcani e il Noricum, sottolinea fortemente quell'elemento che rende unica Aquileia nel panorama dell'Impero. Mi riferisco al ruolo di interfaccia economica e culturale della città e del Caput Adriae con l'Oriente (Balcani, ma anche con il Vicino Oriente mediterraneo, l'Egitto e l'Africa Settentrionale). Ruolo di intermediario culturale, svolto da Aquileia nel cuore dell'Europa antica e tardo antica, che ha favorito il formarsi della specificità della cultura, dell'arte e delle forme di culto prosperate nella città romana". "Il rilievo del Mitra – come spiega Marta Novello, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia – inizialmente promesso al Museo Archeologico al momento del suo rinvenimento nel 1888, fu poi regalato all'imperatore Francesco Giuseppe. All'interno delle sale del museo aquileiese ne rimase un calco in gesso, che ancora oggi rappresenta un chiaro richiamo all'indissolubile fil rouge che pone in relazione le due collezioni museali, nate a pochi anni di distanza fra loro, l'una – con il nome di Kunsthistorisches Hofmuseum – nel 1891, l'altra – con il nome di Imperial Regio Museo dello Stato – nel 1882, per diretta iniziativa dell'Imperatore Francesco Giuseppe quale chiara espressione della politica culturale dell'Impero austro-ungarico e di quel lungo processo che nel corso del XIX secolo portò, in Europa, alla maturazione della moderna concezione del museo quale bene dello Stato al servizio dei cittadini". Tra i reperti di maggior pregio si distinguono la patera in argento, l'eccezionale piatto dalla complessa raffigurazione allegorica riconducibile a temi dell'abbondanza e della celebrazione dell'agricoltura, donato nel 1816 all'imperatore d'Austria Francesco I dal conte Francesco Leopoldo Cassis Faraone, e la croce in bronzo del IV secolo con il monogramma dato dall'intersezione delle iniziali del nome greco di Cristo donata a Vienna dal barone Ettore von Ritter verso la metà dell'800. - (PRIMAPRESS)

Home > Cultura



CULTURA

Presentata a Roma la mostra "Magnifici ritorni", ad Aquileia dall'8 giugno

03 giugno 2019

"La mostra Magnifici Ritorni rinsalda i legami tra Aquileia e Vienna presentandosi prima ancora che come appuntamento culturale, come evento di valenza geopolitica". Il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha presentato a Roma, nella sala della Crociera del Collegio Romano, parte della biblioteca del ministero dei Beni e attività culturali, l'iniziativa della Fondazione Aquileia, del Polo museale del Friuli Venezia Giulia e del Kunsthistorisches Museum di Vienna. La mostra "Magnifici Ritorni" sarà inaugurata sabato 8 giugno al museo archeologico nazionale di Aquileia.

Annuncio chiuso da Google

ULTIME NEWS





Fai la ricerca



Vai alla Borsa



Vai al Meteo



Corporate Prodotti

Annuncio chiuso da Google

Nascondi annuncio

Perché questo annuncio? ▾



Galleria Fotografica

Video

Scegli la Regione +



CRONACA • POLITICA • ECONOMIA • SPORT • SPETTACOLO • ANSA VIAGGIART • TERRA E GUSTO • SPECIALI

ANSA.it > Friuli Venezia Giulia > Mostre: ad Aquileia brillano i Magnifici ritorni

Mostre: ad Aquileia brillano i Magnifici ritorni

Da Kunsthistorisches Museum di Vienna 120 tesori di nuovo a casa

Redazione ANSA

ROMA

03 giugno 2019

15:22

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

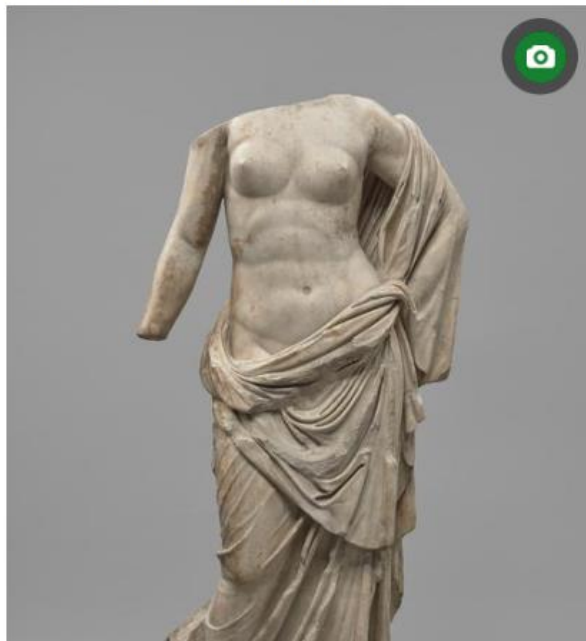
Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w



Impara con i tuoi figli!



sky cinema
On demand

JURASSIC WORLD
THE FALLEN KINGDOM

OFFERTA
WOW

A soli
12,98€

3€

NOW TV

CINEMA E
OPZIONE+

SCOPRI DI PIÙ

VIDEO ANSA

(ANSA) - ROMA, 3 GIU - È un viaggio a ritroso nel tempo quello offerto dalla mostra "Magnifici ritorni" che riporta al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia dall'8 giugno al 20 ottobre ben 120 tesori aquileiesi conservati al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Un rientro a casa a distanza di quasi 200 anni, per festeggiare i 2200 anni dalla fondazione di Aquileia ma anche per rinsaldare i plurisecolari legami tra la città adriatica, crocevia di culture, e Vienna, che dal 1817 ha raccolto e valorizzato molti dei tesori aquileiesi (in totale circa 340 pezzi, di cui 45 resi nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece all'Italia dopo la guerra).

Organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, la mostra offre al pubblico la possibilità di scoprire reperti archeologici (statue, rilievi, gemme, monete, bronzi) provenienti dal sottosuolo aquileiese, molti dei quali esposti per la prima volta dai tempi del loro ritrovamento. (ANSA).

Archeologia

Arte, cultura; intrattenimento

Biblioteche, musei

Fondazione Aquileia

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



LUCRECIA MARTEL PRESIEDERA' LA GIURIA ALLA MOSTRA DI VENEZIA



25 giugno, 09:29
Centinaia di bimbi migranti trasferiti da centro degli orrori in Texas



25 giugno, 08:43
Le mani della 'ndrangheta sull'Emilia

tutti i video

ULTIMA ORA FRIULI V.G.

- 21:24** Udinese, al via Summer School in Football Stadia Management
- 19:09** Mafia Brenta: lunghi tempi estradizione D'Este da Croazia
- 18:22** Caldo: Riccardi,nuova ondata in arrivo,potenziata assistenza
- 17:48** 'Dieç, il miracolo di Illegio' arriva a Milano
- 17:20** Musica: favorire mobilità studio,meeting Accademie a Trieste
- 16:05** In auto con 5 migranti, arrestato passeur a confine Slovenia



Home / Mibac: lunedì presentazione mostra "Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna"

MIBAC

vlp 31 maggio 2019 10:08

Mibac: lunedì presentazione mostra "Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna"

Interverranno, tra gli altri, Tiziana Coccoluto, Capo di Gabinetto del ministro per i Beni culturali Alberto Bonisoli, e Massimiliano Fedriga, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia



Si terrà lunedì 3 giugno alle 11.30 al Collegio Romano la presentazione della mostra "Magnifici ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna". Interverranno **Tiziana Coccoluto**, Capo di Gabinetto del ministro per i Beni culturali Alberto Bonisoli; **Massimiliano Fedriga**, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia; **Louis Godart**, archeologo e già Consigliere del Presidente della Repubblica; **Georg Plattner**, direttore della Collezione antichità Greche e Romane del Kunsthistorisches Museum Vienna; **Luca Caburlotto**, direttore del Polo Museale Friuli Venezia Giulia; **Antonio Zanardi Landi**, Presidente Fondazione Aquileia.

NOTIZIARIO

- Turismo, Lucaselli (Fdi): deve avere un proprio ministro e un proprio ministero
- Roma 25 giugno 2019 08:50
- Puglia, arriva "Cinema al museo" rassegna di film dall'Archivio dello schermo dell'arte
- Roma 25 giugno 2019 08:50
- Turismo, Moretto (Pd): un anno di nulla, settore strategico abbandonato
- Roma 25 giugno 2019 08:49
- Turismo, Orrico (M5S): puntare su quello accessibile per garantire a tutti il diritto di viaggiare
- Roma 25 giugno 2019 08:49

Tutte le news

ARTICOLO 9 DELLA COSTITUZIONE

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".





Home / Aquileia, arriva la mostra "Magnifici Ritorni". Cocoluto (Mibac): esempio di gestione dei beni

MIBAC

nln 3 giugno 2019 14:42

Aquileia, arriva la mostra "Magnifici Ritorni". Cocoluto (Mibac): esempio di gestione dei beni

Fedriga: Aquileia è terra di dialogo, riesce a racchiudere una serie di storie e culture diverse fra loro ma che qui sono riuscite a dialogare



NOTIZIARIO

← / →

Roma 25 giugno 2019 08:49
Capitanata di Foggia, via libera al primo gruppo di 43 progetti

Roma 24 giugno 2019 20:24
Musei, Ascani (Pd): governo accentratore e provinciale fa scappare direttori stranieri

Roma 24 giugno 2019 20:20
Turismo, Andreuzza (Lega): settore su cui il nostro Paese può e deve avere un ruolo importante

Roma 24 giugno 2019 19:51
Lettura, Gallo (M5S): Una card per combattere la povertà educativa e culturale

Tutte le news

ARTICOLO 9 DELLA COSTITUZIONE

🔖

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".



Inaugura sabato 8 giugno - al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia - la mostra "Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna " organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna per celebrare i 2200 dalla fondazione dell'antica città romana. Un viaggio nel tempo che, grazie ai 110 reperti del Kunsthistorisches, ci trasporta nell'Aquileia di 2200 anni fa ma anche nell'Aquileia dell'Ottocento quando la città era parte dell'Impero asburgico e le raccolte viennesi rappresentavano l'alternativa istituzionale al collezionismo privato delle famiglie locali e alla dispersione del materiale sul mercato antiquario. La mostra riporta infatti ad Aquileia, a distanza di quasi 200 anni, alcuni tra i più importanti reperti archeologici restituiti dal ricchissimo sottosuolo aquileiese, attualmente esposti nella collezione permanente del Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Un'importante occasione per presentare, in molti casi per la prima volta dai tempi lontani del loro ritrovamento, alcuni dei capolavori della città adriatica all'interno del contesto storico per i quali furono creati e nel quale furono utilizzati. Ma offre anche l'opportunità per raccontare un momento importante della storia di Aquileia, che, mediante una intensa attività di raccolta, di scavo e di ricerca durata più di due secoli, portò alla progressiva riscoperta, durante l'età moderna, della grandezza dell'antica città romana.

Presenti alla conferenza stampa di presentazione, che si è tenuta al Collegio Romano, Tiziana Coccoluto, Capo di Gabinetto del Ministro Bonisoli; Massimiliano Fedriga, Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia; Louis Godart, archeologo e già Consigliere del Presidente della Repubblica; Georg Plattner, Direttore della Collezione antichità Greche e Romane del Kunsthistorisches Museum Vienna; Luca Caburlotto, Direttore del Polo Museale Friuli Venezia Giulia; Antonio Zanardi Landi, Presidente Fondazione Aquileia.

"Lo spirito della mostra è di riportare in vita l'idea di quanto la cultura sia sempre di tutti, ma i tesori possono essere co-gestiti, visti in più luoghi, e studiati, costituendo così uno specchio per le nostre comuni civiltà europee", ha sottolineato la Coccoluto.

"Aquileia è stata terra di dialogo, riesce a racchiudere una serie di storie e culture diverse fra loro ma che qui sono riuscite a dialogare", gli ha fatto eco Fedriga. "Non siamo in presenza solo di un evento di elevatissima valenza culturale e storica, ma siamo di fronte anche a un evento di carattere geopolitico".

"Siamo particolarmente grati al Kunsthistorisches Museum – dichiara Antonio Zanardi Landi, presidente della fondazione Aquileia – per aver accettato di concedere il prestito di tutti i più importanti pezzi delle sue collezioni provenienti da Aquileia. Non è mai facile riportare opere d'arte importanti nei luoghi di provenienza, per il sottinteso, ma sempre presente, timore che nella coscienza del pubblico e nel dibattito che sempre segue una grande mostra si insinui il concetto di spoliazione, di "portato via". L'apertura e lo spirito di collaborazione di tutti i responsabili del Kunsthistorisches e il risalto che ai reperti aquileiesi viene dato nelle sale espositive viennesi ci fanno capire invece che il rapporto Vienna - Aquileia è davvero molto positivo, e che, in realtà, in que lla sede Aquileia ha una sorta di "succursale austriaca" oltre che una vetrina con un'eccezionale capacità di richiamo e di illustrazione di quella che fu la grande città romana

"A partire dal 1817 – spiega Georg Plattner , direttore della Collezione di Antichità greche e romane nel Kunsthistorisches Museum – circa 340 reperti antichi da Aquileia sono stati inviati a Vienna da Aquileia, quarantacinque pezzi tornarono ad Aquileia nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece dopo la fine de lla prima guerra mondiale all'Italia: tra essi, sculture e iscrizioni, bolli laterizi e altri oggetti minori. Ancora oggi – evidenzia la direttrice del Museo Sabine HAAG – i capolavori aquileiesi mantengono una posizione preminente come importanti testimoni i dell'antico passato".



SEGUICI SUI SOCIAL

 FACEBOOK

 TWITTER

 INSTAGRAM

 **CASTELLO ERRANTE**
RESIDENZA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

NEWSLETTER SETTIMANALE GRATUITA

Inserisci la tua mail e ricevi ogni settimana le principali notizie di AgCult

"Il percorso espositivo si snoda attraverso le sale del Museo Archeologico Nazionale recentemente riallestito come sottolinea Luca Caburlotto, direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia – i capolavori in arrivo da Vienna ricongiunti al loro contesto di rinvenimento e di utilizzo ne completano la narrazione; dialogando all'interno delle singole sezioni con tutti quei materiali via via confluiti, per strade diverse, nella collezione permanente, essi contribuiscono così a fornire un ulteriore tassello alla ricostruzione della storia della città antica".

"La mostra ci riporta ai tempi pionieristici dell'archeologia aquileiese, tra il tardo Settecento e il primo Ottocento – dice Cristiano Tiusi, direttore della Fondazione Aquileia – Siamo ancora all'epoca degli scavi occasionali, che sebbene determinati bensì dall'unico scopo di recuperare "tesori" antichi hanno condotto a scoperte di notevolissimo rilievo, talvolta avvolte ancora da un'aura di mistero. In un certo senso, essi prepararono le prime indagini di ampio respiro degli archeologi austriaci, quelle effettuate nell'area del circo e delle mura tardoantiche tra il 1872 e il 1875 e, soprattutto, quelle importantissime avviate nel 1893 intorno al complesso basilicale".

Tra i "magnifici ritorni" dell'estate aquileiese spicca il rilievo marmoreo con la rappresentazione di Mitra Tauroctono, con il berretto frigio, il serpente, lo scorpione e l'uccisione del toro sacro che riporta agli antichi culti che hanno segnato la storia dell'umanità, giunti ad Aquileia dopo un lungo viaggio da Oriente, dall'India e dalla Persia dove il culto a lui dedicato, misterico ed iniziatico, era nato secoli prima.

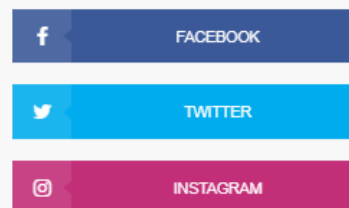
"La diffusa presenza di culti mitraici, molto diffusi tra i soldati, nella regione intorno ad Aquileia – nota Antonio Zanardi Landi – oltre che ricordarci il ruolo militare attribuito da Roma alla colonia che doveva consentire l'espansione verso i Balcani e il Noricum, sottolinea fortemente quell'elemento che rende unica Aquileia nel piano romano dell'Impero. Mi riferisco al ruolo di interfaccia economica e culturale della città e del Caput Adriae con l'Oriente (Balcani, ma anche con il Vicino Oriente mediterraneo, l'Egitto e l'Africa Settentrionale). Ruolo di intermediario culturale, svolto da Aquileia nel cuore dell'Europa antica e tardo antica, che ha favorito il formarsi della specificità della cultura, dell'arte e delle forme di culto prosperate nella città romana".

"Il rilievo del Mitra – come spiega Marta Novello, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia – inizialmente promesso al Museo Archeologico al momento del suo rinvenimento nel 1888, fu poi regalato all'imperatore Francesco Giuseppe. All'interno delle sale del museo aquileiese ne rimase un calco in gesso, che ancora oggi rappresenta un chiaro richiamo all'indissolubile fil rouge che pone in relazione le due collezioni museali, nate a pochi anni di distanza fra loro, l'una – con il nome di Kunsthistorisches Hofmuseum – nel 1891, l'altra – con il nome di Imperial Regio o Museo dello Stato – nel 1882, per diretta iniziativa dell'Imperatore Francesco Giuseppe quale chiara espressione della politica culturale dell'Impero austro-ungarico e di quel lungo processo che nel corso del XIX secolo portò, in Europa, alla maturazione della moderna concezione del museo quale bene dello Stato al servizio dei cittadini".

Tra i reperti di maggior pregio si distinguono la patera in argento, l'eccezionale piatto dalla complessa raffigurazione allegorica riconducibile a temi dell'abbondanza e della celebrazione dell'agricoltura, donato nel 1816 all'imperatore d'Austria Francesco I dal conte Francesco Leopoldo Cassis Faraone, e la croce in bronzo del IV secolo con il monogramma dato dall'intersezione delle iniziali del nome greco di Cristo donata a Vienna dal barone Ettore von Ritter verso la metà dell'800.

In mostra anche molti materiali preziosi confluiti a Vienna attraverso l'Imperial Regio Gabinetto Numismatico e delle Antichità di Vienna, nucleo originario del Kunsthistorisches Museum al quale i funzionari locali preposti al controllo degli scavi trasmettevano le antichità aquileiese fino all'istituzione del Museo Archeologico nel 1882: gemme, monete, bronzi, tra i quali spicca la raffinatissima gemma verde con un ritratto femminile dalla complessa acconciatura ispirata dalle mode in voga tra le principesse della famiglia imperiale, oggi incastonata in una montatura in oro di età moderna o la pasta vitrea con la raffigurazione del Circo Massimo di Roma ora montata su un elemento moderno in argento.

SEGUICI SUI SOCIAL



NEWSLETTER SETTIMANALE GRATUITA

Inserisci la tua mail e ricevi ogni settimana le principali notizie di AgCult

Iscriviti

Ag|Cult media partner 2018 di:



Grazie al sostegno della Fondazione Aquileia si è reso possibile anche il restauro della cosiddetta Venere di Aquileia, che dopo una lunga permanenza nei depositi viennesi finalmente può essere esposta. Rinvenuta nel febbraio del 1824 e venduta nel 1828 alle collezioni imperiali a Vienna, la statua rappresentata la dea nuda, con il solo mantello che avvolge il corpo all'altezza dei fianchi. La scultura richiama la Venere Marina e deriva da un'elaborazione ellenistica di II secolo a.C. della famosissima Afrodite Cnidia di Prassitele, opera di IV secolo a.C., che per la prima volta rappresentava la divinità completamente nuda. La scultura aquileiese doveva essere originariamente collocata in un luogo pubblico di grande visibilità, forse il teatro e le terme della città.

Tra le opere lapidee del percorso espositivo spicca un rilievo frammentario in marmo bianco di cospicue dimensioni, che rappresenta una scena di sacrificio rituale di un toro dinanzi a un altare. Sul frammento, stilisticamente databile alla fine del I secolo d.C., sono rappresentati tutti i momenti salienti di un sacrificio alle divinità da parte di due personaggi, forse i magistrati della colonia o alcuni membri della famiglia imperiale. La rappresentazione richiama i grandi sacrifici di stato di età romana, che prevedevano il sacrificio consecutivo di un toro, di una pecora e di una scrofa (suovetaurilia). Il rilievo aquileiese, che non conta molti confronti al di fuori di Roma, doveva probabilmente essere esposto in un luogo pubblico come il foro o un'area sacra. Va segnalata infine la statua di aquila a tutto tondo, databile al II d.C., che si poggia su un supporto ed è stato lavorato in un unico blocco: l'aquila, rappresentata a grandezza naturale e con le ali aperte, era spesso usata come simbolo del potere dell'Impero romano, oltre che come animale collegato al culto di Giove.

I CAPOLAVORI DA NON PERDERE

Statua di aquila La statua, databile al II sec. D.C., è un dono fatto all'Austria nel 1817 da Girolamo de' Moschettini, assieme ad altri due pezzi simili e utilizzata come simbolo per la carta intestata dal Commissario di guerra dell'esercito napoleonico Étienne Marie Siauve, conoscitore di antichità impegnato nella salvaguardia e diffusione delle antichità di Aquileia e Zuglio. Il pezzo raffigura un'aquila a tutto tondo che si poggia su un supporto ed è stato lavorato in un unico blocco: l'aquila, rappresentata a grandezza naturale e con le ali aperte, era spesso usata come simbolo del potere dell'Impero romano, oltre che come animale collegato al culto di Giove. Con le ali aperte viene inoltre spesso identificata come simbolo militare, legato alle insegne delle legioni.

Rilievo votivo di Mitra Uno dei ritorni più attesi è rappresentato senza dubbio dal magnifico rilievo in marmo che raffigura il dio Mitra nell'atto di uccidere il toro. Trovato, assieme ad un altare, a est di Aquileia, nei fondi Ritter di Monastero, fu acquistato dal Barone Carlo von Reinelt di Trieste, che nell'estate 1889 lo regalò all'imperatore Francesco Giuseppe. All'interno delle sale del museo aquileiese ne rimase invece un calco in gesso, che ancora oggi rappresenta un chiaro richiamo all'indissolubile fil rouge che pone in relazione le due collezioni museali. La scena rappresenta Mitra che uccide il toro, momento culmine della vicenda mitica della divinità solare di origine persiana, il cui culto si diffuse a Roma già dalla fine del I secolo d.C. L'uccisione del toro da parte della divinità simboleggia l'inizio di un nuovo ordine cosmico e allo stesso momento la morte e la rinascita. La forma ellissoidale del rilievo, unica nel suo genere, evoca l'ambientazione della scena in una grotta, il luogo dove in origine veniva celebrato il culto di Mitra. Molto spesso gli spazi di culto sacri alla divinità erano infatti ricavati in cavità naturali o ne imitavano le caratteristiche, prendendo per tale motivo il nome di "spelea". Almeno un luogo con queste caratteristiche era sicuramente presente ad Aquileia come ricorda una dedica votiva a Mitra presente nel museo a testimonianza della vivacità e della fortuna del culto di origine orientale nella città atoadriatica.

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".



SEGUICI SUI SOCIAL



FACEBOOK



TWITTER



INSTAGRAM

Statua di divinità femminile (c.d. Afrodite) Tra le sculture a tutto tondo, la Venere in marmo occupa un posto di rilievo. Rinvenuta nel febbraio del 1824 negli scavi del parroco Antonio Suppanschitsch (Zuppancic) all'interno di una sua proprietà e venduta nel 1828 alle collezioni imperiali a Vienna, la statua rappresenta la dea nuda, con il solo mantello che avvolge il corpo all'altezza dei fianchi. La scultura richiama la Venere Marina e deriva da un'elaborazione ellenistica di II secolo a.C. della famosissima Afrodite Cnidia di Prassitele, opera di IV secolo a.C., che per la prima volta rappresentava la divinità completamente nuda. La scultura aquileiese doveva essere originariamente collocata in un luogo pubblico di grande visibilità, forse il teatro e le terme della città.

Rilievo con sacrificio di toro Tra le opere lapidee del percorso espositivo spicca un rilievo frammentario in marmo bianco di cospicue dimensioni, che rappresenta una scena di sacrificio rituale dinanzi a un altare. L'opera viene ricordata già nel 1739 dal Canonico Giandomenico Bertoli come presente nella basilica, mentre figura tra le collezioni imperiali di Vienna almeno dal 1819. Sul frammento, stilisticamente databile alla fine del I secolo d.C., sono rappresentati tutti i momenti salienti di un sacrificio alle divinità da parte di due personaggi, forse i magistrati della colonia o, addirittura, dei membri della famiglia imperiale. La rappresentazione richiama i grandi sacrifici di stato di età romana, che prevedevano il sacrificio consecutivo di un toro, di una pecora e di una scrofa (suovetaurilia). Il rilievo aquileiese, che non conta molti confronti al di fuori di Roma, doveva probabilmente essere esposto in un luogo pubblico come il foro o un'area sacra.

Ritratto maschile in marmo La testa in marmo rappresenta un giovane uomo con corta barba sulle guance. Potrebbe trattarsi di un ritratto giovanile dell'imperatore Adriano rappresentato nelle vesti del giovane eroe Diomede, il mitico guerriero greco re di Argo. La tecnica di lavorazione della capigliatura, le cui ciocche sono rifinite con l'uso del trapano, lascia supporre che l'opera, eseguita durante il tardo regno di Adriano, venne poi rifinita in alcuni dettagli dopo il 160 d.C. L'opera venne acquistata da Georg von Millosicz e fu donata al Kunsthistorisches Museum nel 1890.

Patera d'argento con allegoria della fertilità La Patera di Aquileia, un eccezionale piatto in argento, fu donata nel 1825 all'imperatore d'Austria Francesco I dal conte Francesco Leopoldo Cassis Faraone dopo il suo rinvenimento ad Aquileia in un'area non meglio precisata, collocabile tra il Foro e il porto fluviale, verso la località di Monastero. Su tutta la superficie disponibile viene rappresentata una scena resa ad alto rilievo con decorazione a sbalzo rifinita a cesello e doratura. La decorazione si sviluppa attorno alla figura del personaggio centrale, rappresentato nelle vesti di Trittolemo, eroe greco legato al mito di Demetra che viene rappresentata a destra, seduta su un trono di spighe. Nella figura di Trittolemo va probabilmente riconosciuto Marco Antonio, nella posa dell'imperatore romano, rappresentato nell'atto di compiere un sacrificio; al di sotto vediamo Ge, la terra fertile, semisdraiata accanto ad un toro, mentre in alto compare il busto di Zeus, con lo scettro e il fulmine. Il prezioso piatto, databile fra la fine del I sec. a.C. e l'età claudia, è oggetto di un acceso dibattito in merito alla sua simbologia, riconducibile a temi legati all'abbondanza e all'agricoltura, e alla sua funzione, per la quale si ipotizza potesse trattarsi di un pezzo prodotto in più copie per essere donato a personaggi illustri.

Croce monogrammatica Intorno alla metà dell'Ottocento, durante i lavori per l'aratura di un vigneto in località Monastero, è stata ritrovata la massiccia croce bronzea, poi donata a Vienna dal barone Ettore von Ritter. La croce richiama il simbolo del Chrismon, dato dall'intersezione delle iniziali del nome greco di Cristo (Χ e Ω), e rappresenta uno dei simboli cristiani più antichi, con le lettere alpha e omega appese al braccio orizzontale della croce latina. Il significato è legato all'origine e alla fine ultima della creazione divina, come si legge nelle parole della Bibbia "Io sono l'Alpha e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine" (Apocalisse 22:13-21).

SEGUICI SUI SOCIAL



CASTELLO ERRANTE
RESIDENZA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

NEWSLETTER SETTIMANALE GRATUITA

Inserisci la tua mail e ricevi ogni settimana le principali notizie di AgCult

Iscriviti

Ag|Cult media partner 2018 di:



Gemma con ritratto femminile La gemma, in plasma di colore verde, ritrae una matrona pettinata con una complessa acconciatura che risente della moda in auge alla fine del I secolo d.C. Giulia, figlia dell'imperatore Tito, lanciò questa acconciatura che prevedeva una ricca corona di riccioli sulla fronte e trecce raccolte sulla nuca. La gemma, oggi incastonata in una montatura in oro di età moderna fu inviata a Vienna da Gerolamo de Moschettini nel 1826, responsabile delle antichità di Aquileia per conto dello Stato austriaco dal 1815 e al 1832 e proprietario di una ricca collezione di iscrizioni, sculture, gemme e monete, quasi tutte di provenienza locale.

Gemma vitrea con scena di corsa nel circo La gemma in vetro di colore rosso scuro traslucido, databile nel II secolo d.C., rappresenta una gara di corse ambientata in un circo. Vi si riconoscono tre quadrighe con in evidenza i dettagli degli aurighi che guidano i cocchi con le fruste sollevate e le zampe dei cavalli in corsa. Sul fondo si intravedono una serie di elementi architettonici che permettono di identificare il Circo Massimo di Roma come luogo di ambientazione della scena. L'originario uso della gemma come sigillo è provato dal fatto che l'orientamento della corsa sarebbe risultato corretto sull'impressione, in senso antiorario. La gemma, ora montata su un elemento moderno in argento, venne consegnata al museo di Vienna da Girolamo de' Moschettini nel 1821.

[AQUILEIA](#) [MIBAC](#) [TIZIANA COCCOLUTO](#)

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER GRATUITA

NOTIZIE SETTIMANALI DAL MIBAC, DAL PARLAMENTO, DAL TERRITORIO, DALL'EUROPA E SEGNALAZIONI DI BANDI, CONCORSI E FINANZIAMENTI



[FACEBOOK](#)

[TWITTER](#)

[INSTAGRAM](#)

CASTELLO ERRANTE
RESIDENZA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

NEWSLETTER SETTIMANALE GRATUITA

Inserisci la tua mail e ricevi ogni settimana le principali notizie di AgCult

[Iscriviti](#)

ARTICOLI CORRELATI



Roma 16 maggio 2019 10:39

Aquileia, biglietto unico per complesso basilicale e Museo Archeologico



Roma 11 febbraio 2019 13:55

Aquileia, presentato il primo lotto della ricostruzione della domus di Tito Macro



Roma 9 marzo 2018 13:00

Aquileia, Zanardi Landi: credo molto nella potenza della diplomazia culturale



Roma 21 febbraio 2018 18:44

Aquileia, Friuli Venezia Giulia: lavoratori del Museo rimangono dipendenti statali

Ag|Cult media partner 2018 di:



QUOTIDIANI E SETTIMANALI

Messaggero Veneto

Il Giornale dell'Arte

Il Piccolo

Il Gazzettino

Avvenire

Corriere della Sera

L'Arena

La Vita Cattolica

Il Friuli

Italia Oggi

Voce Isontina

La Lettura (Corriere della Sera)

Left

Bell'Italia

Antiquariato

La Repubblica (Robinson)

Archeo

Antiquariato

La Nuova di Venezia

Focus Germania

BresciaOggi

Donna Moderna

Home > Cronaca > Fvg, Fedriga: mostra di Aquileia evento di valenza geopolitica

FVG Lunedì 3 giugno 2019 - 15:05

Fvg, Fedriga: mostra di Aquileia evento di valenza geopolitica

Presentazione oggi a Roma della mostra Magnifici Ritorni

Trieste, 3 giu. (askanews) – “La mostra Magnifici Ritorni rinsalda i legami tra Aquileia e Vienna presentandosi prima ancora che come appuntamento culturale, come evento di valenza geopolitica”. Il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha presentato così oggi a Roma la mostra Magnifici Ritorni che sarà inaugurata sabato 8 giugno nel museo archeologico nazionale di Aquileia per iniziativa della Fondazione Aquileia, del Polo museale del Friuli Venezia Giulia e del Kunsthistorisches Museum di Vienna. “Con questa esposizione Aquileia torna a proporsi come terra di dialogo e incontro, punto di riferimento della Mitteleuropa di cui il Friuli Venezia Giulia è il cuore. Mi piace pensare che questa mostra esalti la centralità della nostra regione non solo dal punto di vista storico- culturale, bensì anche logistico, commerciale, sociale ed economico rispetto ad un’area centro europea che è l’entroterra naturale del Friuli Venezia Giulia”. Il governatore ha ringraziato il Museo viennese per aver attivato con entusiasmo una collaborazione importante con la Fondazione Aquileia che consente di riportare nella città romana, nell’anniversario dei 2200 anni dalla sua fondazione, ben 110 reperti provenienti dal Kunsthistorisches Museum. Una serie inestimabile di testimonianze rinvenute ad Aquileia e appartenute a collezioni private di famiglie locali quando la città era parte dell’impero asburgico. Per il presidente della Fondazione Aquileia, Zanardi Landi, “non è mai facile riportare opere d’arte importanti nei luoghi di provenienza, per il sottinteso, ma sempre presente, timore che nella coscienza del pubblico e nel dibattito che sempre segue una grande mostra si insinui il concetto di spoliazione, di “portato via”. L’apertura e lo spirito di collaborazione di tutti i responsabili del Kunsthistorisches e il risalto che ai reperti aquileiesi viene dato nelle sale espositive viennesi ci fanno capire invece che il rapporto Vienna-Aquileia è davvero molto positivo, e che, in realtà, in quella sede Aquileia ha una sorta di “succursale austriaca” oltre che una vetrina con un’eccezionale capacità di richiamo e di illustrazione di quella che fu la grande città romana”. Alla presentazione, che si è tenuta nella prestigiosa sala della Crociera del Collegio Romano che è parte della biblioteca del ministero dei Beni e attività culturali, era presente anche il capo di Gabinetto del ministro, Tiziana Coccoluto, che ha



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



La start-up Windcity vince la terza edizione di Tema Next Energy



Lascia la leader Spd Andrea Nahles, Grosse Koalition nel caos



Giovannini: dall'Europa una spinta allo sviluppo sostenibile

evidenziato come la mostra sia un esempio rilevante di cogestione dei beni anche attraverso collaborazioni transfrontaliere. Sono inoltre intervenuti, Georg Plattner, direttore della Collezione di Antichità greche e romane nel Kunsthistorisches Museum, Luca Caburlotto, direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, Louis Godart, già consigliere per il patrimonio culturale del Quirinale ed il neo sindaco di Aquileia, Emanuele Zorino.



ARTICOLI SPONSORIZZATI



2019: Mercato Orso o Toro? Se hai 350.000 €, scarica il nostro report e scopri di più.

Fisher Investments Italia



Gioca su AdmiralYES e vinci ricchi Bonus Casinò e Scommesse!

Bet & Slot Tournament



La tua RC Auto online con un Agente sempre al tuo fianco. Calcola il prezzo

Allianz



Migliaia di italiani stanno acquistando gli orologi meccanici di questa startup svizzera!

Rivoluzione orologiera

Sponsorizzato da 



Tra realtà e rappresentazione: la fotografia di Elisa Sighicelli



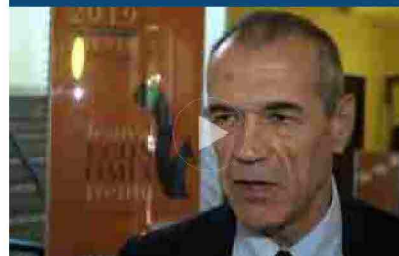
Venezuela, progetto Alcatraz per il riscatto sociale dei giovani



Donald Trump in Gran Bretagna per una visita di tre giorni

[VEDI TUTTI I VIDEO](#)

VIDEO PIÙ POPOLARI



Cottarelli: unanimità sui minibot? Forse qualcuno non ha capito

Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [OK](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI ANSA > Mediterraneo Europa-Ue NuovaEuropa America Latina Brasil English Mobile Segui su:

ANSA.it **Cultura**

Fai la ricerca Il mondo in Immagini Vai alla Borsa Vai al Meteo Corporate Prodotti

Cronaca Europee 2019 Economia Regioni+ Mondo **Cultura** Tecnologia Sport FOTO VIDEO [Tutte le sezioni +](#)

PRIMOPIANO • CINEMA • MODA • TEATRO • TV • MUSICA • LIBRI • ARTE • UN LIBRO AL GIORNO • UN FILM AL GIORNO • TROVA CINEMA • LIFESTYLE

ANSA.it > Cultura > Arte > **Ad Aquileia brillano i Magnifici ritorni**

Ad Aquileia brillano i Magnifici ritorni

Da Kunsthistorisches Museum di Vienna 120 tesori di nuovo a casa

Redazione ANSA

ROMA

03 giugno 2019
15:17
NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 3 GIU - È un viaggio a ritroso nel tempo quello offerto dalla mostra "Magnifici ritorni" che riporta al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia dall'8 giugno al 20 ottobre ben 120 tesori aquileiesi conservati al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Un rientro a casa a distanza di quasi 200 anni, per festeggiare i 2200 anni dalla fondazione di Aquileia ma anche per rinsaldare i plurisecolari legami tra la città adriatica, crocevia di culture, e Vienna, che dal 1817 ha raccolto e valorizzato molti dei tesori aquileiesi (in totale circa 340 pezzi, di cui 45 resi nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece all'Italia dopo la guerra).

Organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, la mostra offre al pubblico la possibilità di scoprire reperti archeologici (statue, rilievi, gemme, monete, bronzi) provenienti dal sottosuolo aquileiese, molti dei quali esposti per la prima volta dai tempi del loro ritrovamento. (ANSA).

Arte, cultura; intrattenimento

Biblioteche, musei

Archeologia

Fondazione Aquileia

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



VIDEO ANSA



03 GIUGNO, 15:22

SALVINI: "INCIDENTE NAVE A VENEZIA? C'E' PROGETTO GRANDI NAVI SI APPROVI"



03 giugno, 15:17

Salvini: "Inaugurata Pedemontana, questa e' l'Italia del si"




[🏠 Home](#) / [Aquileia, arriva la mostra "Magnifici Ritorni". Cocoluto \(Mibac\): esempio di cogestione dei beni](#)
 MIBAC

nIn 3 giugno 2019 14:42

Aquileia, arriva la mostra "Magnifici Ritorni". Cocoluto (Mibac): esempio di cogestione dei beni

Fedriga: Aquileia è terra di dialogo, riesce a racchiudere una serie di storie e culture diverse fra loro ma che qui sono riuscite a dialogare



Inaugura sabato 8 giugno - al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia - la mostra "Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna" organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna per celebrare i 2200 dalla fondazione dell'antica città romana. Un viaggio nel tempo che, grazie ai 110...

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

NOTIZIARIO



Roma 3 giugno 2019 14:42

Aquileia, arriva la mostra "Magnifici Ritorni". Cocoluto (Mibac): esempio di cogestione dei beni

Roma 3 giugno 2019 14:24

Venezia, Bonisoli: limitare navigazione sul Canale indispensabile e non più rinviabile

Roma 3 giugno 2019 14:08

Umbria: 3 giorni di incontri per "Urbanlinks 2 Landscape", il progetto di riqualificazione paesaggistica

Roma 3 giugno 2019 14:08

Campidoglio, domani riparte LETTERATURE Festival Internazionale di Roma

Roma 3 giugno 2019 13:23

Campidoglio, avviati grazie a Fendi i lavori al Fontanone del Gianicolo e alla Fontana di Piazzale degli Eroi

Roma 3 giugno 2019 13:18

Abruzzo, mercoledì a Palazzo Zambra conferenza su "I rifugi storici dell'Appennino"

Roma 3 giugno 2019 13:15

AMACI, Greta Gelmini nominata Segretario Generale per il triennio

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agcult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da AgCult registrati alla Newsletter settimanale gratuita.

2019-2021

Roma 3 giugno 2019 11:43

Premio Berlino, bando per giovani architetti sui temi del riuso e della rigenerazione urbana

Roma 3 giugno 2019 11:42

Incidente Venezia, Ass. Beni Italiani Patrimonio Mondiale: definire soluzione compatibile con tutela sito Unesco

Roma 3 giugno 2019 10:21

Nomine musei, Corrado (M5S): pubblicare i verbali delle commissioni esaminatrici

Tutte le news

ARTICOLO 9 DELLA COSTITUZIONE



"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".



SEGUICI SUI SOCIAL



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER GRATUITA

NOTIZIE SETTIMANALI DAL MIBAC, DAL PARLAMENTO, DAL TERRITORIO, DALL'EUROPA E SEGNALAZIONI DI BANDI, CONCORSI E FINANZIAMENTI



ARTICOLI CORRELATI



Roma 16 maggio 2019 10:39

Aquileia, biglietto unico per complesso basilicale e Museo Archeologico



Roma 11 febbraio 2019 13:55

Aquileia, presentato il primo lotto della ricostruzione della domus di Tito Macro



Roma 9 marzo 2018 13:00

Aquileia, Zanardi Landi: credo molto nella potenza della diplomazia culturale



Roma 21 febbraio 2018 18:44

Aquileia, Friuli Venezia Giulia: lavoratori del Museo rimangono dipendenti statali

CULTURE

ELISA MICHELLUT

Ad Aquileia
ritornano
gli antichi tesori

I 2.200 anni dalla fondazione di Aquileia saranno celebrati con la grande mostra "Magnifici ritorni. I tesori aquileiesi conservati al Kunsthistorisches Museum di Vienna, presentata ieri, a Roma.

/ PAG 43

Aquileia riabbraccia i suoi tesori Magnifici ritorni dopo 200 anni

In esposizione 110 reperti che fanno parte della collezione permanente del Kunsthistorisches Museum

ELISA MICHELLUT

I 2200 anni dalla fondazione di Aquileia saranno celebrati con la grande mostra "Magnifici ritorni. I tesori aquileiesi" conservati al Kunsthistorisches Museum di Vienna, presentata ieri, a Roma, nella Sala della Crociera del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'esposizione, promossa dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale Fvg e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, con il patrocinio del Comune e la collaborazione della So.co.Ba, sarà inaugurata ufficialmente sabato, alle 18, al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Si potrà visitare fino al 20 ottobre.

La mostra riporta nella città romana, a distanza di quasi 200 anni, alcuni tra i più importanti reperti archeologici restituiti dal ricchissimo sottosuolo aquileiese, attualmente esposti nella collezione permanente del Kunsthistorisches Museum.

Un viaggio nel tempo, che, grazie ai 110 reperti del Kunsthistorisches, ci riporta nell'Aquileia di 2200 anni fa ma anche nell'Aquileia dell'Ottocento, quando

Zanardi Landi: «Grati al museo viennese
Un rapporto positivo di collaborazione»

la città era parte dell'Impero asburgico e le raccolte viennesi rappresentavano l'alternativa istituzionale al collezionismo privato delle famiglie locali.

PEZZI PIÙ IMPORTANTI

«Siamo grati al Kunsthistorisches Museum – ha detto Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione – per aver accettato di concedere il prestito di tutti i più importanti pezzi delle sue collezioni provenienti da Aquileia. Non è mai facile riportare opere d'arte importanti nei luoghi di provenienza. L'apertura e lo spirito di collaborazione di tutti i responsabili del Kunsthistorisches e il risalto che ai reperti aquileiesi viene dato nelle sale espositive viennesi ci fanno capire che il rapporto Vienna-Aquileia è molto positivo».

Georg Plattner, direttore della Collezione di Antichità greche e romane nel Kunsthistorisches Museum, ha ricordato che «a partire dal

1817, circa 340 reperti antichi da Aquileia sono stati inviati a Vienna da Aquileia, 45 pezzi tornarono ad Aquileia nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece dopo la fine della Prima guerra mondiale all'Italia».

TERRA DI DIALOGO

Il governatore, Massimiliano Fedriga, ha sottolineato che la mostra rinsalda i legami tra Aquileia e Vienna presentandosi anche come evento di valenza geopolitica. «Con questa esposizione Aquileia torna a proporsi come terra di dialogo e incontro, punto di riferimento della Mitteleuropa, di cui il Fvg è il cuore».

IL RESTAURO DI VENERE

Tra i "magnifici ritorni" spicca il rilievo marmoreo con la rappresentazione di Mitra Tauroctono, con il berretto frigio, il serpente, lo scorpione e l'uccisione del toro sacro. Tra i reperti di maggior pregio si distinguono la patera in argento, l'eccellente piatto dalla complessa raffigurazione allegorica riconducibile a temi dell'abbondanza e della celebrazione dell'agricoltura, donato nel 1816 all'imperatore d'Austria Francesco I

dal conte Francesco Leopoldo Cassis Faraone, e la croce in bronzo del IV secolo, donata a Vienna verso la metà dell'800. In mostra anche materiali preziosi confluiti a Vienna attraverso l'Imperial Regio Gabinetto Numismatico e delle Antichità di Vienna: gemme, monete, bronzi.

Grazie al sostegno della Fondazione si è reso possibile anche il restauro della Venera di Aquileia, che dopo lunga permanenza nei depositi viennesi, potrà essere esposta. Tra le opere lapidee spicca un rilievo frammentario in marmo bianco, che rappresenta una scena di sacrificio rituale di un toro dinanzi a un altare. Va segnalata, infine, la statua di aquila a tutto tondo, databile al II d.C.

Alla presentazione erano presenti anche il capo di Gabinetto del ministro, Tiziana Cocoluto, Luca Caburlotto, direttore del Polo Museale Fvg, Louis Godart, già consigliere per il patrimonio culturale del Quirinale, il sindaco di Aquileia, Emanuele Zorino, e il direttore della Fondazione, Cristiano Tiusi, curatore della mostra e del catalogo assieme a Marta Novello e Georg Plattner.—

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La grande mostra



Alcuni reperti tra i 110 tesori conservati al Kunsthistorisches Museum di Vienna che saranno in mostra fino al 20 ottobre ad Aquileia: la rassegna è stata presentata ieri a Roma e sarà inaugurata sabato prossimo

L'INAUGURAZIONE

La rassegna sarà aperta dall'8 giugno fino al 20 ottobre

Sarà inaugurata sabato, alle 18, al Museo Archeologico Nazionale, la mostra "Magnifici Ritorni", che resterà aperta fino al 20 ottobre, da martedì a domenica, dalle 10 alle 19. La biglietteria chiude un'ora prima (lunedì chiuso). Ingresso gratuito fino a 18 anni. Ingresso libero per tutti: 15 giugno, 12 luglio, 3 agosto, 20 settembre, 4 e 13 ottobre. Prenotazioni museoaquileiadidattica@beniculturali.it o 043191035. Biglietti: 10 euro (ingresso museo e mostra) e 16 euro (ingresso museo, mostra, basilica, cripte, campanile, battistero e domus e palazzo episcopale).



ARCHEOLOGIA

Da Vienna i "magnifici ritorni" raccontano come nacque Aquileia

Esposti da sabato 110 pezzi in prestito dal Kunsthistorisches Museum della capitale austriaca ritrovati nel sottosuolo della cittadina, alcuni mai visti

ROMA. S'intitola "Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna" la mostra, presentata ieri a Roma, che apre sabato al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Fvg e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna per celebrare i 2200 dalla fondazione dell'antica città romana. Al Ministero per i Beni culturali, sono intervenuti il capo di gabinetto Tiziana Coccoluto, il governatore Massimiliano Fedriga, il presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi, il direttore della Collezione Antichità del Kunsthistorisches Museum di Vienna Georg Plattner, il direttore del Polo Museale del Fvg Luca Caburlotto, il sindaco di Aquileia Emanuele Zorino e l'archeologo Louis Godart.

La mostra riporta ad Aquileia, a distanza di quasi 200 anni, alcuni tra i più importanti reperti archeologici restituiti dal ricchissimo sottosuolo aquileiese, attualmente esposti nella collezione permanente del Kunsthistorisches. Un viaggio nel tempo che, grazie ai 110 reperti in prestito, ci trasporta nell'Aquileia di 2200 anni fa ma anche nell'Aquileia dell'Ottocento quando la città era parte dell'Impero asburgico e le raccolte viennesi rappresentavano l'alternativa istituzionale al collezionismo privato delle famiglie locali e alla dispersione del materiale sul mercato antiquario.

Un'importante occasione per presentare, in molti casi per la prima volta dai tempi del ritrovamento, alcuni dei capolavori della città adriatica all'interno del contesto storico

per i quali furono creati e nel quale furono utilizzati. Ma offre anche l'opportunità per raccontare un momento importante della storia di Aquileia, che, mediante una intensa attività di raccolta, di scavo e di ricerca durata più di due secoli, portò alla progressiva riscoperta, durante l'età moderna, della grandezza dell'antica città romana.

Tra i "magnifici ritorni" spicca il rilievo marmoreo con la rappresentazione di Mitra Tauroctono, con il berretto frigio, il serpente, lo scorpione e l'uccisione del toro sacro che riporta agli antichi culti che hanno segnato la storia dell'umanità, giunti ad Aquileia dopo un lungo viaggio da Oriente, dall'India e dalla Persia dove il culto a lui dedicato, misterico e iniziatico, era nato secoli prima.

Reperti di grande pregio sono anche la patera in argento, l'eccezionale piatto dalla complessa raffigurazione allegorica riconducibile a temi dell'abbondanza e della celebrazione dell'agricoltura, donato nel 1816 all'imperatore d'Austria Francesco Leopoldo Cassis Faraone, e la croce in bronzo del IV secolo con il monogramma dato dall'intersezione delle iniziali del nome greco di Cristo donata a Vienna dal barone Ettore von Ritter verso la metà dell'800.

In mostra anche molti materiali preziosi confluiti a Vienna attraverso l'Imperial Regio Gabinetto Numismatico e delle Antichità di Vienna, nucleo originario del Kunsthistorisches Museum al quale i funzionari locali preposti al controllo degli scavi trasmettevano le antichità aquileiesi fino all'istituzione del Museo Archeologico nel 1882: gemme, monete, bronzi, tra i quali spicca la raffinatissima gemma verde con un ritratto femminile dalla complessa acconciatura ispirata dalle mode in voga tra le

principesse della famiglia imperiale, o la pasta vitrea con la raffigurazione del Circo Massimo di Roma ora montata su un elemento moderno in argento.

Grazie al sostegno della Fondazione Aquileia si è reso possibile anche il restauro della cosiddetta Venere di Aquileia, che dopo una lunga permanenza nei depositi viennesi finalmente può essere esposta. Rinvenuta nel febbraio del 1824 e venduta nel 1828 alle collezioni imperiali a Vienna, la statua rappresenta la dea nuda, con il solo mantello che avvolge il corpo all'altezza dei fianchi.



Il rilievo marmoreo con la rappresentazione di Mitra Tauroctono

CULTURA & SPETTACOLI

L'obiettivo di Giorgio Lotti sull'epopea e la caduta dei transatlantici italiani

Gabriella la partigiana ai ragazzi delle scuole: «Così si batte il fascismo»

Da Vienna i "magnifici ritorni" raccontano come nacque Aquileia

Il ministro della Cultura, Dario Franceschi, ha annunciato che il prossimo anno sarà dedicato al tema della cultura e della creatività.

Il ministro della Cultura, Dario Franceschi, ha annunciato che il prossimo anno sarà dedicato al tema della cultura e della creatività.

Il "ritorno" del grande tesoro Da Vienna i reperti di Aquileia

LA MOSTRA

È stata presentata ieri a Roma "Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna" che aprirà sabato prossimo al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, è organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Fvg e dal Museo della capitale austriaca per celebrare i 2200 dalla fondazione dell'antica città romana.

A distanza di quasi 200 anni, tornano a casa alcuni tra i più importanti reperti archeologici restituiti dal ricco sottosuolo aquileiese, attualmente esposti nella collezione permanente viennese. Un viaggio nel tempo che, grazie ai 110 reperti del Kunsthistorisches, porterà i visitatori nell'Aquileia dell'antica Roma ma anche nell'Aquileia dell'Ottocento quando la città era parte dell'Impero asburgico e le raccolte viennesi rappresentavano l'alternativa istituzionale al collezionismo privato delle famiglie locali e alla dispersione del materiale sul mercato antiquario.

Un'occasione per presentare,

in molti casi per la prima volta dai tempi lontani del loro ritrovamento, alcuni dei capolavori della città adriatica all'interno del contesto storico per i quali furono creati e nel quale furono utilizzati. Ma anche l'opportunità per raccontare un momento importante della storia di Aquileia, che, mediante una intensa attività di raccolta, di scavo e di ricerca durata più di due secoli, portò alla progressiva riscoperta, durante l'età moderna, della grandezza dell'antico porto romano.

VERSO LA CAPITALE

«Dal 1817 – spiega Georg Plattner direttore della Collezione di Antichità greche e romane nel Kunsthistorisches – circa 340 reperti sono stati inviati a Vienna da Aquileia; 45 tornarono in Friuli nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece dopo la fine della Prima guerra mondiale all'Italia: tra essi, sculture e iscrizioni, bolli laterizi e altri oggetti minori. «Ancora oggi – evidenzia la direttrice del Museo Sabine Haag – i capolavori aquileiesi mantengono a Vienna una posizione preminente come importanti testimoni dell'antico passato».

I reperti "austriaci" dialogheranno con i materiali custoditi nel museo friulano, con una riflessione sui tempi pionieristici dell'archeologia nel sito romano, all'epoca degli scavi occasionali che sebbene mirati a recuperare "tesori" antichi, hanno condotto a scoperte di notevole rilievo, talvolta avvolte ancora da un'aura di mistero. Seguirono le prime indagini di ampio respiro degli archeologi austriaci nell'area del circo e delle mura tardoantiche tra il 1872 e il 1875 e quelle avviate nel 1893 intorno al complesso basilicale.

DA VEDERE

Tra i "magnifici ritorni" dell'estate aquileiese, ospitati fino al 20 ottobre, spicca il rilievo marmoreo con la rappresentazione di Mitra Tauroctono, che riporta agli antichi culti provenienti dall'India e dalla Persia dove il culto a lui dedicato, misterico ed iniziatico, era nato secoli prima. E ancora, la croce in bronzo del IV secolo con il monogramma dato dall'intersezione delle iniziali del nome greco di Cristo.

Loma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AQUILEIA
 Rilievo con sacrificio di toro. Arriverà direttamente da Vienna

**UNA ESPOSIZIONE
 CON 300 OGGETTI
 CONSERVATI
 DAL 1817 AL MUSEO
 DELLA CAPITALE
 AUSTRIACA**

“Magnifici ritorni” ad Aquileia

È un viaggio a ritroso nel tempo quello offerto dalla mostra “Magnifici ritorni” che riporta al Museo archeologico nazionale di Aquileia dall’8 giugno al 20 ottobre ben 120 tesori aquileiesi conservati al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Un rientro a casa a distanza di quasi 200 anni, per festeggiare i 2200 anni dalla fondazione di Aquileia ma anche per rinsaldare i plurisecolari legami tra la città adriatica, crocevia di culture, e Vienna, che dal 1817 ha raccolto e valorizzato molti dei tesori aquileiesi (in totale circa 340 pezzi, di cui 45 resi nel 1921, nell’ambito delle restituzioni che l’Austria fece all’Italia dopo la guerra). Organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, la mostra – presentata ieri a Roma – offre al pubblico la possibilità di scoprire reperti archeologici (statue, rilievi, gemme, monete, bronzi) provenienti dal sottosuolo aquileiese, molti dei quali esposti per la prima volta dai tempi del loro ritrovamento.



LA MOSTRA. Esposizione fino al 20 ottobre

Aquileia, tornano 120 tesori dopo 200 anni

Al Museo Archeologico le opere che sono conservate a Vienna



Il dio Mitra nell'atto di uccidere il toro, rilievo in marmo

Marzia Apice
ROMA

Lo splendido rilievo in marmo che raffigura il dio Mitra nell'atto di uccidere il toro; la statua di aquila a tutto tondo, rappresentata a grandezza naturale e con le ali aperte, risalente al II secolo d.C.; l'eccezionale patera d'argento con allegoria della fertilità, databile tra la fine del I secolo a.C. e l'età claudia; e ancora, la magnifica statua di Venere in marmo, che rappresenta la dea nuda, con il solo mantello all'altezza dei fianchi, e la massiccia croce monogrammatica bronzea del IV secolo, antico simbolo cristiano, con le lettere alpha e omega appese al braccio orizzontale della croce latina.

È un viaggio a ritroso nel tempo quello offerto dalla mostra «Magnifici ritorni» che dall'8 giugno al 20 ottobre riporta al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia ben 120 tesori aquileiesi conservati al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Un attesissimo rientro a casa a distanza di quasi 200 anni, per festeggiare i 2200 anni dalla fondazione di Aquileia ma anche per rinsaldare i plurisecolari legami tra la città adriatica, crocevia di culture, e Vienna, che dal 1817 ha raccolto e valorizzato molte

delle pregiatissime opere ritrovate nel sottosuolo aquileiese (in totale circa 340 pezzi, di cui 45 resi nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece all'Italia dopo la guerra).

Organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, la mostra offre al pubblico la possibilità di scoprire reperti archeologici di provenienza aquileiese, molti dei quali esposti per la prima volta dai tempi del loro ritrovamento: in un trionfo di opere d'arte emblematiche del mondo classico e di quello cristiano, nelle quali si innestano culture e religioni diverse, tra statue, rilievi, gemme, monete, bronzi, il percorso svela l'importanza della attività di raccolta, scavo e ricerca archeologica aquileiese e riporta indietro nei secoli, non solo alla fondazione della città ma anche all'800, quando Aquileia era parte dell'impero asburgico.

«Questo è un patrimonio che accomuna Italia e Austria: grazie alla mostra possiamo riportare in vita l'idea che la cultura è di tutti e che i tesori d'arte possono essere cogestiti e visti in più luoghi», ha spiegato Tiziana Cocoluto, Capo di Gabinetto del ministro Alberto Bonisoli. ●



MOSTRA

Al Museo archeologico
110 reperti aquileiesi
del Kunsthistorisches di Vienna

Il «magnifico ritorno» dell'Aquileia viennese

Nel Kunsthistorisches Museum di Vienna esiste un'intera sezione permanente dedicata ad Aquileia. Essa ospita i circa 300 reperti rinvenuti nella città romana tra tardo '700 e '800, quando questo lembo di Friuli faceva ancora parte dell'impero austroungarico, e che furono inviati a Vienna a partire dal 1817. Nel 1921, con il passaggio di tali territori all'Italia, una quarantina di questi pezzi tornò ad Aquileia, ma la maggior parte rimase nel Museo viennese. Ebbene, ora, per la prima volta, 110 di questi reperti saranno visibili nel luogo in cui vennero trovati. Sabato 8 giugno, alle ore 18, infatti, nel Museo archeologico nazionale di Aquileia, sarà inaugurata la mostra «Magnifici ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna». Un evento organizzato congiuntamente dalla Fondazione Aquileia, dal Polo museale del Friuli-V.G. e dal museo viennese - che ha concesso i reperti in prestito - per celebrare i 2.200 anni dalla Fondazione dell'antica città romana, che cadono nel 2019 (Aquileia fu fondata nel 181 a.C.).

Un'esposizione dai molteplici significati, archeologico innanzitutto: consentirà infatti di ammirare, per la prima volta dopo secoli, alcuni dei capolavori della città adriatica all'interno del contesto storico per cui furono creati e nel quale furono utilizzati. In secondo luogo, la mostra ha anche un significato politico, poiché rinsalda

a livello culturale i rapporti fra Aquileia e Vienna. Aspetto, questo sottolineato dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga alla presentazione dell'esposizione - avvenuta nella sede del Ministero dei Beni Culturali, a Roma - che ha definito la mostra «un evento di valenza geopolitica» con cui «Aquileia torna a proporsi come terra di dialogo e incontro, punto di riferimento della Mitteleuropa di cui il Friuli-Venezia Giulia è il cuore».

«Non è mai facile - ha affermato il presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi, rivolgendosi anche alla direttrice del Kunsthistorisches, Sabine Haag e al direttore della Collezione di Antichità greche e romane, Georg Plattner - riportare opere d'arte importanti nei luoghi di provenienza, per il sottinteso, ma sempre presente, timore che nella coscienza del pubblico e nel dibattito che sempre segue una grande mostra si insinui il concetto di spoliazione, di "portato via". L'apertura e lo spirito di collaborazione di tutti i responsabili del Kunsthistorisches e il risalto che ai reperti aquileiesi viene dato nelle sale espositive viennesi ci fanno capire invece che il rapporto Vienna-Aquileia è davvero molto positivo».

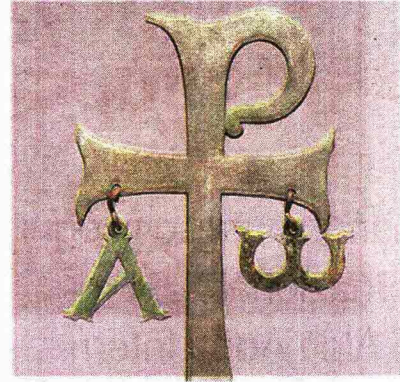
Inoltre, come ha spiegato il direttore della Fondazione Aquileia, Cristiano Tiussi, l'esposizione «ci riporterà ai tempi pionieristici dell'archeologia aquileiese, tra il tardo Settecento e il primo Ottocento, epoca di scavi occasionali che però hanno portato a

scoperte di notevolissimo rilievo».

Ecco allora che tra i «magnifici ritorni» ci sarà il «Mitra Tauroctono» (Mitra che uccide il toro), che rimanda ad antichi culti giunti ad Aquileia dall'oriente, rivelando così, ancora una volta, «il ruolo di intermediario culturale, svolto da Aquileia nel cuore dell'Europa antica e tardo antica», ha precisato Zanardi Landi. Rinvenuto nel 1888 e inizialmente promesso al Museo archeologico di Aquileia, fondato dall'Austria nel 1882, il reperto venne poi regalato dall'imperatore Francesco Giuseppe e nel museo aquileiese rimase un calco, ha spiegato la direttrice del museo di Aquileia, Marta Novello. E poi la patera in argento con la raffigurazione simbolica dell'abbondanza e dell'agricoltura; la croce di bronzo del IV secolo con il monogramma di Cristo; la pasta vitrea con la raffigurazione del Circo Massimo di Roma; la «Venere di Aquileia», restaurata ora grazie al sostegno della Fondazione Aquileia; la scena di sacrificio rituale di un toro dinanzi ad un altare; la statua di Aquila del II sec. d.C., simbolo del potere dell'Impero romano. Tutti capolavori che, fino al 20 ottobre, completeranno la narrazione del riallestito museo archeologico di Aquileia, contribuendo così, ha affermato il direttore del Polo Museale Fvg, Luca Caburlotto, «a fornire un ulteriore tassello alla ricostruzione della storia della città antica».

Stefano Damiani





A sinistra, il «Mitra Tauroctono»; a destra la croce in bronzo con il monogramma di Cristo; sotto la patera in argento, con i simboli dell'agricoltura e dell'abbondanza

Eventi

Le arti e le idee

La guida
Fino al 20 ottobre
nelle sale del Museo
Archeologico

Verrà inaugurata l'8 giugno e resterà aperta al pubblico fino al 20 ottobre al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia la mostra **Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna** organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna per celebrare i 2.200 anni della fondazione dell'antica città romana. Grazie al sostegno della Fondazione Aquileia si è reso possibile anche il restauro della cosiddetta

«Venere di Aquileia». Un rientro a casa a distanza di quasi 200 anni, per rinsaldare i plurisecolari legami tra la città adriatica, crocevia di culture, e Vienna. I curatori della mostra e del catalogo edito da Gangemi Editore sono Marta Novello, Georg Plattner, Cristiano Tiusi. Orario: martedì 10-19; € 10 (ingresso Museo Archeologico Nazionale + mostra). Le ricostruzioni 3d sono ©Hudesign/ikon/FondazioneAquileia. Info sulla mostra e altro www.fondazioneaquileia.it

L'appuntamento Una mostra riporta nella provincia friulana una serie di preziosi reperti custoditi nel Kunsthistorisches Museum. L'operazione sancisce un'alleanza nel nome di una comune sensibilità moderna



Culti d'Oriente
Rilievo votivo
di Mitra, il cui
culto si diffuse
a Roma nel I
secolo d.C. (foto
Kunsthistori-
sches Museum)

IL CUORE D'EUROPA

UN PONTE TRA AQUILEIA E VIENNA QUANDO L'ARTE UNISCE LE CITTÀ

di Paolo Conti

Una mostra che suggella un bel rapporto di collaborazione tra le due città

Antonio Zanardi Landi presidente della Fondazione Aquileia

Aquileia torna a proporsi come terra di dialogo e anche di incontro

Massimiliano Fedriga governatore della regione Friuli-Venezia Giulia

Un «magnifico ritorno» nel segno della Mitteleuropa. Ecco il senso della mostra **Magnifici ritorni/ Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna** allestita al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. È una grande festa culturale per i 2.200 anni della fondazione della città romana voluta, nel 181 avanti Cristo, come colonia di diritto latino dai triumviri Lucio Manlio Acidino, Publio Scipione Nasica e Gaio Flaminio — e come avamposto contro i barbari.

Aquileia assiste al rientro temporaneo da Vienna di 110 pezzi, permettendo una straordinaria ricontestualizzazione. La ragione della collocazione viennese è storico-politica: la città romana faceva parte, all'inizio dell'800, dell'Impero Austro-Ungarico. Spiega Georg Plattner, direttore della collezione Antichità greche e romane della grande istituzione museale viennese: «A partire dal 1817 circa 340 reperti vennero inviati a Vienna da Aquileia. Nel 1921 torna-

rono 45 pezzi nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece all'Italia dopo la fine della prima Guerra Mondiale: sculture, iscrizioni, bolli laterizi. Ancora oggi i capolavori aquileiesi mantengono una posizione preminente come importanti testimoni dell'antico passato».

E, con gli occhi dei posteri, è certamente un bene che quei reperti siano stati protet-

Fine Ottocento
Acquerello
di Carl Goebel
che raffigura
una esposizione
di antichità
nel Castello
del Belvedere
di Vienna



ti ed esposti a Vienna: l'invio nella Capitale dell'Impero asburgico era l'unica alternativa al collezionismo privato e alla dispersione sul mercato antiquario.

Come spiega Cristiano Tiusi, direttore della Fondazione Aquileia, la mostra «ci riporta ai tempi pionieristici dell'archeologia aquileiese, tra tardo '700 e primo '800, all'epoca degli scavi occasionali che hanno comunque condotto a scoperte di notevolissimo livello».

Tra i «magnifici ritorni» ecco il rilievo marmoreo di Mitra Tauroctono che riporta agli antichi culti approdati in Italia dopo un lungo viaggio da Oriente, dall'India, dalla Persia. Poi la Patera d'argento, piatto ricco di eleganti allegorie legate all'abbondanza e all'agricoltura, donato nel 1816 all'imperatore austriaco Francesco I dal conte Francesco Leopoldo Cassa Farone. E la meravigliosa croce in bronzo

del IV secolo e ancora gemme (soprattutto quella verde con un raffinato ritratto femminile), monete, bronzi, oggetti in pasta vitrea, come quello che raffigura il Circo Massimo di Roma. La Fondazione Aquileia ha anche finanziato il restauro della Venere di Aquileia, ritrovata nel 1824 e venduta alle collezioni imperiali due anni dopo.

Spicca anche il rilievo di un sacrificio rituale, un toro davanti all'altare in marmo bianco: è databile al I secolo dopo Cristo ed è ricco di particolari narrativi sulla ritualità dei sacrifici di quel tipo.

Dice l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia: «Siamo particolarmente grati al Kunsthistorisches Museum per aver accettato di concedere il prestito di tutti i più importanti pezzi delle sue collezioni provenienti da Aquileia. Non è mai facile riportare opere d'arte importanti nei

luoghi di provenienza per il sottinteso, ma sempre presente, timore che nella coscienza del pubblico e nel dibattito che segue una mostra si insinui il concetto di spoliazione, di «portato via». Lo spirito di collaborazione ci fa invece capire che il rapporto Vienna-Aquileia è davvero molto positivo e che in realtà in quella sede Aquileia ha una sorte di «succursale austriaca».

Sulla stessa linea Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli-Venezia Giulia: «La mostra rinsalda i legami tra Aquileia e Vienna presentandosi prima ancora che come appuntamento culturale, come evento di valenza geopolitica. Aquileia torna a proporsi come terra di dialogo e incontro, punto di riferimento della Mitteleuropa di cui il Friuli Venezia Giulia è il cuore. Mi piace pensare — conclude Fedriga — che questa mostra esalti la centralità della nostra regione non solo dal punto di vista storico-culturale, bensì anche logistico, commerciale, sociale ed economico rispetto ad un'area centro europea che è l'entroterra naturale del Friuli Venezia Giulia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In esposizione

Da sinistra, alcuni reperti presenti nella mostra di Aquileia: un'aquila; una croce monogrammatica; una lucerna con decorazione figurata; una Patera d'Argento e, infine una gemma con ritratto femminile (©Kunsthistorisches Museum di Vienna)



Gli scavi

di **Beba Marsano**

«Un patrimonio ancora sommerso»

L'archeologo: dalla zecca al circo, sono tante le zone dell'antica urbe da riportare alla luce

La piccola Aquileia di oggi? «Una metropoli dell'antichità, dello stesso prestigio di Efeso, Antiochia, Alessandria d'Egitto». Parola di Cristiano Tiusi, archeologo e direttore della Fondazione Aquileia, organismo che ha come finalità la valorizzazione e il recupero di quella che nel IV secolo, secondo il poeta latino Ausonio — padre della moderna poesia del paesaggio — era per estensione e importanza la quarta città dell'Impero dopo Roma, Milano, Capua e la nona di tutto il Mediterraneo. «Una città cruciale dal punto di vista strategico-militare, a pochi chilometri dal limes danubiano, frontiera per eccellenza dell'Impero».

E anche città ricca, preziosa, famosa nel mondo per i suoi mosaici: «In 150 anni di scavi sono state documentate 780 pannellature musive, non tutte visibili, dal piccolo vano abitativo alla Basilica patriarcale di Santa Maria Assunta, con il pavimento a mosaico

Chi è



● Cristiano Tiusi, archeologo e direttore della Fondazione Aquileia, organismo che ha come finalità la valorizzazione e il recupero dell'antica città romana voluta, nel 181 a.C., come colonia di Diritto latino e avamposto contro i barbari



più esteso di tutto l'Occidente cristiano, dal 1998 patrimonio dell'umanità Unesco.

Uno sterminato tappeto di pietra, merito delle abilissime maestranze nordafricane già attive in Sicilia a Piazza Armerina, manifesto propagandistico della vittoria del Cristianesimo sul paganesimo dopo l'editto di Costantino (313 d.C.). Un'opera intessuta di simboli, affollata di personaggi e animali di terra, d'acqua,

di cielo. Non una narrazione unitaria, ma una molteplicità di verità di fede in veste di parabolose figurate, inserite tra quei nodi a ellissi incrociate detti di Salomone, emblema dell'unione tra uomo e divino.

Un capolavoro occultato per nove secoli sotto il piano della basilica romanica e restituito soltanto nel 1909, esemplare della magnificenza dell'antico abitato, di cui le

Ricostruzione in questa rievocazione in 3D un tempio romano ad Aquileia, che era la quarta città per importanza in età imperiale

campagne di scavo hanno riportato alla luce, in più riprese, non più del 30 per cento dell'eredità artistico-architettonica.

«Un'eredità ipoteticamente conservata, con il vantaggio di trovarsi nel sottosuolo di campi e non di case. Una palestra straordinaria, dove al momento sono impegnate ben sei università», afferma Tiusi. Che ha un sogno. Anzi, tre. Ricondurre in superficie la zecca («ad Aquileia si batteva moneta»), il circo («una costruzione imponente, di ben 500 metri di lunghezza») e la residenza imperiale («vi soggiornò Costantino, doveva essere un edificio all'altezza del rango degli ospiti»).

«Tutte aree già individuate, mentre manca ancora all'appello la zona sacra, quella templare», conferma lo specialista. Intanto la Fondazione Aquileia non smette di lavorare alla crescita del parco archeologico che oggi, oltre alla Basilica, contempla il Foro, il Porto fluviale («tra le struttu-

re portuali meglio conservate dell'intero mondo romano»), il Sepolcro, due musei, porzioni di nuclei abitativi e aree urbane.

Siti sparsi a macchia di leopardo sulla vasta superficie dell'antica città e collegati tra loro da percorsi tematici ad alto tasso di suggestione. Ultimo tassello? La Domus e Palazzo Episcopale (aperti alle visite nel 2018), «emozionante viaggio nel tempo che, con un sapiente gioco architettonico, inasella livelli pavimentali di epoche diverse». Dalle strutture di una dimora del I-II secolo ai resti della residenza di rappresentanza del vescovo di Aquileia, fino all'aula absidata di una domus del IV secolo, intarsiata da ricercati mosaici a trame geometriche, arricchite da un ampio repertorio di soggetti: pesci, conchiglie, volatili, racemi fioriti, bacili ricolti di frutti. La ricchezza della natura quale specchio della fortuna e prosperità della casa.

Identikit di un mito

Le mille pose di Venere la dea «destabilizzante»

L'autore



● Giovanni Montanaro (Venezia, 1983) è scrittore e avvocato. I suoi libri più recenti sono *Guardami negli occhi* (2017) e *Le ultime lezioni* (2019), entrambi editi da Feltrinelli

di **Giovanni Montanaro**

Poco si sa del parroco Supanzig (o Zuppanich, o Suppantisch), o me lo immagino come certi conigli svelti, più curiosi che paurosi. Siamo nel 1824, ad Aquileia, un posto peculiare. Ci sono pochi abitanti ma in una città che, ai tempi di Roma, ne faceva centomila, una delle prime dell'impero, distesa da Grado a Palmanova, fitta di altari e mercati, e poi spazzata via dai barbari. E così, era normale, mentre si camminava, trovare qualche resto, in mezzo all'erba verdissima. Ma qualcuno li cerca, quei reperti, per studiarli, per venderli. Tra i tanti, anche quel sapiente parroco dal nome difficile, il quale, anziché piantare pomodori o petunie nel suo giardino, continua a svellerlo e ne veniva fuori magari un orcio, magari una moneta.

Ma un giorno ci trova qualcosa di enorme, imprevedibile. È una donna nuda, ma non è quello che lo colpisce (forse), è che è alta più di lui, senza testa, senza una mano. Ha solo un panno a coprirle il grembo, svela appena il monte di Venere, e scivola giù dal braccio sinistro, che appena lo trattiene, ma sta per toglierselo. È, ovviamente, una statua della divinità latina, una Venere marina, con un delfino (perduto) dietro la gamba. Il parroco venderà la statua do-



po quattro anni, a Vienna, ufficialmente per finanziarsi, visto che gli archeologi di ogni epoca scontano la penuria di contributi pubblici. Ma forse il parroco avrà considerato anche la salvezza delle anime: era un '800 romantico, carnale, non ancora vittoriano, ma

topless comunque se ne vedevano in giro pochi. L'avrà sostituita in casa con una penitenziale statua della Madonna, per lo storico equivoco maschilista di metterle in competizione. D'altro canto, è vero che Venere è una divinità particolare, la più innovativa del Pantheon greco-romano. Ed è vero che ha una sua rivale, la Lily per Nina nel Cigno Nero della mitologia, ossia Giunone, tutta casa e tempio. Eredi entrambe dimagrite delle ottime dee madri mediterranee, si distinguono però perché Venere fa sì figli (da Cupido a Enea), ma un po' con chiunque, tradendo il marito Vulcano (bruttino e noiosetto) e, più in generale, è la suffragata del gruppo.

Venere non è mica tutta baci e foto su Instagram; a Roma è soprattutto Vietrix, vincitrice, colei che guida gli eserciti, li ispira alla battaglia, e guida anche i governi. Li ispira alla ragionevolezza (tonia di chi conosce l'umanità e i suoi deboli desideri). Declina sono le sue diverse rappresentazioni. Calva, perché le donne romane offrivano i capelli per farne corde di arco, durante un assedio di Roma. Ma anche celeste, genitrice, e l'epiteto più bello) semplicemente Felix.

È contemporaneamente



Femminilità
La Venere di Aquileia (foto: Kunsthistorisches Museum). A sinistra, dettaglio della Venere di Botticelli e quella «degli stracci» di Pistoletto

verticordia (capace di cambiare i cuori) e callipigia (dal bel sedere). Tacita nel Medioevo cristiano (che non poté però prescindere dal pregare un'altra donna, tanto è occidentale la femminilità del divino), è sempre stata carisca nella nostra cultura.

Botticelli le diede lunghi capelli, Tiziano la coprì ben poco, Pistoletto l'ha circondata di stracci, Picasso e Botero l'hanno ingrassata. Profondamente popolare, è dentro una canzone delle Bananarama e le hanno dedicato un pianeta, tanto chiaro da parere il suo specchio. Non coincide del tutto con la più svenevole e meno battagliera cugina Afrodite ma la leggenda della sua nascita è legata al termine greco *Aphros*, schiuma; Crono recise i testicoli di Urano che caddero in mare e lo fecero darono. L'etimologia latina di Venere, invece, sta tra venerazione e veleno.

Anche in questo riassume interamente la delizia del femminile, l'energia, la generosità nell'amore, la capacità di sacrificio, il coraggio un poco vanitoso. La lezione più importante è che la sua bellezza non è perfezione; a renderla unica per la tradizione sono i difetti, il piede alla greca, il dito medio della mano più lungo del palmo, l'irresistibile strabismo.

L'appuntamento Una mostra riporta nella provincia friulana una serie di preziosi reperti custoditi nel Kunsthistorisches Museum. L'operazione sancisce un'alleanza nel nome di una comune sensibilità moderna

IL CUORE D'EUROPA

UN PONTE TRA AQUILEIA E VIENNA QUANDO L'ARTE UNISCE LE CITTÀ

Paolo Conti

Un «magnifico ritorno» nel segno della Mitteleuropa. Ecco il senso della mostra *Magnifici ritorni/ Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna* allestita al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. È una grande festa culturale per i 2.200 anni della fondazione della città romana voluta, nel 181 avanti Cristo, come colonia di diritto latino dai triumviri Lucio Manlio Acidino, Publio Scipione Nascia e Gaio Flaminio — e come avamposto contro i barbari.

Aquileia assiste al rientro temporaneo da Vienna di 110 pezzi, permettendo una straordinaria ricontestualizzazione. La ragione della collocazione viennese è storico-politica: la città romana faceva parte, all'inizio dell'800, dell'Impero Austro-Ungarico. Spiega Georg Plattner, direttore della collezione Antichità greche e romane della grande istituzione museale viennese: «A partire dal 1817 circa 340 reperti vennero inviati a Vienna da Aquileia. Nel 1921 tornarono 45 pezzi nell'ambito del-

le restituzioni che l'Austria fece all'Italia dopo la fine della prima Guerra Mondiale: sculture, iscrizioni, bolli laterizi. Ancora oggi i capolavori aquileiesi mantengono una posizione preminente come importanti testimoni dell'antico passato».

E, con gli occhi dei posteri, è certamente un bene che quei reperti siano stati protetti ed esposti a Vienna: l'invio nella Capitale dell'Impero asburgico era l'unica alternativa al collezionismo privato e alla dispersione sul mercato antiquario.

Come spiega Cristiano Tiuissi, direttore della Fondazione Aquileia, la mostra «ci riporta ai tempi pionieristici dell'archeologia aquileiese, tra tardo '700 e primo '800, all'epoca degli scavi occasionali che hanno comunque condotto a scoperte di notevolissimo livello».

Tra i «magnifici ritorni» ecco il rilievo marmoreo di Mitra Tauroctono che riporta agli antichi culti approdati in Italia dopo un lungo viaggio da Oriente, dall'India, dalla Persia. Poi la Patera d'argento, piatto ricco di eleganti allegorie legate all'abbondanza e all'

agricoltura, donato nel 1816 all'imperatore austriaco Francesco I dal conte Francesco Leopoldo Cassis Faraone. E la meravigliosa croce in bronzo del IV secolo e ancora gemme (soprattutto quella verde con un raffinato ritratto femminile), monete, bronzi, oggetti in pasta vitrea, come quello che raffigura il Circo Massimo di Roma. La Fondazione Aquileia ha anche finanziato il restauro della Venere di Aquileia, ritrovata nel 1824 e venduta alle collezioni imperiali due anni dopo.

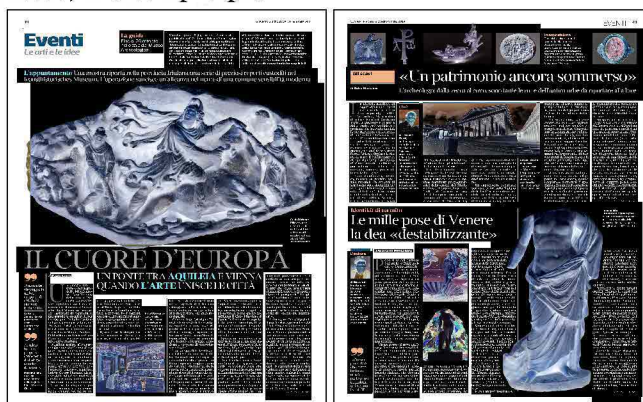
Spicca anche il rilievo di un sacrificio rituale, un toro davanti all'altare in marmo bianco: è databile al I secolo dopo Cristo ed è ricco di particolari narrativi sulla ritualità dei sacrifici di quel tipo.

Dice l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia: «Siamo particolarmente grati al Kunsthistorisches Museum per aver accettato di concedere il prestito di tutti i più importanti pezzi delle sue collezioni provenienti da Aquileia. Non è mai facile riportare opere d'arte importanti nei luoghi di provenienza per il sottinteso, ma sempre pre-

sente, timore che nella coscienza del pubblico e nel dibattito che segue una mostra si insinuino il concetto di spoliatura, di «portato via». Lo spirito di collaborazione ci fa invece capire che il rapporto Vienna-Aquileia è davvero molto positivo e che in realtà in quella sede Aquileia ha una sorte di «succursale austriaca»».

Sulla stessa linea Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli-Venezia Giulia: «La mostra rinsalda i legami tra Aquileia e Vienna presentandosi prima ancora che come appuntamento culturale, come evento di valenza geopolitica. Aquileia torna a proporsi come terra di dialogo e incontro, punto di riferimento della Mitteleuropa di cui il Friuli Venezia Giulia è il cuore. Mi piace pensare — conclude Fedriga — che questa mostra esalti la centralità della nostra regione non solo dal punto di vista storico-culturale, bensì anche logistico, commerciale, sociale ed economico rispetto ad un'area centro europea che è l'entroterra naturale del Friuli Venezia Giulia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fine Ottocento
Acquerello
di Carl Goebel
che raffigura
una esposizione
di antichità
nel Castello
del Belvedere
di Vienna



Culti d'Oriente

Rilievo votivo
di Mitra, il cui
culto si diffuse
a Roma nel I
secolo d.C. (foto
Kunsthistori-
sches Museum)



Una mostra
che suggella
un bel
rapporto di
collabora-
zione tra
le due città

**Antonio
Zanardi Landi**
presidente
della
Fondazione
Aquileia



Aquileia
torna a
proporsi
come terra
di dialogo
e anche
di incontro

**Massimiliano
Fedriga**
governatore
della regione
Friuli-Venezia
Giulia

La guida

Fino al 20 ottobre
nelle sale del Museo
Archeologico

Verrà inaugurata l'8 giugno e resterà aperta al pubblico fino al 20 ottobre al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia la mostra **Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna** organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna per celebrare i 2.200 dalla fondazione dell'antica città romana. Grazie al sostegno della Fondazione Aquileia si è reso possibile anche il restauro della cosiddetta

«Venere di Aquileia». Un rientro a casa a distanza di quasi 200 anni, per rinsaldare i plurisecolari legami tra la città adriatica, crocevia di culture, e Vienna. I curatori della mostra e del catalogo edito da Gangemi Editore sono Marta Novello, Georg Plattner, Cristiano Tiussi. Orario: martedì 10-19; € 10 (ingresso Museo Archeologico Nazionale + mostra). Le ricostruzioni 3d sono ©Nudesign/Ikon/FondazioneAquileia. Info sulla mostra e altro www.fondazioneaquileia.it

Gli scavi

di Beba Marsano

«Un patrimonio ancora sommerso»

L'archeologo: dalla zecca al circo, sono tante le zone dell'antica urbe da riportare alla luce

La piccola Aquileia di oggi? «Una metropoli dell'antichità, dello stesso prestigio di Efeso, Antiochia, Alessandria d'Egitto». Parola di Cristiano Tiusi, archeologo e direttore della Fondazione Aquileia, organismo che ha come finalità la valorizzazione e il recupero di quella che nel IV secolo, secondo il poeta latino Ausonio — padre della moderna poesia del paesaggio —, era per estensione e importanza la quarta città dell'Impero dopo Roma, Milano, Capua e la nona di tutto il Mediterraneo. «Una città cruciale dal punto di vista strategico-militare, a pochi chilometri dal limes danubiano, frontiera per eccellenza dell'impero».

E anche città ricca, preziosa, famosa nel mondo per i suoi mosaici: «In 150 anni di scavi sono state documentate 780 pannellature musive, non tutte visibili, dal piccolo vano abitativo alla Basilica patriarcale di Santa Maria Assunta,

con il pavimento a mosaico più esteso di tutto l'Occidente cristiano, dal 1998 patrimonio dell'umanità Unesco».

Uno sterminato tappeto di pietra, merito delle abilissime maestranze nordafricane già attive in Sicilia a Piazza Armerina, manifesto propagandistico della vittoria del Cristianesimo sul paganesimo dopo l'editto di Costantino (313 d.C.). Un'opera intessuta di simboli, affollata di personaggi e animali di terra, d'acqua, di cielo. Non una narrazione unitaria, ma una molteplicità di verità di fede in veste di parabole figurate, inserite tra quei nodi a ellissi incrociate detti *di Salomone*, emblema dell'unione tra uomo e divino.

Un capolavoro occultato per nove secoli sotto il piano della basilica romanica e restituito soltanto nel 1909, esemplare della magnificenza dell'antico abitato, di cui le campagne di scavo hanno riportato alla luce, in più ripre-

se, non più del 30 per cento dell'eredità artistico-architettonica.

«Un'eredità ipoteticamente conservata, con il vantaggio di trovarsi nel sottosuolo di campi e non di case. Una palestra straordinaria, dove al momento sono impegnate ben sei università», afferma Tiusi. Che ha un sogno. Anzi, tre. Ricondere in superficie la zecca («ad Aquileia si batteva moneta»), il circo («una costruzione imponente, di ben 500 metri di lunghezza») e la residenza imperiale («vi soggiornò Costantino, doveva essere un edificio all'altezza del rango degli ospiti»).

«Tutte aree già individuate, mentre manca ancora all'appello la zona sacra, quella templare», conferma lo specialista. Intanto la Fondazione Aquileia non smette di lavorare alla crescita del parco archeologico che oggi, oltre alla Basilica, contempla il Foro, il Porto fluviale («tra le strutture portuali meglio conservate

dell'intero mondo romano»), il Sepolcreto, due musei, porzioni di nuclei abitativi e aree urbane.

Siti sparsi a macchia di leopardo sulla vasta superficie dell'antica città e collegati tra loro da percorsi tematici ad alto tasso di suggestione. Ultimo tassello? La Domus e Palazzo Episcopale (aperti alle visite nel 2018), «emozionante viaggio nel tempo che, con un sapiente gioco architettonico, inanella livelli pavimentali di epoche diverse». Dalle strutture di una dimora del I-II secolo ai resti della residenza di rappresentanza del vescovo di Aquileia, fino all'aula absidata di una domus del IV secolo, intarsiata da ricercati mosaici a trame geometriche, arricchite da un ampio repertorio di soggetti: pesci, conchiglie, volatili, racemi fioriti, bacili ricolmi di frutti. La ricchezza della natura quale specchio della fortuna e prosperità della casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In esposizione

Da sinistra, alcuni reperti presenti nella mostra di Aquileia: un'aquila; una croce monogrammatica; una lucerna con decorazione figurata; una Patera d'Argento e, infine una gemma con ritratto femminile (@Kunsthistorisches Museum di Vienna)



Chi è



● Cristiano Tiussi, archeologo e direttore della Fondazione Aquileia, organismo che ha come finalità la valorizzazione e il recupero dell'antica città romana voluta, nel 181 a.C., come colonia di Diritto latino e avamposto contro i barbari



Ricostruzione

In questa rievocazione in 3D un tempio romano ad Aquileia, che era la quarta città per importanza in età imperiale

Identikit di un mito

Le mille pose di Venere
la dea «destabilizzante»

L'autore



● **Giovanni Montanaro** (Venezia, 1983) è scrittore e avvocato. I suoi libri più recenti sono *Guardami negli occhi* (2017) e *Le ultime lezioni* (2019), entrambi editi da Feltrinelli

di **Giovanni Montanaro**

Poco si sa del parroco Supanzig (o Zuppanich, o Suppantich), e io me lo immagino come certi conigli svelti, più curiosi che paurosi. Siamo nel 1824, ad Aquileia, un posto peculiare. Ci sono pochi abitanti ma in una città che, ai tempi di Roma, ne faceva centomila, una delle prime dell'impero, distesa da Grado a Palmanova, fitta di altari e mercati, e poi spazzata via dai barbari. E così, era normale, mentre si camminava, trovare qualche resto, in mezzo all'erba verdissima. Ma qualcuno li cerca, quei reperti; per studiarli, per venderli. Tra i tanti, anche quel sapiente parroco dal nome difficile, il quale, anziché piantare pomodori o petunie nel suo giardino, continua a svellerlo e ne veniva fuori magari un orcio, magari una moneta.

Ma un giorno ci trova qualcosa di enorme, imprevedibile. È una donna nuda, ma non è quello che lo colpisce (forse); è che è alta più di lui, senza testa, senza una mano. Ha solo un panno a coprirle il grembo, svela appena il monte di Venere, e scivola giù dal braccio sinistro, che appena lo trattiene, ma sta per toglierselo. È, ovviamente, una statua della divinità latina, una Venere marina, con un delfino (perduto) dietro la gamba. Il parroco venderà la statua do-

po quattro anni, a Vienna, ufficialmente per finanziarsi, visto che gli archeologi di ogni epoca scontano la penuria di contributi pubblici. Ma forse il parroco avrà considerato anche la salvezza delle anime; era un '800 romantico, carnale, non ancora vittoriano, ma topless comunque se ne vedevano in giro pochi. L'avrà sostituita in casa

con una penitenziale statua della Madonna, per lo storico equivoco maschilista di metterle in competizione. D'altro canto, è vero che Venere è una divinità particolare, la più innovativa del Pantheon greco-romano. Ed è vero che ha una sua rivale, la Lily per Nina nel Cigno Nero della mitologia, ossia Giunone, tutta casa e tempio. Eredi entrambe di magrite delle opime dee madri mediterranee, si distinguono però perché Venere fa sì figli (da Cupido a Enea), ma un po' con chiunque, tradendo il marito Vulcano (bruttino e noiosetto) e, più in generale, è la suffragetta del gruppo.

Venere non è mica tutta baci e foto su Instagram; a Roma è soprattutto Victrix, vincitrice, colei che guida gli eserciti, li ispira alla battaglia, e guida anche i governi, li ispira alla ragionevolezza ctonia di chi conosce l'umanità e i suoi deboli desideri.

Decine sono le sue diverse rappresentazioni. Calva, perché le donne romane offrirono i capelli per farne corde di arco, durante un assedio di Roma. Ma anche celeste, genitrice, e (l'epiteto più bello) semplicemente Felix.

È contemporaneamente

verticordia (capace di cambiare i cuori) e *callipigia* (dal bel sedere). Taciuta nel Medioevo cristiano (che non poté però prescindere dal pregare un'altra donna, tanto è occidentale la femminilità del divino), è sempre stata carsica nella nostra cultura.

Botticelli le diede lunghi capelli, Tiziano la coprì ben poco, Pistoletto l'ha circonda-

ta di stracci, Picasso e Botero l'hanno ingrassata. Profondamente popolare, è dentro una canzone delle Bananarama e le hanno dedicato un pianeta, tanto chiaro da parere il suo specchio. Non coincide del tutto con la più svenevole e meno battagliera cugina Afrodite ma la leggenda della sua nascita è legata al termine greco *Aphros*, schiuma; Crono recise i testicoli di Urano che caddero in mare e lo fecero fecondare. L'etimologia latina di Venere, invece, sta tra venerazione e veleno.

Anche in questo riassume interamente la delizia del femminile; l'energia, la generosità nell'amore, la capacità di sacrificio, il coraggio un poco vanitoso. La lezione più importante è che la sua bellezza non è perfezione; a renderla unica per la tradizione sono i difetti, il piede alla greca, il dito medio della mano più lungo del palmo, l'irresistibile strabismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lezione più vera è che la sua bellezza non è perfezione; a renderla unica sono i suoi difetti



Femminilità

La Venere di Aquileia (foto: Kunsthistorisches Museum).
A sinistra, dettaglio della Venere di Botticelli e quella «degli stracci» di Pistoletto

LA MOSTRA

Da Vienna ad Aquileia: quei “Magnifici Ritorni”

ELISA MICHELLUT

Sarà inaugurata domani, alle 18, al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, la mostra “Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna”, organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Friuli Vg e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna col patrocinio del Comune di Aquileia e la collaborazione della Fondazione So.co.Ba. L’obiettivo è celebrare i 2.200 anni dalla fondazione della città romana. Un viaggio nel tempo che, grazie ai 110 reperti del Kunsthistorisches, trasporterà i visitatori

nell’Aquila di 2200 anni fa ma anche nell’Aquila dell’Ottocento, quando la città era parte dell’Impero asburgico e le raccolte viennesi rappresentavano l’alternativa istituzionale al collezionismo privato delle famiglie locali e alla dispersione del materiale sul mercato antiquario. Il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, si è complimentato con il Presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi «per la passione, la dedizione e l’attenzione verso Aquileia» e ha voluto sottolineare che «con questa esposizione Aquileia torna a proporsi come terra



di dialogo e incontro». Tra i “magnifici ritorni” dell’estate aquileiese spicca il rilievo marmoreo con la rappresentazione di Mitra Tauroctono, l’eccezionale piatto in argento e la croce monogrammatica del IV secolo. La mostra sarà aperta al pubblico da domenica 9 giugno fino al 20 ottobre, dalle 10 alle 19 (chiusura casse un’ora prima). Info www.fondazioneaquileia.it —



Cultura

Un'occasione unica per ripresentare alcuni capolavori nel contesto storico in cui furono creati e poi ritrovati

I tesori di Aquileia ritornano 'a casa'

I 2200 ANNI DELLA FONDAZIONE della città romana celebrati con una mostra che comprende 110 reperti custoditi a Vienna da quasi 200 anni

Valentina Viviani

Nel 181 a.C., il Senato romano inviò fanti e cavalieri per avviare l'urbanizzazione di un territorio lontano da Roma e strategico, già occupato da popolazioni indigene. La colonizzazione romana di quella che diventò la capitale della X Regione augustea, oltre che la quarta città d'Italia in epoca romana (e nona dell'Impero), risale dunque a 2200 anni fa. Per celebrare la fondazione della città di Aquileia, sabato 8 al recentemente riallestito Museo Archeologico Nazionale, la Fondazione Aquileia, il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e il Kunsthistorisches Museum di Vienna inaugurano

A destra, il rilievo votivo di Mitra, la 'Venere di Aquileia' e la croce monogrammatica; nell'altra pagina, l'Aquila a tutto tondo del 2° secolo d.C.



Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, una mostra che riporta 'a casa', a distanza di quasi 200 anni, alcuni tra i più importanti reperti archeologici restituiti dal ricchissimo sottosuolo aquileiese, attualmente esposti nella collezione permanente del viennese Kunsthistorisches Museum.

PER LA PRIMA VOLTA IN FRIULI

Un viaggio nel tempo che, grazie ai 110 reperti, traspor-



Da sabato 8 al Museo Archeologico, di nuovo esposta una parte dei 340 pezzi che l'Impero portò nella capitale austriaca nell'800

terà i visitatori del Museo nell'Aquileia di 2200 anni fa, ma anche in quella dell'Ottocento, quando la città era parte dell'Impero asburgico e le raccolte viennesi rappresentavano l'alternativa istituzionale al collezionismo privato delle famiglie locali e alla dispersione del materiale sul mercato antiquario. Un'importante occasione per presentare, in molti casi per la prima volta dal loro ritrovamento, alcuni dei capolavori della città adriatica all'interno del contesto storico per i quali furono creati. Dal 1817, circa 340 reperti antichi da Aquileia furono inviati a Vienna da Aquileia: 45 tornarono in Friuli nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece all'Italia dopo la fine della Grande guerra.

PIONIERI DELL'ARCHEOLOGIA

Il percorso espositivo si snoda attraverso le sale del Museo Archeologico riportando ai tempi pionieristici dell'archeologia aquileiese, tra il tardo '700 e il primo '800. Tra i 'magnifici ritorni' il rilievo marmoreo con la rappresentazione di *Mitra*



Il Parco Sculture Braida Copetti di Premariacco, un'originale spazio di esposizioni en plein air, ospita venerdì 7 Roberto Kusterle con 'Echo', la sua ultima serie di lavori



Qui sopra, patera in argento con simbolo della fertilità e una gemma con ritratto femminile

Tauroctono, che riporta agli antichi culti che hanno segnato la storia dell'umanità, giunti ad Aquileia dopo un lungo viaggio da Oriente. Tra gli altri reperti una patera in argento, eccezionale piatto dalla complessa raffigurazione allegorica, simbolo di fertilità, donato nel 1816 all'imperatore d'Austria Francesco I, e la croce in bronzo del 4° secolo col monogramma dato dall'intersezione delle iniziali del nome greco di Cristo.

UN LUNGO ELENCO DI 'BELLEZZE'

In mostra anche molti materiali preziosi confluiti a Vienna attraverso l'Imperial Regio Gabinetto Numismatico e delle Antichità di Vienna, nucleo originario del *Kunsthistorisches Museum*: monete, bronzi, una

raffinatissima gemma verde con un ritratto femminile dalla complessa acconciatura, ispirata dalle mode in voga tra le principesse della famiglia imperiale, o la pasta vitrea con la raffigurazione del Circo Massimo di Roma. Grazie al sostegno della Fondazione si è reso possibile anche il restauro della cosiddetta *Venere di Aquileia*, esposta dopo una lunga permanenza nei depositi viennesi. Nel lungo elenco di reperti, tra le opere lapidee, un rilievo in marmo bianco di cospicue dimensioni, con una scena di sacrificio rituale di un toro dinnanzi a un altare, e la statua di aquila a tutto tondo, databile al 2° secolo d.C, simbolo del potere dell'Impero romano.

Grande mostra mitteleuropea: giunti da Vienna molti e preziosi reperti archeologici

Aquileia, quarta città romana

Aveva 100 mila abitanti. Adesso ne ha soltanto tremila

DI GIANFRANCO MORRA

Di abitanti ora ne conta tremila, ma nell'età della Repubblica Romana ne aveva 100 mila ed era la quarta città dell'Italia (dopo Roma, Milano e Capua). Vi si batteva moneta. Fu fondata nel 181 a. C. per finalità commerciali e militari. Per alcuni secoli Aquileia (in provincia di Udine) ha esercitato una funzione militare di prima grandezza, come luogo di partenza verso il Noricum e i Balcani. E un ruolo di intermediario culturale. Quest'anno ricorrono i 2.200 anni dalla sua nascita. Divenne una delle più autorevoli città cristiane e resistette ad **Alarico**, ma nel 452 **Attila** la rase al suolo. Oggi conserva un insieme di scavi archeologici imponenti (porto, vie, foro, circo, sepolcreto), insieme con alcuni monumenti di alto valore: la Basilica e i due Musei. Sino alla Prima Guerra Mondiale faceva parte dell'Austria.

E nell'Ottocento fu spogliata da alcuni grandiosi monumenti, che furono portati al Museo di Vienna. E che ora, per un amichevole accordo fra Italia e Austria, vengono prestati dal Kunsthistorisches alla città di Aquileia. Che ha organizza-

to una ricchissima mostra. Si pensi che da Vienna sono giunti, dopo 200 anni, 110 pezzi fra i 340 conservati nel Museo. Una mostra che

romantico *Italia e Germania* (1828) di Friedrich Overbeck, conservato alla Pinacoteca di Monaco di Baviera, nel quale due bellissime giovani, l'ita-

a grandezza naturale con le ali aperte, evidente richiamo al nome della città; il piatto d'argento con emblemi della fertilità e dell'agricoltura; e tanti altri interessantissimi oggetti.

Ma l'opera d'arte di eccezione, che da sola merita una visita della mostra, è il rilievo votivo di Mitra Tauroctono, prodotto in Mesia o Dacia nel secolo II d. C. Il culto solare di Mitra, di origine orientale, era molto diffuso tra i soldati, che ad Aquileia erano tanti. Il rilievo in marmo esposto, ovale e largo quasi un metro, serviva probabilmente come immagine durante i riti. È di rara perfezione artistica. E di

animali di Mitra, il serpente, il cane, lo scorpione, il corvo e tre pecore; presenti al rito i due «diaconi» del Dio, Cautes e Cautopater, che, con le fiacole in mano, simboleggiano l'alba e il tramonto.

L'altro grande reperto esposto alla mostra è la cosiddetta *Venere di Aquileia*. Alta statua di marmo, la sua destinazione originaria doveva essere un edificio pubblico, come le terme o il teatro della città. Purtroppo priva del capo e della mano destra, il corpo della dea è ricoperto solo in parte da un panno che le nasconde il grembo. Non era una venere «callipigia», non mostrava il suo bel sedere, ma esponeva due grandi seni, inadatti in un luogo sacro.

Fu trovata nel 1824, sepolta in un suo campo, da un parroco, certo Zuppanich. Sacerdote devoto e pio entrò in crisi di fronte a quella immagine straordinaria di Venere, copia romana di originali greci: come faccio a tenere in parrocchia la statua di una divinità così nuda? Meglio venderla. E fu così che Venere nel 1828 entrò nelle collezioni imperiali di Vienna. Al Museo fu tenuta a lungo nei sotterranei e l'occasione della mostra ne ha consentito il restauro per opera della Fondazione Aquileia.

— © Riproduzione riservata —



Il rilievo di Mitra Tauroctono esposto ad Aquileia

conferma l'utilità non solo artistica della collaborazione tra istituzioni dell'Unesco. Ospitata dal Museo Archeologico Nazionale apre oggi le sue porte e celebra la cultura europea, non solo con gli oggetti esposti, ma con la sua duplice organizzazione italo-austriaca: «Magnifici ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna» (sino al 20 ottobre, ore 10-19, lun. chiusa).

Che ci richiama alla mente il famosissimo quadro

liana coi capelli neri, bionda la tedesca, si esprimono affetto reciproco. Emblema della affinità culturale tra il mondo germanico e quello latino. Molti e straordinari i pezzi esposti: la massiccia croce bronzea del IV secolo con le lettere monografiche A e Ω appese al braccio orizzontale; la gemma verde che raffigura una matrona con pettinatura alla moda del primo secolo; la lucerna decorata con due maschere teatrali; la grande statua in marmo dell'aquila,

un ottimo stato di conservazione. Fu trovato nel 1888 sepolto nel campo di un monastero, dove probabilmente era stato nascosto quando nel IV secolo il trionfo del cristianesimo proibì il culto di Mitra.

Raffigura tutti gli elementi di quella religione, che non poco aveva in comune con quella cristiana: il dio, col suo cappello frigio, dentro una grotta sgozza un toro, il cui sangue feconda la terra. Assistono al rito gli



LA GRANDE MOSTRA

Tornano ad Aquileia i tesori romani custoditi a Vienna

ELISA MICHELLUT

Tornano nella città romana, a distanza di quasi 200 anni, alcuni tra i più importanti reperti archeologici restituiti dal sottosuolo aquileiese, attualmente esposti a Vienna.

/ PAG. 44

Le grandi mostre dell'estate

Aquileia risponde i suoi antichi tesori custoditi nel grande museo di Vienna

Da ieri al 20 ottobre sono visibili i 110 reperti prestati dal Kunsthistorisches Museum. Zanardi Landi loda la collaborazione

ELISA MICHELLUT

Tornano nella città romana, a distanza di quasi 200 anni, alcuni tra i più importanti reperti archeologici restituiti dal sottosuolo aquileiese, attualmente esposti nella collezione permanente del Kunsthistorisches Museum di Vienna. Centodieci reperti, che riportano all'Aquileia di 2.000 anni fa, ma anche all'Aquileia dell'Ottocento, quando la città era parte dell'Impero asburgico.

È stata inaugurata ieri, al Museo Archeologico Nazionale, la mostra "Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna", organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale Fvg e dal Kunsthistorisches Museum, con il patrocinio del Comune e in collaborazione con la So. co. Ba per celebrare i 2.000 anni dalla fondazione dell'antica città romana. La mostra e il catalogo, edito da Gangemi, sono curati da Marta Novello, Cristiano Tiussi e Georg Plattner. «Un esempio di collaborazione – ha sottolineato An-

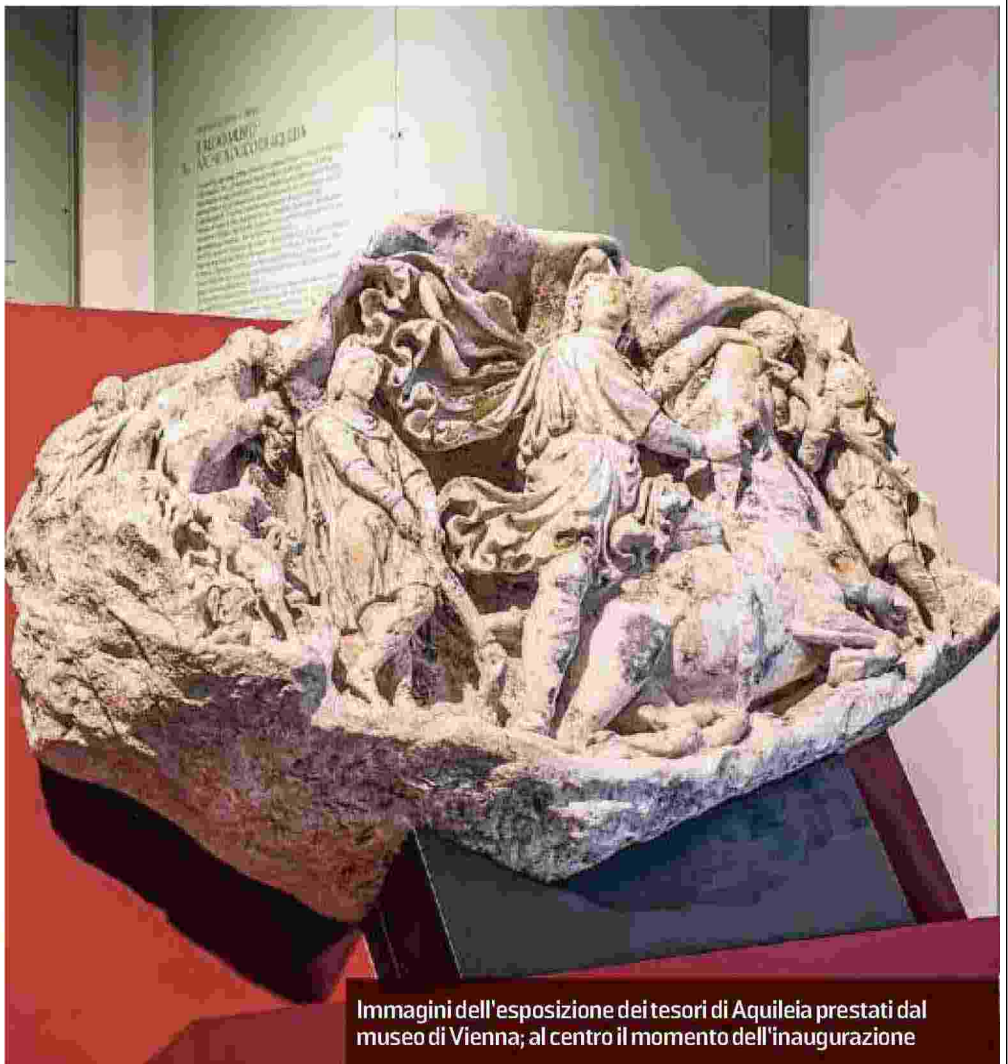
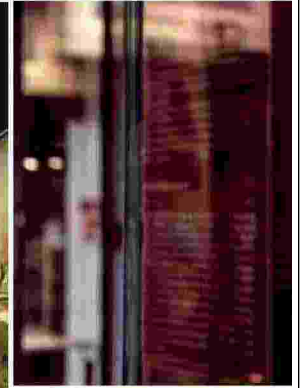
tonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione – tra Aquileia e Vienna e tra Fvg e Austria, che consente di ribadire l'unicità di Aquileia nel panorama dell'Impero romano. Siamo grati al Kunsthistorisches Museum, che ci ha concesso in prestito tutti i più importanti pezzi delle sue collezioni provenienti da Aquileia».

Georg Plattner, direttore della Collezione di Antichità greche e romane nel museo viennese, ha ricordato che, a partire dal 1817, circa 340 reperti antichi furono inviati a Vienna da Aquileia. Quarantacinque pezzi tornarono nella città romana nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece dopo la fine della Prima guerra mondiale all'Italia. Tra i "magnifici ritorni" spicca il rilievo marmoreo con la rappresentazione di Mitra Tauroctono. Ci sono poi la patera in argento, l'eccezionale piatto dalla raffigurazione allegorica riconducibile a temi dell'abbondanza, donato nel 1816 all'imperatore d'Austria Francesco I da Francesco Leopoldo Cassis Faraone, e la croce in bronzo donata a Vienna dal barone Ettore von

Ritter verso la metà dell'800. In mostra anche gemme, monete, bronzi, la raffinatissima gemma verde con un ritratto femminile o la pasta vitrea con la raffigurazione del Circo Massimo di Roma. Le gemme sono impreziosite da gigantografie e da un allestimento multimediale. Grazie al sostegno della Fondazione, inoltre, è stato reso possibile il restauro della Venere di Aquileia. Spicca anche un rilievo frammentario in marmo bianco, che rappresenta una scena di sacrificio rituale. Va segnalata, infine, la statua di aquila a tutto tondo, databile al II secolo dopo Cristo. «Oggi – ha detto l'assessore regionale Sebastiano Callari – si celebra la capacità della cultura di aprire terreni di confronto anche tra istituzioni e amministrazioni pubbliche nel tentativo di riscoprire e rafforzare le radici comuni di un territorio che è il cuore dell'Europa millenaria. Sono orgoglioso di questa sinergia, espressione anche della volontà del Fvg di rafforzare il proprio ruolo commerciale, turistico e logistico nell'Alto Adriatico». Il sindaco Emanuele Zorino ha sottolineato che la mo-

stra rappresenta «un'occasione di visibilità internazionale di sicura ricaduta, che contestualmente riscopre la centralità di Aquileia nella creazione della matrice culturale mitteleuropea». Marta Novello, direttrice del museo, ha evidenziato che «per la prima volta dai tempi del loro ritrovamento vengono presentati alcuni dei capolavori della civiltà adriatica all'interno del contesto storico per i quali furono creati» mentre Luca Caburlotto, direttore del Polo Museale, ha ribadito che «i capolavori in arrivo da Vienna, ricongiunti al loro contesto di rinvenimento e di utilizzo, ne completano la narrazione». Il direttore della Fondazione, Cristiano Tiussi, infine, ha ricordato che la mostra riporta ai tempi pionieristici dell'archeologia aquileiese, tra tardo Settecento e primo Ottocento. L'esposizione resterà aperta fino al 20 ottobre. –

**Il sindaco Zorino:
evento che conferma
la centralità culturale
della città romana**



Immagini dell'esposizione dei tesori di Aquileia prestati dal museo di Vienna; al centro il momento dell'inaugurazione

I "magnifici ritorni" da Vienna ad Aquileia

Inaugurata al Museo archeologico nazionale la mostra organizzata per celebrare i 2200 anni dalla fondazione dell'antica città romana



110 i reperti esposti provenienti dal Kunsthistorisches Museum della capitale austriaca

Inaugurata sabato scorso 8 giugno, nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, la mostra "Magnifici Ritorni - Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna" per celebrare i 2200 anni dalla fondazione dell'antica città romana. La mostra è stata organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna con il patrocinio del Comune di Aquileia e la collaborazione della Fondazione Società per la Conservazione della basilica di Aquileia. Questo evento ha riportato ad Aquileia, a distanza di quasi 200 anni, alcuni tra i più importanti reperti archeologici restituiti dal ricchissimo sottosuolo aquileiese, attualmente esposti nella collezione permanente del Kunsthistorisches Museum di Vienna. Un viaggio nel tempo che, grazie ai 110 reperti del Kunsthistorisches, ci trasporta nell'Aquileia di 2200 anni fa ma anche nell'Aquileia dell'Ottocento quando la

città era parte dell'Impero asburgico e le raccolte viennesi rappresentavano l'alternativa istituzionale al collezionismo privato delle famiglie locali e alla dispersione del materiale sul mercato antiquario.

Un'occasione per presentare, in molti casi per la prima volta dai tempi lontani del loro ritrovamento, alcuni dei capolavori della città adriatica all'interno del contesto storico per i quali furono creati e nel quale furono utilizzati. Ma offre anche l'opportunità per raccontare un momento importante della storia di Aquileia, che, mediante un'intensa attività di raccolta, di scavo e di ricerca durata più di due secoli, portò alla progressiva riscoperta, durante l'età moderna, della grandezza dell'antica città romana. Tra i "magnifici ritorni" dell'estate aquileiese spicca il rilievo marmoreo con

la rappresentazione di Mitra Tauroctono, con il berretto frigio, il serpente, lo scorpione e l'uccisione del toro sacro che riporta agli antichi culti che hanno segnato la storia dell'umanità, giunti ad Aquileia dopo un lungo viaggio da Oriente, dall'India e dalla Persia dove il culto a lui dedicato, misterico ed iniziatico, era nato secoli prima. Tra i pezzi di maggior pregio si distinguono la patera in argento, l'eccezionale piatto dalla complessa raffigurazione allegorica riconducibile a temi dell'abbondanza e della celebrazione dell'agricoltura, donato nel 1816 all'imperatore d'Austria Francesco I dal conte Francesco Leopoldo Cassis Faraone, e la croce in bronzo del IV secolo con il monogramma dato dall'intersezione delle iniziali del nome greco di Cristo donata a Vienna dal barone Ettore von Ritter verso la metà dell'800. In mostra anche molti materiali preziosi confluiti a Vienna attraverso l'Imperial Regio Gabinetto Numismatico e delle Antichità di Vienna, nucleo originario del Kunsthistorisches Museum

al quale i funzionari locali preposti al controllo degli scavi trasmettevano le antichità aquileiese fino all'istituzione del Museo Archeologico nel 1882: gemme, monete, bronzi, tra i quali spicca la raffinatissima gemma verde con un ritratto femminile dalla complessa acconciatura ispirata dalle mode in voga tra le principesse della famiglia imperiale, oggi incastonata in una montatura in oro di età moderna, o la pasta vitrea con la raffigurazione del Circo Massimo di Roma ora montata su un elemento moderno in argento. Grazie al sostegno della Fondazione Aquileia si è reso possibile anche il restauro della cosiddetta Venere di Aquileia che, dopo una lunga permanenza nei depositi viennesi, finalmente può essere esposta. Rinvenuta nel febbraio del 1824 e venduta nel 1828 alle collezioni

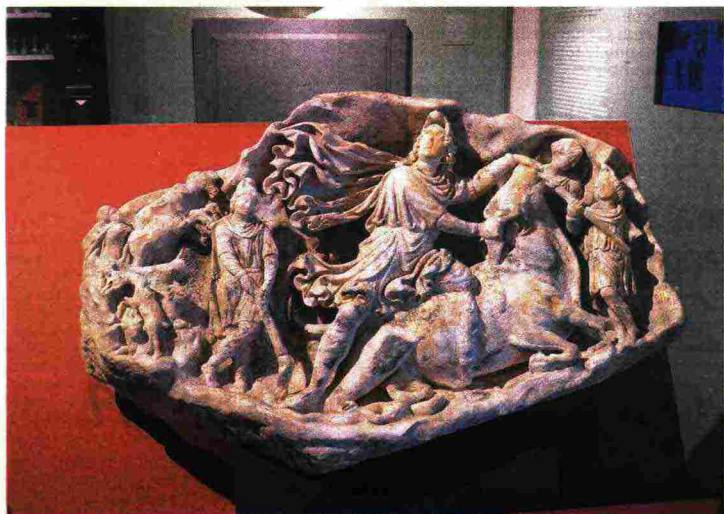
imperiali a Vienna, la statua rappresenta la dea nuda, con il solo mantello che avvolge il corpo all'altezza dei fianchi. La scultura richiama la Venere Marina e deriva da un'elaborazione ellenistica del II secolo a.C. della famosissima Afrodite Cnidia di Prassitele, opera del IV secolo a.C., che, per la prima volta la divinità viene rappresentata completamente nuda. La scultura aquileiese doveva essere originariamente collocata in un luogo pubblico di grande visibilità, forse il teatro o le terme della città.

Tra le opere lapidee del percorso espositivo spicca un rilievo frammentario in marmo bianco di cospicue dimensioni, che rappresenta una scena di sacrificio rituale di un toro dinanzi ad un altare. Sul frammento, stilisticamente databile alla fine del I secolo d.C., sono rappresentati tutti i momenti salienti di un sacrificio alle divinità da parte di due personaggi, forse i magistrati della colonia o alcuni membri della famiglia imperiale. La rappresentazione richiama i grandi sacrifici di stato di età romana, che prevedevano il sacrificio consecutivo di un toro, di una pecora e di una scrofa (suovetaurilia). Il rilievo aquileiese, che non conta molti confronti al di fuori di Roma, doveva probabilmente essere esposto in un luogo pubblico come il foro o un'area sacra.

Va segnalata infine la statua di aquila a tutto tondo, databile al II d.C., che si poggia su un supporto ed è stata lavorata in un unico blocco: l'aquila, rappresentata a grandezza naturale con le ali aperte, era spesso usata come simbolo del potere dell'Impero romano, oltre che come animale collegato al culto di Giove.

Livio Nonis

La mostra potrà essere visitata sino al prossimo 20 ottobre nelle giornate dal martedì alla domenica (lunedì chiuso) negli orari di apertura del museo (dalle 10 alle 19 - la biglietteria chiude un'ora prima) al prezzo di 10 euro (ingresso museo e mostra) o di 16 euro (biglietto unico per mostra, museo, basilica, cripte, campanile, battistero e domus e palazzo episcopale). L'ingresso è gratuito per i minori di 18 anni e per le categorie previste dal Mibac ed ingresso libero per tutti il 15 giugno, 12 luglio, 3 agosto, 20 settembre, 4 e 13 ottobre.9



**AQUILEIA SALUTA
L'INIZIO D'ESTATE
TRA I SUOI TESORI
E LA MUSICA**

Edoardo De Angelis

*Due le serate al museo
A pagina XVII*



DOMANI SERA

**Il cantautore romano
Edoardo De Angelis
in Storie da raccontare
al museo archeologico**

Ad Aquileia domani e domenica i tesori archeologici si sposteranno alle note e parole di due serate organizzate a cornice della mostra "Magnifici ritorni"

Storie al museo

NEL WEEKEND

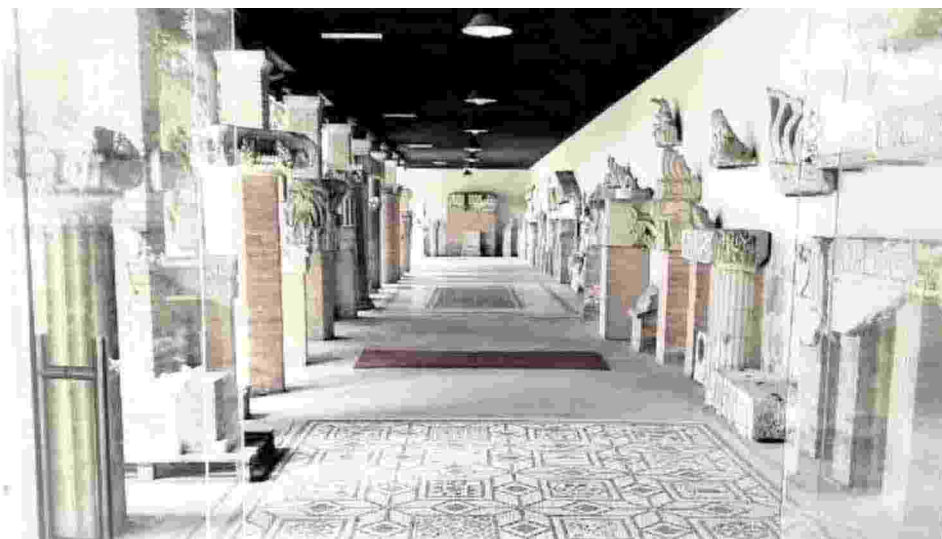
Sono diverse le iniziative che animeranno gli spazi del rinnovato Museo Archeologico Nazionale di Aquileia nel weekend di inizio estate, grazie alle aperture straordinarie prolungate fino alle ore 23 di domani e domenica, che permetteranno di visitare la collezione archeologica in una suggestiva veste serale. Venerdì, in occasione della Festa della Musica 2019, le gallerie lapidarie del museo accoglieranno alle ore 20.30 il concerto del cantautore romano Edoardo De Angelis, che con l'attore Francesco Cervo e attraverso i testi scritti con Roswitha Del Fabbro, proverà a cucire insieme canzone d'autore e archeologia. Ospite speciale sarà la chitarrista Paola

Selva. Lo spettacolo musicale a ingresso gratuito, intitolato "Storie da raccontare", è stato pensato e scritto per il festival Alpe-Adria dell'Archeologia Pubblica "senzaConfini" ed è curato dall'associazione CulturArti. Si compone di una collana di canzoni che parleranno di storie di personaggi realmente vissuti oppure mitologici, reinterpretando a volte la storia e le Scritture. Diversi sono gli elementi che possono avvicinare il lavoro del cantautore a quello dell'archeologo: quest'ultimo scava, entra con i suoi strumenti nella terra, per cercare cose, oggetti, memorie che il passato ha sepolto; chi scrive canzoni sulla vita e sui sentimenti delle persone scava nelle pagine del tempo, negli umori che distinguono un'anima da un'altra anima. Il cantau-

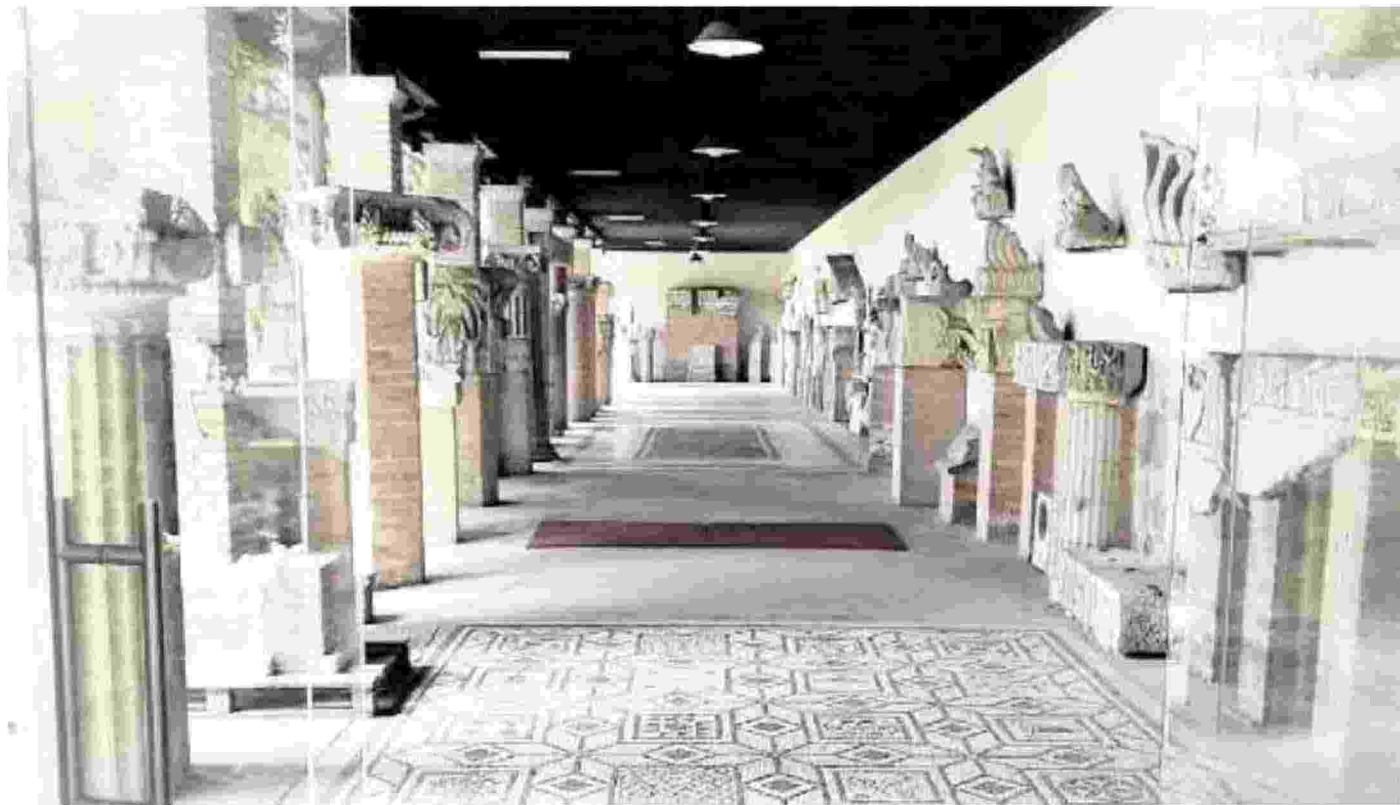
tore romano, legato al Friuli Venezia Giulia per le esperienze vissute con Canzoni di Confine, Folkest, Mittelfest, sarà anche ospite sabato alle ore 11 alla Libreria Friuli di Udine per presentare il suo libro "La gara di sogni", edito da Arcana, intervistato dal giornalista Nicola Cossar.

Altre storie saranno quelle raccontate dagli archeologi che guideranno, sempre domani alle 19.30, la visita alla mostra "Magnifici Ritorni": le storie dei reperti che oltre un secolo fa da Aquileia partirono attraverso varie vie per raggiungere la capitale dell'Impero asburgico e che oggi, grazie alla mostra allestita in collaborazione con il Kunsthistorisches Museum di Vienna e la Fondazione Aquileia, sono esposti al museo. Il percorso guidato è compreso nel costo d'in-

gresso al museo. La visita guidata si ripeterà domenica, sempre alle 19.30, in occasione della serata dedicata ai riti e credenze friulane legate alla notte di San Giovanni. Per l'occasione il maestro di Ballet Fit Giorgio Rivari e il suo gruppo di danzatrici si esibiranno sulle note del pianoforte suonato da Fiamma Velo, accompagnate dai versi di Francesca Cerno. La performance si alternerà, dalle 20.30, alle parole dell'antropologa Enza Chiara Lai sui significati e i simboli connessi alla raccolta delle erbe spontanee, nonché i legami con il mondo della stregoneria e della magia terapeutica. La prenotazione di tutte le attività è obbligatoria telefonando allo 0431.91035 dalle 9 alle 14 o scrivendo a museoaquileiadiadidattica@beniculturali.it.



MEMORIA STORICA Al museo archeologico di Aquileia due serate dedicate alla Festa della Musica e all'inizio dell'estate



MEMORIA STORICA Al museo archeologico di Aquileia due serate dedicate alla Festa della Musica e all'inizio dell'estate

Ad Aquileia domani e domenica i tesori archeologici si sposteranno alle note e parole di due serate organizzate a cornice della mostra "Magnifici ritorni"

Storie al museo

NEL WEEKEND

Sono diverse le iniziative che animeranno gli spazi del rinnovato Museo Archeologico Nazionale di Aquileia nel weekend di inizio estate, grazie alle aperture straordinarie prolungate fino alle ore 23 di domani e domenica, che permetteranno di visitare la collezione archeologica in una suggestiva veste serale. Venerdì, in occasione della Festa della Musica 2019, le gallerie lapidarie del museo accoglieranno alle ore 20.30 il concerto del cantautore romano Edoardo De Angelis, che con l'attore Francesco Cervo e attraverso i testi scritti con Roswitha Del Fabbro, proverà a cucire insieme canzone d'autore e archeologia. Ospite speciale sarà la chitarrista Paola

Selva. Lo spettacolo musicale a ingresso gratuito, intitolato "Storie da raccontare", è stato pensato e scritto per il festival Alpe-Adria dell'Archeologia Pubblica "senza Confini" ed è curato dall'associazione CulturArti. Si compone di una collana di canzoni che parleranno di storie di personaggi realmente vissuti oppure mitologici, reinterpretando a volte la storia e le Scritture. Diversi sono gli elementi che possono avvicinare il lavoro del cantautore a quello dell'archeologo: quest'ultimo scava, entra con i suoi strumenti nella terra, per cercare cose, oggetti, memorie che il passato ha sepolto; chi scrive canzoni sulla vita e sui sentimenti delle persone scava nelle pagine del tempo, negli umori che distinguono un'anima da un'altra anima. Il cantau-

tore romano, legato al Friuli Venezia Giulia per le esperienze vissute con Canzoni di Confine, Folkest, Mittelfest, sarà anche ospite sabato alle ore 11 alla Libreria Friuli di Udine per presentare il suo libro "La gara di sogni", edito da Arcana, intervistato dal giornalista Nicola Cossar.

Altre storie saranno quelle raccontate dagli archeologi che guideranno, sempre domani alle 19.30, la visita alla mostra "Magnifici Ritorni": le storie dei reperti che oltre un secolo fa da Aquileia partirono attraverso varie vie per raggiungere la capitale dell'Impero asburgico e che oggi, grazie alla mostra allestita in collaborazione con il Kunsthistorisches Museum di Vienna e la Fondazione Aquileia, sono esposti al museo. Il percorso guidato è compreso nel costo d'in-

gresso al museo. La visita guidata si ripeterà domenica, sempre alle 19.30, in occasione della serata dedicata ai riti e credenze friulane legate alla notte di San Giovanni. Per l'occasione il maestro di Ballet Fit Giorgio Rivari e il suo gruppo di danzatrici si esibiranno sulle note del pianoforte suonato da Fiamma Velo, accompagnate dai versi di Francesca Cerno. La performance si alternerà, dalle 20.30, alle parole dell'antropologa Enza Chiara Lai sui significati e i simboli connessi alla raccolta delle erbe spontanee, nonché i legami con il mondo della stregoneria e della magia terapeutica. La prenotazione di tutte le attività è obbligatoria telefonando allo 0431.91035 dalle 9 alle 14 o scrivendo a museoaquileiadidattica@beniculturali.it.

72.221 sfoglia.ilgazzettino.it



DOMANI SERA

**Il cantautore romano
Edoardo De Angelis
in Storie da raccontare
al museo archeologico**



Tempo liberato

Teatro e danza

L'arte Inequilibrio a Castiglioncello

Dodici giorni di teatro, danza e arte performativa a Castiglioncello per il festival Inequilibrio promosso da Armunia. Dal 25 al 30 giugno e dal 2 al 7 luglio, spazio a giovani e ad alcune compagnie storiche della danza italiana, tra cui Abbondanza Bertoni con *Gli Orbi*, Raffaella Giordano con *Celeste*, Enzo Cosimi *Glitter Agamennone* e molti ospiti stranieri tra cui la coreografa portoghese Vera Mantero e coreografi provenienti dal SiDance come Goblin Party e Dandas Art group (nella foto). Grande spazio anche al teatro: Roberto Abbiati con la regia di Claudio Morganti metterà in scena *Circo Kafka*. Oscar de Summa con *Soul*. Eugenio Mastrandrea/Riccardo Ricobello porteranno al festival la prima nazionale de *La contessa fra i sessi* di Aldo Palazzeschi. La compagnia Ventriglia/Garbuggino presenterà *Tre stanze - I Sovversivi*. Uno sguardo sul Quebec è quello del fotografo Marzio Emilio Villa la cui mostra *keXk/ Lepage ritratti ambienti* viene inaugurata il 26 giugno al Castello Pasquini. Curata da Anna Maria Monteverdi, la mostra si ispira al regista e interprete franco-canadese Robert Lepage fondatore della compagnia Ex Machina. armunia.eu



Mostra

Magnifici ritorni ad Aquileia, una storia lunga 2200 anni

2200 anni di storia celebrati ad Aquileia, nella mostra *Magnifici ritorni*, presente fino al 20 ottobre al Museo Archeologico Nazionale. Un viaggio nel tempo, dalla prima città romana fino all'epoca del dominio asburgico, con 110 reperti dal Kunsthistorisches Museum di Vienna. www.fondazioneaquileia.it



Cinema

Il cinema in piazza a Lipari

Ritorna il cinema tra la gente con la rassegna *Racconti d'estate*, otto proiezioni che si terranno dal 24 giugno al 18 luglio, sull'isola di Lipari. *Il mondo perduto* di Valerio Seta e *Respiro* di Crialeso sono solo alcuni dei titoli proiettati. www.comunelipari.gov.it



Festival

Crema capitale del libro grazie al festival Inchiostro

Al via la seconda edizione del Festival letterario Inchiostro (21-23 giugno), a Crema. Sotto la direzione artistica di Lorenzo Sartori, un'immersione nel mondo della letteratura, con scrittori, editori, giornalisti ed esperti di settore che per tre giorni faranno della città una piccola capitale del libro. www.festivalinchiostro.it



Premi

Hemingway e le spiagge di Lignano

Lignano Sabbiadoro sarà teatro della 35ª edizione del Premio Hemingway, dal 20 al 22 giugno. Incontri e dialoghi nella suggestiva location del Centro Kursaal, con i 5 vincitori 2019: Emmanuel Carrère, Eva Cantarella, Federico Rampini, Franca Leosini, e Riccardo Zipoli. www.premiohemingway.it

ARCHEOLOGIA E STORIA: LA MOSTRA

Reperti viennesi ad Aquileia: miti che emozionano

CRISTINA FERESIN

È sicuramente magnifico e tra i ritorni più attesi il Rilievo votivo di Mitra, in marmo datato seconda metà II-inizio III secolo d.c. che raffigura il dio Mitra nell'atto di uccidere il toro (nella foto).

/ ALLEPAG. 22 E 23



“Magnifici ritorni” da Vienna a Aquileia raccontano origini e sviluppo della città

Al Museo archeologico fino al 20 ottobre un allestimento su un doppio binario: la fondazione e gli scavi di fine '700

Cristina Feresin

È sicuramente “magnifico” e uno dei ritorni più attesi il Rilievo votivo di Mitra, rilievo in marmo datato tra la seconda metà del II e inizio del III secolo d.c. che raffigura il dio Mitra nell'atto di uccidere il toro. Trovato, assieme a un altare, a est di Aquileia, nei fondi Ritter di Monastero, fu acquistato dal barone Carlo von Reinelt di Trieste, che nell'estate 1889

110 reperti arrivano dal Kunsthistorisches Museum, tra cui la Venere restaurata

lo regalò all'imperatore Fran-

cesco Giuseppe.

La scena rappresenta Mitra che uccide il toro, momento culmine della vicenda mitica della divinità solare di origine persiana, il cui culto si diffuse a Roma già dalla fine del I secolo d.C. La forma ellissoidale del rilievo, unica nel suo genere, evoca l'ambientazione della scena in una grotta, il luogo dove in origine veniva celebrato il culto di Mitra. Molto spesso gli spazi di culto sacri alla divinità erano infatti ricavati in cavità naturali o ne imitavano le caratteristiche, prendendo per tale motivo il nome di “spelea”. Almeno un luogo con queste caratteristiche era sicuramente presente ad Aquileia, come ricorda una dedica votiva a Mitra conservata nel museo a testimonianza della vivacità e della fortuna del culto di origine orientale nella città al-

toadriatica.

Questo è solo uno dei 110 reperti che si possono ammirare nell'esposizione “Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna” al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (fino al 20 ottobre, da martedì a domenica 10-19) e organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna con il patrocinio del Comune di Aquileia e in collaborazione con Fondazione So.co.Ba, per celebrare i 2200 dalla fondazione dell'antica città romana.

La mostra, curata da Marta Novello, Cristiano Tiussi e Georg Plattner, scorre su un doppio binario temporale, da una parte l'Aquileia di 2200 anni, dall'altra l'Aquileia del tardo Settecento e il primo Otto-

cento, quando la città era parte dell'Impero asburgico e gli scavi erano sì occasionali, ma determinati al recupero di “tesori” antichi che portarono a scoperte di notevole rilievo. Una sorta di “indagini preliminari” che condussero agli studi e alle scoperte di più ampio respiro degli archeologi austriaci, effettuati nell'area del circo e delle mura tardoantiche tra il 1872 e il 1875 e, soprattutto, quelle importantissime avviate nel 1893 intorno al complesso basilicale.

Il percorso espositivo, caratterizzato dall'uso di supporti color rosso pompeiano, si innesta perfettamente al rinnovato allestimento del museo, il dialogo instaurato tra i reperti della collezione permanente e i “ritorni” del Kunsthistorisches Museum forniscono un ulteriore tassello alla storia di Aquileia.

leia.

Tra le opere lapidee di maggior pregio, esposte al piano terra, si segnala la statua di aquila, databile al II sec. D.C., dono fatto all'Austria nel 1817 da Girolamo de' Moschettini, che raffigura un'aquila a tutto tondo, lavorato in un unico blocco, il rilievo con sacrificio di toro, rilievo frammentario in marmo bianco di cospicue dimensioni, che riproduce una scena di sacrificio rituale dinnanzi a un altare e un ritratto maschile in marmo che rappresenta un giovane uomo con barba corta.

Grazie al sostegno della Fondazione Aquileia si è reso possibile anche il restauro della cosiddetta Venere di Aquileia, che dopo una lunga permanenza nei depositi viennesi finalmente può finalmente essere esposta. Rinvenuta nel febbraio del 1824 e venduta nel 1828 alle collezioni imperiali a Vienna, la statua rappresentata la dea nuda, con il solo mantello che avvolge il corpo all'altezza dei fianchi.

Accanto ai reperti lapidei, si possono ammirare anche molti materiali preziosi: argenti, bronzi, gemme, tra cui la patera in argento, l'eccezionale piatto dalla complessa raffigurazione allegorica riconducibile a temi dell'abbondanza e della celebrazione dell'agricoltura, donato nel 1816 all'imperatore d'Austria Francesco I dal conte Francesco Leopoldo Cassis Faraone, e la croce in bronzo del IV secolo con il monogramma dato dall'intersezione delle iniziali del nome greco di Cristo donata a Vienna dal barone Ettore von Ritter verso la metà dell'800.

Nell'allestimento le numerose gemme esposte sono affiancate da gigantografie e da un allestimento multimediale che permette di coglierne peculiarità, colori, disegni. —

DA SAPERE

Il patrimonio

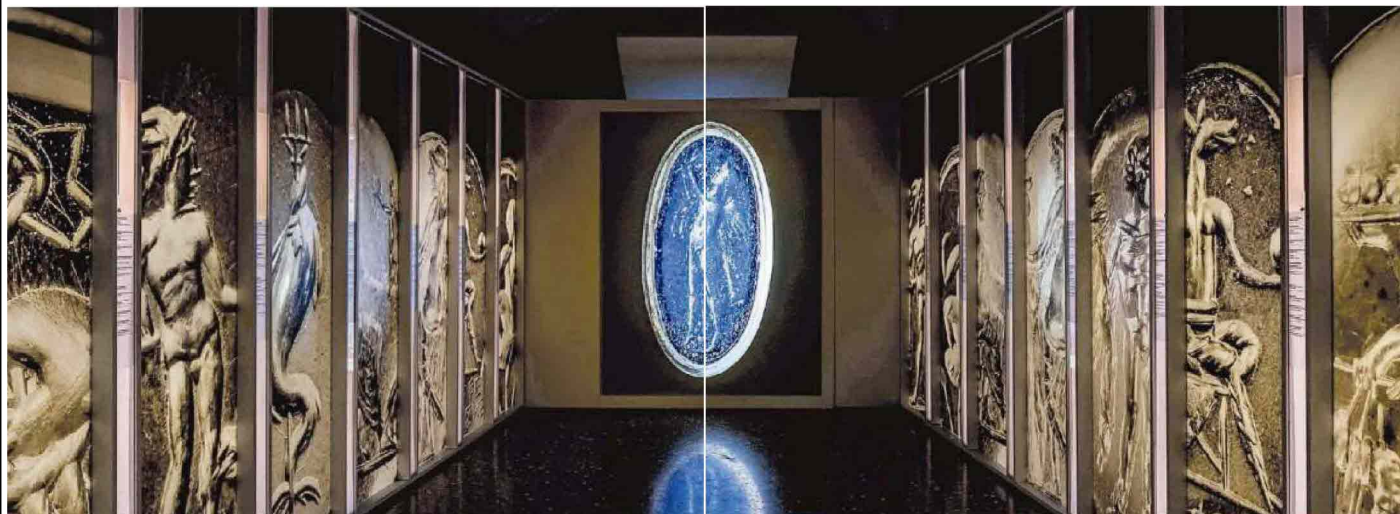
La collezione di gemme e paste vitree aquileiesi del Kunsthistorisches Museum di Vienna si lega in gran parte all'attività di Girolamo de' Moschettini (1755-1832).

Nel corso della sua attività di funzionario imperiale responsabile delle antichità di Aquileia dal 1815 al 1832, raccolse un vero e proprio patrimonio in modo da impedirne la dispersione di manufatti che egli sapeva di valore non solo pecuniario ma soprattutto scientifico ed estetico.

Chicche e gemme

Tra le chicche, la gemma con ritratto femminile, in plasma di colore verde, che ritrae una matrona pettinata con una complessa acconciatura che risente della moda in auge alla fine del I secolo d.C. e la gemma vitrea con scena di corsa nel circo, in vetro di colore rosso scuro traslucido, databile II secolo d.C., con la rappresentazione del Circo Massimo di Roma. Entrambe sono incastonate su montature di età moderna.





In alto la sala delle Gemme; sotto, il rilievo votivo di Mitra e la croce di Aquileia Foto Baronchelli

Appuntamenti *d'arte*



MILANO

PRERAFFAELLITI: CAPOLAVORI DALLA TATE

Tutto parte in Inghilterra: è il 1848 e sette studenti fondano un movimento teso a liberare la pittura britannica dalle convenzioni e dalla dipendenza dai vecchi maestri. Sono i cosiddetti Preraffaelliti, uomini e donne che sperimentano temi e poetiche pre-rinascimentali creando un'ideale di "modernità medievale". **I loro iconici dipinti, provenienti dalla collezione della Tate Britain di Londra, si possono ammirare a Palazzo Reale.** Diciotto artisti per circa 80 opere, fra cui la celeberrima *Ophelia* di Millais. **Sopra:** *Ophelia*, 1851-52, di John Everett Millais. **PRERAFFAELLITI. Amore e desiderio.** A Palazzo Reale fino al 6 ottobre. Info: 02/549.14.



AQUILEIA (Udine)

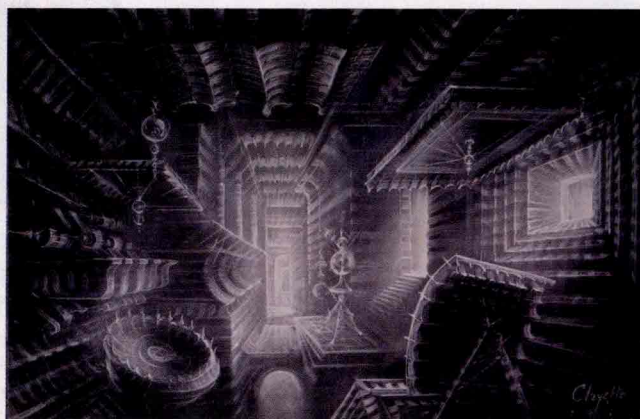
ALLE ORIGINI DELLA CITTÀ

In occasione dei 2.200 anni dalla fondazione di Aquileia, **oltre cento reperti rinvenuti nel sottosuolo della città sono protagonisti di una grande mostra.**

Provengono dal Kunsthistorisches Museum di Vienna e rappresentano un "viaggio nel tempo" nell'Aquileia dell'antichità. **Sopra:** *Statua di divinità femminile*, II secolo a.C.

MAGNIFICI RITORNI. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia fino al 20 ottobre. Info: www.fondazioneaquileia.it



SAVIGLIANO (Cuneo)

IL FASCINO DELL'ALCHIMIA IN MOSTRA

L'Ars Regia a cui si riferisce il titolo della rassegna è l'alchimia; "la Granda", invece, è la provincia cuneese chiamata così per la sua notevole estensione. **Il progetto nasce come omaggio al tema alchemico e al Saviglianese, territorio di alchimisti fin dall'antichità.** Il percorso, diviso in otto sezioni, sviluppa i temi legati all'esoterismo attraverso dipinti, foto, ceramiche e installazioni sensoriali con olfattori in vetro. **Sopra:** *Impasse des sciences futures*, 1969, di Pierre Clayette.

ARS REGIA 2019-2020. La Granda Alchemica. A Palazzo Taffini d'Acceglio e a Palazzo Muratori Cravetta fino al 6 gennaio. Info: arsregia.it

Notizie Italia

AQUILEIA (UDINE)

Museo Archeologico Nazionale; www.fondazioneaquileia.it. Fino al 20 ottobre.

Ad Aquileia, fra il tardo Settecento e la fine dell'Ottocento, scavi, dapprima occasionali e poi sempre più scientifici, portarono alla luce preziosi reperti archeologici. Molti di questi "tesori" partirono dalla città, allora parte dell'Impero asburgico, alla volta di Vienna. Da dove in parte rientrano con la mostra **Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna** che, in occasione dei 2.200 anni dalla fondazione dell'antica colonia romana, presenta 110 reperti, tra i quali il rilievo marmoreo raffigurante il dio Mitra, una patera in argento e una croce in bronzo del IV secolo. E poi gemme, monete e bronzi.



Rilievo votivo in marmo, raffigurante il dio Mitra, Roma, medio Impero, seconda metà II secolo d.C., cm 61x91,5.

CALDES (TRENTO)

Castel Caldes; tel. 0461-492811, www.buonconsiglio.it. Catalogo edito da La Nave di Teseo. Fino al 3 novembre.

«Si fece prolungamento del mio pensiero e della mia vita. Io indicavo il nome di un artista, il luogo, la casa d'aste. E lei puntuale prendeva la mira e colpiva». Racconta così il critico Vittorio Sgarbi il rapporto con la madre Rina, sua "complice" nella formazione di un'importante raccolta d'arte che spazia lungo quattro secoli. E che ora è in parte condivisa con il pubblico nella rassegna **La Collezione Cavallini Sgarbi**. Da Niccolò dell'Arca a Francesco Hayez, che ne presenta una selezione di 80 tra dipinti e sculture, dal XV al XIX secolo.



"Aquila", 1478 circa, terracotta di Niccolò dell'Arca (1435/40-1494), cm 54x5x16.



"Treno notturno in corsa", 1926, olio su tela, di Pippo Rizzo (1897-1964).

DOMODOSSOLA

Musei Civici di Palazzo San Francesco; info 338-5029591. Fino al 3 novembre.

La rassegna **Balla Boccioni Depero. Costruire lo spazio del futuro** propone un viaggio dall'ultimo decennio dell'Ottocento fino al Secondo dopoguerra, dalla **stagione prefuturista** all'**aeropittura**, dall'elogio della lentezza a quello del movimento che proietta in avanti, verso il futuro, come nel "Colpo di fucile domenicale" di Balla o nel "Treno notturno in corsa" di Pippo Rizzo. Queste ultime in mostra accanto a oltre settanta opere di artisti come Balla, Boccioni, Depero, **Dottori, Cralli, Cambellotti**, esemplari del mutamento del rapporto tra uomo e natura, centro e periferia, tradizione e innovazione.

MILANO

Palazzo Reale; tel. 02-54914, www.mostrapreraffaelliti.com. Fino al 6 ottobre.

Dall'"Ofelia" di John Everett Millais all'"Amore d'aprile" di Arthur Hughes, dalla "Dama di Shalott" di John William Waterhouse alla "Monna Vanna" di Dante Gabriel Rossetti. Sono circa ottanta i dipinti, provenienti dalla collezione della Tate di Londra e che di rado lasciano l'Inghilterra, selezionati nella rassegna **Preraffaelliti. Amore e desiderio**. L'obiettivo è quello di documentare gli esiti della rivoluzione artistica che liberò da obsolete convenzioni la pittura vittoriana.

"Cattivo soggetto", 1863, acquerello su carta di Ford Madox Brown, cm 23,2x21.



ROMA

Museo delle civiltà, Salone delle scienze del museo preistorico etnografico "Luigi Pigorini"; tel. 06-549521. Fino al 30 settembre.

Il 18 febbraio 1869 veniva ratificato il trattato solenne di amici-

AQUILEIA

Torna ExtraMAN nella città romana Visite guidate e laboratori

Torna l'appuntamento con ExtraMAN ad Aquileia, grazie alla collaborazione tra il Museo Archeologico Nazionale, la Fondazione Aquileia e le Università impegnate negli scavi archeologici. Ripartono gli itinerari alla scoperta del patrimonio aquileiese. Si comincerà oggi, alle 17, con la visita dedicata agli scali portuali e agli spazi commerciali, che si snoderà tra il museo e l'area di scavo dei fondi ex Pasqualis. Giovedì 11 luglio, sempre alle 17, sarà la volta degli edifici di spettacolo di Aquileia: dopo la visita tematica al museo sarà possibile visitare il cantiere di scavo dell'Università di Padova. Domani e il 12 luglio, dalle 17 alle 18.30, dopo la visita guidata al museo e alla mostra "Magnifici Ritorni: tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna" grandi e piccini saranno coinvolti in giochi di ruolo e laboratori tematici. Per informazioni 0431-91035 oppure museoaquileiadidattica@beniculturali.it.



Aquileia, Museo Archeologico

Il dio Mitra torna a casa

di Giuseppe M. Della Fina

La mostra *Magnifici ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna*, allestita negli spazi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (fino al 20 ottobre), si muove su vari piani. Da un lato si raccontano le vicende della riscoperta di una delle maggiori città dell'Impero romano (la nona, secondo il poeta Ausonio nel poemetto *Ordo urbium nobilium*); dall'altro le modalità di gestione del patrimonio archeologico da parte dell'Impero austroungarico, di cui la città ha fatto parte sino alla prima guerra mondiale. E, inoltre, la collaborazione e le tensioni - anche sotto il profilo del recupero dell'antico - tra Vienna e i territori controllati, con le classi dirigenti locali a cercare soluzioni tra interessi divergenti, seppure in un quadro di sostanziale lealismo. Da Vienna venne riconosciuta l'esigenza di riscoprire il passato di Aquileia, favorendo scavi e ricerche e si diede l'indicazione di selezionare le antichità ritrovate: alcune destinate ad arricchire le collezioni viennesi, specie di gemme, cammei, paste vitree e sculture di particolare interesse; altre ritenute idonee a rimanere sul posto, o a essere

trasferite nella vicina Trieste.

Si è calcolato che, a partire dal 1817, circa 340 reperti vennero inviati a Vienna spesso come dono all'imperatore da parte degli aristocratici locali. Un esempio per tutti è rappresentato dallo straordinario rilievo con il dio Mitra che uccide un toro. La scultura venne rinvenuta nel novembre del 1888 in un fondo della famiglia Ritter, che, in base alla legislazione del tempo, ne divenne la proprietaria legittima. L'anno successivo l'opera venne acquistata dal barone Carlo de Reinelt che, in un primo momento, apparve intenzionato a donarla al museo locale, al punto che vi venne depositata, ma poi, nell'agosto del 1889, scelse di offrirla alla casa regnante e prese la strada per Vienna. Il rilievo è tra i 110 reperti aquileiesi che il Kunsthistorisches Museum di Vienna ha prestato per la mostra curata da Marta Novello, Georg Plattner e Cristiano Tiussi e organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e dal museo viennese.

Un altro pezzo di valore eccezionale è un piatto in argento lavorato a sbalzo e rifinito a cesello e doratura: presenta una raffigurazione allegorica riconducibile ai temi dell'agricoltura e dell'abbondanza con, al centro, un personaggio storico romano rappresentato nelle vesti di

Trittolemo, un eroe greco legato al mito di Demetra, pure effigiata sul piatto, dove probabilmente si fondono due tradizioni mitologiche diverse, una romana e l'altra egizia, con un'allusione - secondo alcuni - all'incontro tra Marco Antonio e Cleopatra. Il piatto, nella disponibilità del conte Francesco Leopoldo Cassis Faraone, venne donato all'imperatore d'Austria Francesco I nel 1816.

Di sicuro interesse è la cosiddetta *Venere di Aquileia*, una statua in marmo ad altezza naturale e di qualità elevata che raffigura la dea seminuda con il mantello che le avvolge il corpo sino all'altezza dei fianchi. Rientra in un tipo iconografico denominato *Venere Marina* che deriva da un'elaborazione di II secolo a.C. della celebre *Afrodite Cnidia* di Prassitele.

Dal museo di Vienna è arrivato in mostra anche un rilievo in marmo - attestato sin dal Settecento ad Aquileia - con la scena di un sacrificio alla presenza di vari personaggi: l'animale sacrificato - un toro - viene condotto all'altare da un assistente del sacerdote raffigurato nell'atto di compiere una libagione e affiancato da un personaggio maschile togato. Dietro all'altare sono due suonatori di doppio flauto.

Da segnalare la scelta espositiva di valorizzare il rapporto tra le opere in mostra e quelle conservate stabilmente nel museo riallestito di recente con successo.



▲ **Il rilievo** Il dio Mitra che uccide un toro, scoperto ad Aquileia nel 1888, è tra le antichità in prestito dal Kunsthistorisches di Vienna



AQUILEIA

Tre giorni alla scoperta della città romana

AQUILEIA Sono diverse le occasioni per scoprire il rinnovato allestimento del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e la mostra "Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna", organizzata in collaborazione con la Fondazione Aquileia. Oggi, alle 17, partirà dal museo un nuovo itinerario "extra Man", che condurrà i visitatori alla scoperta degli antichi luoghi di spettacolo. Dopo la visita tematica al museo, sarà possibile raggiungere il cantiere di scavo dell'Università di Padova, dove gli ar-

cheologi, guidati da Andrea Ghiotto, stanno lavorando per riportare alla luce ciò che rimane del teatro antico costruito nell'area occidentale della città. Domani, in occasione dei festeggiamenti per i Santi Patroni, l'ingresso al museo sarà gratuito e, alle 17, tornerà l'appuntamento dedicato alle famiglie, con un percorso tematico seguito dal gioco dell'oca archeologico "Un giorno ad Aquileia". Sabato, invece, farà tappa al museo il festival internazionale organizzato dal centro giuliano di musica antica Dramsam. Il program-



Una sala all'interno del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

ma prevede, alle 19.30, la visita alla mostra "Magnifici Ritorni: tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna", curata dalla direttrice del museo Marta Novello. Alle 20.30 concerto a ingresso gratuito "De si, de no.

Amore, vino, fortuna: l'umanesimo musicale", con l'Antica Cappella di San Rufino. La prenotazione per tutte le iniziative è obbligatoria telefonando al numero 0431-91035.—

E. M.



IL FESTIVAL

Cinema ad Aquileia
tra archeologia
e grandi ospiti

ELISA MICHELLUT

Quattro serate di cinema, archeologia, arte e grandi divulgatori scientifici. Questa sera ad Aquileia, si aprirà la decima edizione dell'Aquileia Film Festival.

/ PAG. 36 E 37

Elisa Michellut

AQUILEIA. Quattro serate di cinema, archeologia, arte e grandi divulgatori scientifici. Questa sera, nella splendida cornice di piazza capitolo, ad Aquileia, si aprirà la decima edizione dell'Aquileia Film Festival. Ospite d'eccezione, nella serata finale, il popolare conduttore televisivo Alberto Angela, ormai di casa nella città romana. La rassegna è organizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con Archeologia Viva e Firenze Archeofilm, con il patrocinio del Comune di Aquileia e il sostegno dell'azienda Jermann.

Il format è quello ormai rodato: quattro serate, dal 23 al 26 luglio, animeranno il sito Unesco, che quest'anno celebra i 2.200 anni dalla fondazione. La piazza della Basilica dei Patriarchi, ogni sera, a partire dalle 21, si trasformerà in una sala cinematografica a cielo aperto.

Il pubblico sarà chiamato a scegliere il vincitore del Premio Aquileia, un mosaico realizzato dalla Scuola Mosaicisti del Friuli, tra i film in concor-

so, selezionati tra il meglio della produzione cinematografica internazionale a tema archeologico e storico. L'ingresso alla manifestazione è libero e gratuito e, in caso di pioggia, le proiezioni si terranno nella Sala Romana affacciata su piazza Capitolo. «La rassegna è l'occasione – sottolinea il presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi – per esplorare da diverse prospettive, attraverso film e interviste con esperti, la storia, l'arte e l'archeologia, per ricordare il valore del nostro patrimonio culturale e farlo conoscere al pubblico unendo contenuti rigorosamente scientifici alla spettacolarità del cinema. In questi anni – evidenzia Zanardi Landi – il pubblico ci ha sempre dimostrato che esiste grande interesse e attenzione per proposte culturali di qualità. Ci auguriamo che questa decima edizione ne sia la conferma. Ricordo anche che, prima del festival, sarà possibile visitare la bellissima mostra "Magnifici Ritorni", al Museo Archeologico Nazionale, che offre uno sguardo sull'Aquileia di 2200 anni fa grazie ai reperti provenienti dal Kunsthistorisches Museum di Vienna».

Aquileia Film Festival 2019: archeologia e grandi ospiti Al via la decima edizione

Oggi l'apertura, in piazza Capitolo, con un evento in collaborazione con Sky Arte. Torna il popolare conduttore Alberto Angela, super ospite della serata finale

La serata di apertura, oggi, sarà realizzata anche quest'anno in collaborazione con Sky Arte. Alle 21, il pubblico potrà immergersi nella Venezia del 1500 con la proiezione di "Tintoretto – un ribelle a Venezia". Il docu-film farà immergere gli spettatori nella Venezia rinascimentale e nei luoghi che conservano la memoria di Tintoretto, dall'Archivio di Stato a Palazzo Ducale, da Piazza San Marco alla chiesa di San Rocco, fra le trame di un'esistenza carica di talento, vissuta dall'artista interamente nella sua città natale.

Domani, alle 21, si apriranno le tre serate dedicate all'archeologia. Sarà proposto "Mesopotamia. Appunti di un patrimonio violato", del regista Alberto Castellani: un'indagine sul passato e sul presente della Mesopotamia e in particolare sulla grande stagione della nascita e dello sviluppo della cultura urbana in Iraq. Grazie al secolare apporto della ricerca archeologica emerge nella "terra tra i due fiumi" una lunga storia fatta di insediamenti e figure entrate nel mito. A seguire, il cortometraggio di produzione francese "Creta, il mito del labirinto": tra il 3000 e il

1400 a. C. l'isola fu la culla della prima grande civiltà del mondo greco, quella minoica. Primo popolo europeo a padroneggiare la scrittura, hanno costruito sontuosi edifici dall'architettura complessa e monumentale.

Giovedì, alle 21, sul grande schermo "Oman, il tesoro di Mudhmar", il docu-film di produzione francese segue l'équipe di giovani archeologi ai quali il deserto riserverà non poche sorprese. In chiusura il cortometraggio turco "Vivere tra le rovine" condurrà lo spettatore nell'antica regione della Pisidia, sulla catena montuosa del Tauro, nel sud-ovest della Turchia. Il film esamina la complessa relazione tra archeologia e società contemporanea, concentrandosi su come le comunità che abitano vicino ai siti archeologici siano influenzate dal contesto in cui vivono. Serata finale, venerdì, dedicata all'antico Egitto: in apertura, alle 21, proiezione del film di produzione inglese "Tutankhamon, i segreti del faraone": un re guerriero e il suo favoloso tesoro, scoperto intatto quasi un secolo fa, ne ha fatto il faraone più famoso e più studiato della storia.

Al termine, il palcoscenico sarà tutto per Alberto Angela.



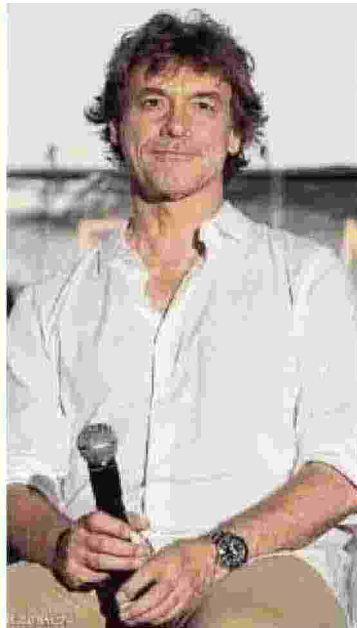
Melania Mazzucco, scrittrice, sceneggiatrice del film "Tintoretto, un ribelle a Venezia"



Marcello Barbanera, professore di archeologia e storia dell'arte greca e romana alla Sapienza



Roberto Pisoni, direttore di Sky Arte Hh dal 2012 e alla guida dello Sky Arts Production Hub

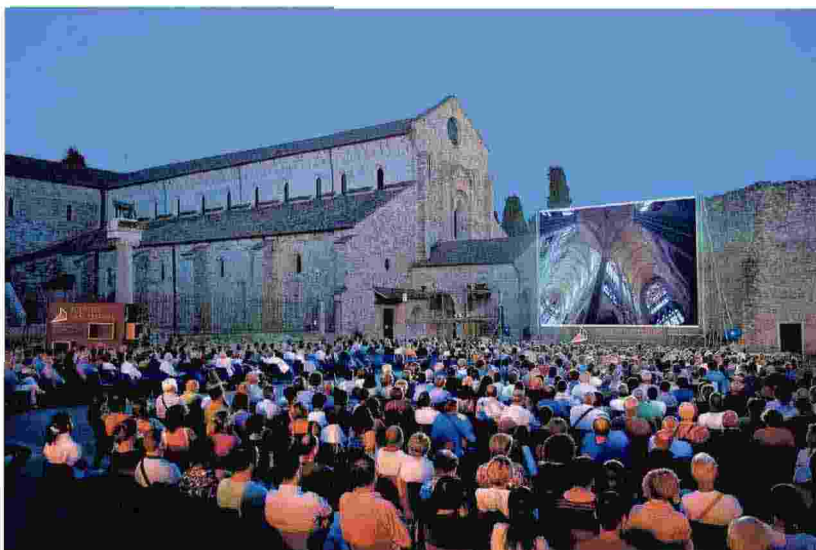
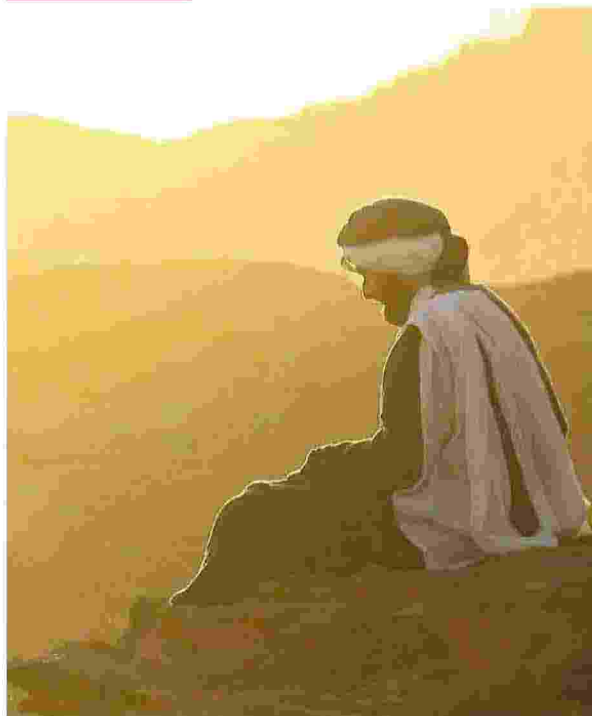


L'ANNIVERSARIO

L'appuntamento celebra 2200 anni della città romana

In alto a sinistra un'immagine tratta dal film "Mesopotamia in memoriam. Appunti su un patrimonio violato". Sopra il conduttore televisivo Alberto Angela. In centro (foto Baronchelli), piazza Capito, nel cuore di Aquileia, durante una delle serate dell'edizione 2018 dell'Aquileia Film Festival, che richiama appassionati e curiosi da tutta la regione.

La rassegna cinematografica



ARCHEOLOGIA AD AQUILEIA

Il museo festeggia 137 anni Sabato entrata gratuita Tanti eventi per le famiglie

Elisa Michellut

AQUILEIA. Il primo fine settimana di agosto coincide quest'anno con un doppio appuntamento che riguarda il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: sono trascorsi 137 anni dalla prima inaugurazione, voluta dal governo austroungarico nel 1882. Si festeggia anche il



Il museo festeggia 137 anni

primo anno dalla riapertura del rinnovato allestimento. Per celebrare questa data così importante, sabato sarà possibile entrare gratuitamente al museo dalle 10 alle 19 (con chiusura della biglietteria alle 18) in occasione dell'iniziativa del Mibac "Io vado al museo".

Sarà l'occasione per visitare la mostra "Magnifici Ritorini", organizzata in collaborazione con la Fondazione Aquileia e il Kunsthistorisches Museum di Vienna, che esporrà, fino al 20 ottobre prossimo, reperti aquileiesi prestatati dal museo austriaco. Alle 17, inoltre, ci sarà un'attività dedicata alle famiglie. I presenti potranno immergersi nella storia del museo e nelle atmosfere otto-

centesche creando accessori e gadget in pieno stile "belle époque". A seguire, un'avvincente caccia al tesoro epigrafica farà riscoprire le storie scolpite nelle iscrizioni delle gallerie lapidarie.

Per approfondire il tema della mostra "Magnifici Ritorini", giovedì, sarà organizzata una visita guidata tematica con partenza alle 16, compresa nel regolare biglietto d'ingresso al museo, mentre venerdì, alle 17, le famiglie saranno coinvolte in uno speciale gioco dell'oca dedicato alla storia di Aquileia. Sempre giovedì, alle 17.15, iniziano al museo le conferenze delle "Suggestioni archeologiche" dedicate ai 2200 anni dalla fondazione. —



Archeologia
Aquileia
celebra
il compleanno
del museo

A pagina XVII



Aquileia celebra il proprio museo archeologico

► **Iniziative aperte a famiglie e patiti dell'antica Roma**

L'ANNIVERSARIO

Il primo weekend di agosto coincide quest'anno con un doppio compleanno del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: sono trascorsi 137 anni dalla prima inaugurazione voluta dal governo austroungarico nel 1882 e un anno dalla riapertura del rinnovato allestimento presentato al pubblico il 3 agosto 2018. Per festeggiare questa data così importante si potrà entrare gratuitamente al Museo dalle 10 alle 19 (con chiusura della biglietteria alle 18) sabato per l'iniziativa del Mibac #iovadoalmuseo. Sarà l'occasione per visitare la mostra "Magnifici Ritorni", organizza-

ta con la Fondazione Aquileia e il Kunsthistorisches Museum di Vienna, che espone fino al 20 ottobre reperti aquileiesi prestatati dal museo austriaco. Alle ore 17 ci si potrà inoltre immergere, con un'attività dedicata alle famiglie, nella storia del museo e nelle atmosfere ottocentesche creando accessori e gadget in pieno stile "belle époque", per divertirsi a scattare foto come nei ritratti d'archivio. A seguire una caccia al tesoro epigrafica farà riscoprire le storie scolpite nelle iscrizioni delle gallerie lapidarie.

OGGI POMERIGGIO

È programmata una visita guidata tematica con partenza alle ore 16, compresa nel biglietto d'ingresso al museo, mentre domani alle 17 le famiglie saranno coinvolte in uno speciale maxigioco dell'oca dedicato alla storia di Aquileia.

Sempre oggi, alle ore 17.15, iniziano al Museo Archeologico Nazionale le conferenze del-

le "Suggerimenti archeologiche" edizione 2019, che proseguiranno per tutto (a eccezione della settimana di Ferragosto), in collaborazione con l'Associazione nazionale per Aquileia e il Consorzio Tutela vini Doc Friuli Aquileia.

INCONTRI PUBBLICI

A ingresso gratuito, sono quest'anno dedicati ai 2200 anni dalla fondazione della città alto adriatica e sono ospitate nelle penombre ricche di storia delle Gallerie Lapidarie del Museo. Il primo intervento, intitolato 181 a.C.: Roma nel nord-est. La fondazione di Aquileia tra Galli, Istri e Veneti, sarà a cura di Monica Chiabà; l'8 agosto Marina Rubinch (Università degli Studi di Udine) racconterà Aquileia 181 a.C. La cultura artistica dei fondatori, mentre il 22 agosto la direttrice del museo Marta Novello descriverà Le domus di Aquileia: architettura e decorazione. Concluderà la rassegna Federica Fontana

(Università degli Studi di Trieste) che presenterà Aquileia: i primi culti della città. Quattro incontri, dunque, che esamineranno gli esordi e lo sviluppo delle realtà storico-politiche, sociali, artistiche e religiose dell'antica metropoli: alla fine di ogni conferenza, degustazione di prodotti di prestigiose aziende vitivinicole della zona, quali "Fattoria Clementin", "Tarlao", "Ca' Bolani" insieme all'"Azienda Ritter de Zàhony" di Monastero di Aquileia.

Martedì 6 agosto, il museo accoglierà alle ore 17 alle gallerie lapidarie uno degli eventi previsti dalla programmazione dell'Antiquarium "San Michele Arcangelo" di Cervignano del Friuli: Claudio Zaccaria (Università degli Studi di Trieste) parlerà sul tema "Da Aquileia a Cervignano... e (qualche) ritorno. Piccole storie di epigrafi romane", facendo seguire un itinerario all'interno delle Gallerie per una visione diretta dei documenti lapidei. La partecipazione all'evento è gratuita.



Aquileia celebra il proprio museo archeologico

► Iniziative aperte a famiglie e patiti dell'antica Roma

L'ANNIVERSARIO

Il primo weekend di agosto coincide quest'anno con un doppio compleanno del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: sono trascorsi 137 anni dalla prima inaugurazione voluta dal governo austro-ungarico nel 1882 e un anno dalla riapertura del rinnovato allestimento presentato al pubblico il 3 agosto 2018. Per festeggiare questa data così importante si potrà entrare gratuitamente al Museo dalle 10 alle 19 (con chiusura della biglietteria alle 18) sabato per l'iniziativa del Mibac #iovadoalmuseo. Sarà l'occasione per visitare la mostra "Magnifici Ritorni", organizzata con la Fondazione Aquileia e

il Kunsthistorisches Museum di Vienna, che espone fino al 20 ottobre reperti aquileiesi prestatati dal museo austriaco. Alle ore 17 ci si potrà inoltre immergere, con un'attività dedicata alle famiglie, nella storia del museo e nelle atmosfere ottocentesche creando accessori e gadget in pieno stile "belle époque", per divertirsi a scattare foto come nei ritratti d'archivio. A seguire una caccia al tesoro epigrafica farà riscoprire le storie scolpite nelle iscrizioni delle gallerie lapidarie.

OGGI POMERIGGIO

È programmata una visita guidata tematica con partenza alle ore 16, compresa nel biglietto d'ingresso al museo, mentre domani alle 17 le famiglie saranno coinvolte in uno speciale maxigioco dell'oca dedicato alla storia di Aquileia.

Sempre oggi, alle ore 17.15, iniziano al Museo Archeologico Nazionale le conferenze del

le "Suggerzioni archeologiche" edizione 2019, che proseguiranno per tutto (a eccezione della settimana di Ferragosto), in collaborazione con l'Associazione nazionale per Aquileia e il Consorzio Tutela vini Doc Friuli Aquileia.

INCONTRI PUBBLICI

A ingresso gratuito, sono quest'anno dedicati ai 2200 anni dalla fondazione della città

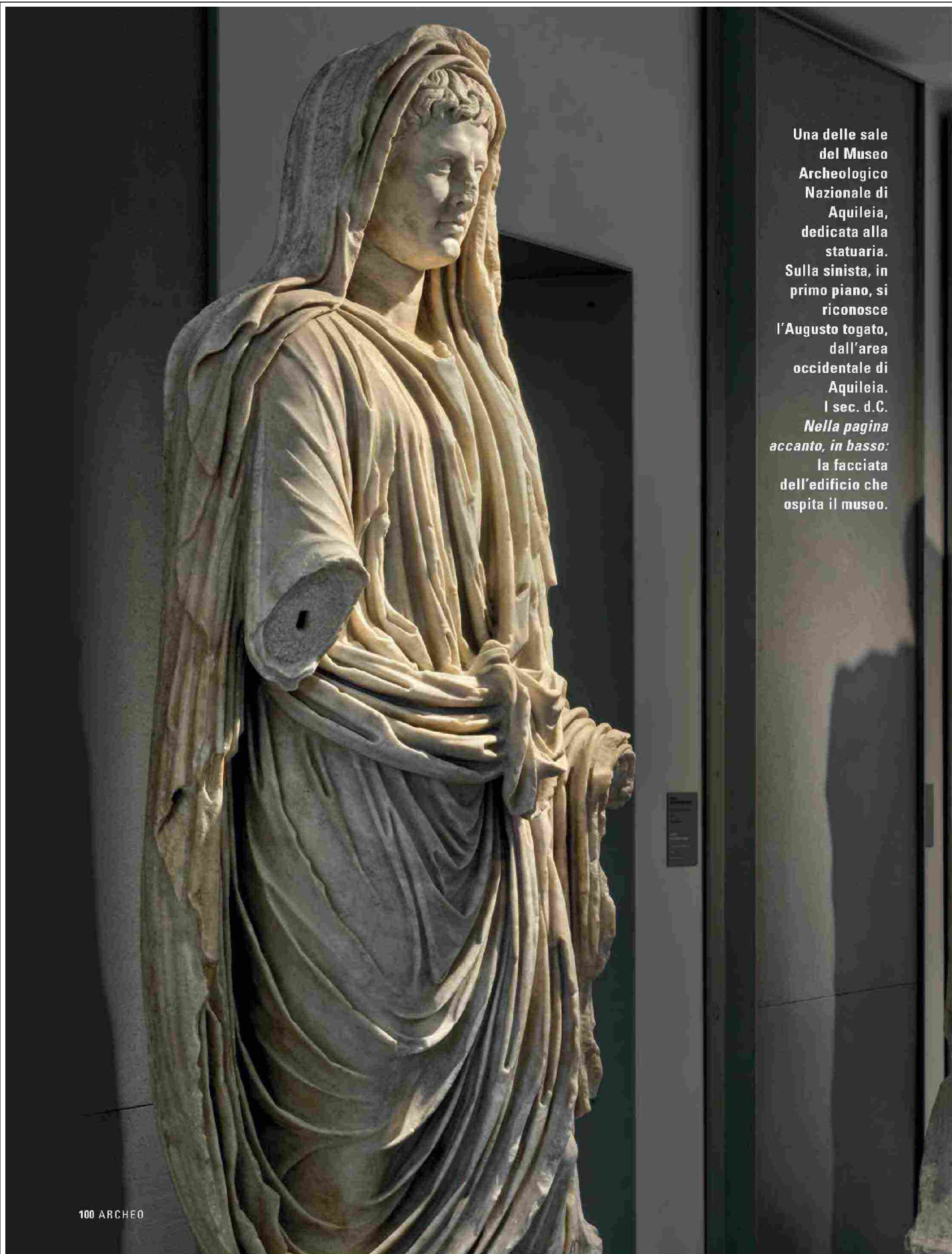
alto adriatica e sono ospitate nelle penombre ricche di storia delle Gallerie Lapidarie del Museo. Il primo intervento, intitolato 181 a.C.: Roma nel nord-est. La fondazione di Aquileia tra Galli, Istri e Veneti, sarà a cura di Monica Chiabà; l'8 agosto Marina Rubinich (Università degli Studi di Udine) racconterà Aquileia 181 a.C. La cultura artistica dei fondatori, mentre il 22 agosto la direttrice del museo Marta Novello descriverà Le domus di Aquileia: architettura e decorazione. Concluderà la rassegna Federica Fontana

(Università degli Studi di Trieste) che presenterà Aquileia: i primi culti della città. Quattro incontri, dunque, che esamineranno gli esordi e lo sviluppo delle realtà storico-politiche, sociali, artistiche e religiose

dell'antica metropoli: alla fine di ogni conferenza, degustazione di prodotti di prestigiose aziende vitivinicole della zona, quali "Fattoria Clementin", "Tarlao", "Ca' Bolani" insieme all'"Azienda Ritter de Zàhony" di Monastero di Aquileia.

Martedì 6 agosto, il museo accoglierà alle ore 17 alle gallerie lapidarie uno degli eventi previsti dalla programmazione dell'Antiquarium "San Michele Arcangelo" di Cervignano del Friuli: Claudio Zaccaria (Università degli Studi di Trieste) parlerà sul tema "Da Aquileia a Cervignano... e (qualche) ritorno. Piccole storie di epigrafi romane", facendo seguire un itinerario all'interno delle Gallerie per una visione diretta dei documenti lapidei. La partecipazione all'evento è gratuita.





Una delle sale
del Museo
Archeologico
Nazionale di
Aquilaia,
dedicata alla
statuaria.
Sulla sinistra, in
primo piano, si
riconosce
l'Augusto togato,
dall'area
occidentale di
Aquilaia.
I sec. d.C.
*Nella pagina
accanto, in basso:*
la facciata
dell'edificio che
ospita il museo.



STORIE DI FRONTIERA

Il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia si è recentemente dotato di un nuovo allestimento, grazie al quale è possibile ripercorrere le vicende salienti della città, dalla sua fondazione ai primi secoli del cristianesimo

di Giuseppe M. Della Fina



«**S**arai annoverata nona tra le città illustri, o Aquileia, colonia italica, di fronte ai Monti Illirici, celeberrima per le tue mura e per il tuo porto». Così, tra la fine del III e il IV secolo d.C., il poeta Ausonio celebrava Aquileia nel suo poemetto *Ordo urbium nobilium*, ricordandola tra le principali città dell'intero impero romano.

La storia di Aquileia è ora ben illustrata nel Museo Archeologico Nazionale: il nuovo allestimento, curato dalla direttrice Marta Novello supportata da un comitato scientifico di alto livello, ha superato con coraggio il tradizionale ordinamento tipologico e cronologico che lo caratterizzava e ha posto l'antico insediamento e i suoi abitanti al centro dell'attenzione del visitatore. Ne scaturisce un percorso espositivo che ripercorre le com-





IL NAVARCA

Nel nuovo allestimento, l'asse visivo del pianterreno, è rappresentato da una delle sculture più significative tra quelle conservate nel museo: si tratta di una statua di grandi dimensioni, nota come il «Navarca», che deve avere raffigurato un personaggio di rilievo, probabilmente un ammiraglio, in atteggiamento di seminudità eroica. La scultura faceva verosimilmente parte di un monumento funerario e venne rinvenuta a nord di Aquileia negli anni Cinquanta del Novecento.



plesse vicende di un centro di frontiera, narrate attraverso ciò che la ricerca archeologica ha riportato sinora alla luce.

LA FONDAZIONE DELLA COLONIA

Il racconto si apre al pianterreno, con la sintetica presentazione delle prime fasi di vita, che possiamo provare a riassumere: Aquileia venne fondata nel 181 a.C., come colonia latina, dai magistrati Publio Cornelio Scipione Nasica, Gaio Flaminio e Lucio Manlio Acidino Fulviano, nell'ambito di un progetto politico ambizioso e finalizzato all'espansione di Roma nell'area padana e verso i Balcani. Lo sviluppo fu rapido sia come avamposto

In alto: due immagini del pianterreno, il cui allestimento ha come riferimento visivo costante la statua del «Navarca», visibile al centro, in fondo.

militare che come città commerciale grazie alla laboriosità dei suoi abitanti e alla presenza di un fiume – il *Natiso cum Turro* – navigabile per le imbarcazioni del tempo. Il salto di qualità vero avvenne, comunque, più tardi, nel II e III secolo d.C., quando Aquileia divenne il baluardo dell'Italia nei confronti del mondo balcanico e orientale arrivando a fungere, a partire dalla fine del III secolo d.C., da sede del governatore della provincia *Venetia et Histria*. Alla fine dell'impero romano d'Occidente la città conservò la sua importanza: fu sede patriarcale e si impose come centro di primo piano nel cristianesimo che si andava allora affermando.

Il percorso prosegue illustrando le vicende della riscoperta della città e la formazione del museo stesso, che venne inaugurato, alla presenza dell'arciduca d'Austria Carlo Ludovico, nel 1882, quando Aquileia era sotto il controllo degli Asburgo.

La riscoperta dell'abitato si può fare risalire alla figura di Giandomenico Bertoli che raccolse le sue vaste conoscenze nell'opera *Antichità d'Aquileja profane e sacre* (1739) articolata in tre volumi. Egli fu anche un collezionista e raccolse alcuni reperti nella sua abitazione. Quel primo nucleo collezionistico confluì nelle raccolte delle famiglie Cassis Faraone e Ritter Záhony che – riunite in una villa in località Monastero – costituirono di fatto un primo museo, seppure privato. Alcuni decenni più tardi, in una temperie culturale diversa, Eugène de Beauharnais, figliastro di Napoleone Bonaparte, dette vita, nel 1807, al primo museo pubblico: il Museo Eugenio, allestito nel Battistero della Basilica e nella Chiesa dei Pagani.

UNA SEDE MAGNIFICA

Nel 1873 venne istituito, soprattutto per volontà civica, il Museo Patrio della Città, la cui ricca collezione confluì solo pochi anni dopo nell'Imperial Regio Museo dello Stato (o *Caesareum Museum Aquileiense*) voluto dall'imperatore Francesco Giuseppe nel 1879 e inaugurato tre anni dopo – come si è visto – dall'arciduca d'Austria in una nuova magnifica sede: la Villa Cassis Faraone. Esso era suddiviso per classi di materiali: iscrizioni, sculture e «Antikaglien». Nel 1898, per dare una sistemazione ai nuovi, ingenti ritrovamenti, prese avvio la costruzione delle Gallerie La-



In alto: applique in bronzo con testa di vento (Boreas?), dal pozzo orientale del Foro. Fine del I sec. a.C.-inizi del I sec. d.C.
A sinistra: pisside in pasta vitrea. I sec. d.C.

pidarie nel giardino della villa. Da quel museo, passato sotto il controllo italiano il 24 maggio 1915, subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria, è scaturito l'attuale. Un suo rinnovamento profondo si ebbe nel 1954 con la realizzazione di un nuovo quadriportico nelle Gallerie Lapidarie finalizzato all'esposizione dei mosaici più significativi tra quelli riportati alla luce.

Quindi – sempre al pianterreno – seguono le sezioni dedicate ai monumenti pubblici e alle necropoli con la città antica che diventa protagonista assoluta. Grazie all'esauriente e curato apparato informativo, la visita consente di comprendere che gli edifici pubblici



SPECIALE • AQUILEIA

sorsero secondo un piano urbanistico ispirato a quello delle altre città romane e che venne realizzato in sintonia tra il potere centrale di Roma e gli amministratori locali con la collaborazione fattiva di privati cittadini. Monumentalità degli edifici e ricchezza delle loro decorazioni aumentarono insieme al peso e al prestigio che Aquileia andò acquisendo nel tempo. In tal senso un cambiamento significativo si può osservare nella sostituzione degli ornamenti in terracotta con altri in pietra: prima, a partire dal I secolo a.C., con il calcare delle vicine cave di Aurisina, poi, dal II secolo d.C., con un largo impiego di marmi d'importazione.

Dalle opere esposte si evince che il cuore della vita pubblica era il Foro realizzato, insieme alle mura, già alla metà del II secolo a.C.,

**In basso:
 l'allestimento
 del Museo
 Paleocristiano,
 che ha sede in un
 edificio sorto in
 corrispondenza di
 una chiesa
 successivamente
 trasformata in
 monastero.**

e poi ampliato e abbellito, mentre la vita economica gravitava attorno al porto fluviale, ai suoi magazzini e alle officine artigianali presenti all'interno e a ridosso dell'area urbana. Nel settore occidentale erano concentrati gli edifici di spettacolo e, nella stessa zona, in età tardo-antica, vennero edificate le terme pubbliche. A partire dall'epoca di Costantino la fiorente comunità cristiana edificò le sue chiese all'interno e all'esterno delle mura.

IL RITO FUNEBRE

Le necropoli erano situate lungo le vie di accesso ad Aquileia: la *via Gemina*, che conduceva a *Tergeste* (Trieste), la *via Annia*, che portava a Concordia (*Julia Concordia*) e altre dirette verso le Alpi o in direzione degli approdi lagunari. Le sepolture di uno stesso gruppo familiare risultano comprese entro un recinto funerario allineato con altri su più file parallele, secondo precise disposizioni. Le sepolture più antiche erano a incinerazione con l'uso di urne in terracotta, pietra, piombo e alabastro. Urne che, a loro volta, potevano contenere recipienti in vetro. A partire dalla prima metà del II secolo d.C. s'iniziò a preferire l'inumazione e i corpi dei defunti venivano deposti in sarcofagi in pietra, o in casse di legno, in laterizio, oppure in piombo.

La visita prosegue al primo piano, dove vengono approfondite singole tematiche: le *domus*, caratterizzate da mosaici pavimentali di grande impegno; la funzione di Aquileia come emporio, aperto contemporaneamente all'Europa danubiana e renana e al Mediterraneo; le attività produttive legate all'artigianato e all'agricoltura.

Lungo la scala che collega i due piani – con un'originale soluzione espositiva – sono esposti i ritratti scolpiti degli antichi Aquileiesi, che sembrano voler dialogare con il visitatore. Le abitazioni, all'interno della città, costituivano veri e propri quartieri residenziali, mentre le grandi ville delle famiglie più facoltose si trovavano nell'area suburbana. Il loro livello è testimoniato soprattutto dai mosaici pavimentali. Le maestranze mostrano una notevole capacità tecnica e una piena conoscenza di modelli elaborati anche in aree geografiche molto lontane. Da modelli greco-orientali derivano, per esempio, tre pavimenti esposti di finezza notevole: sono realizzati con tessere policrome di piccole dimensioni e presentano rispettivamente la raffigu-

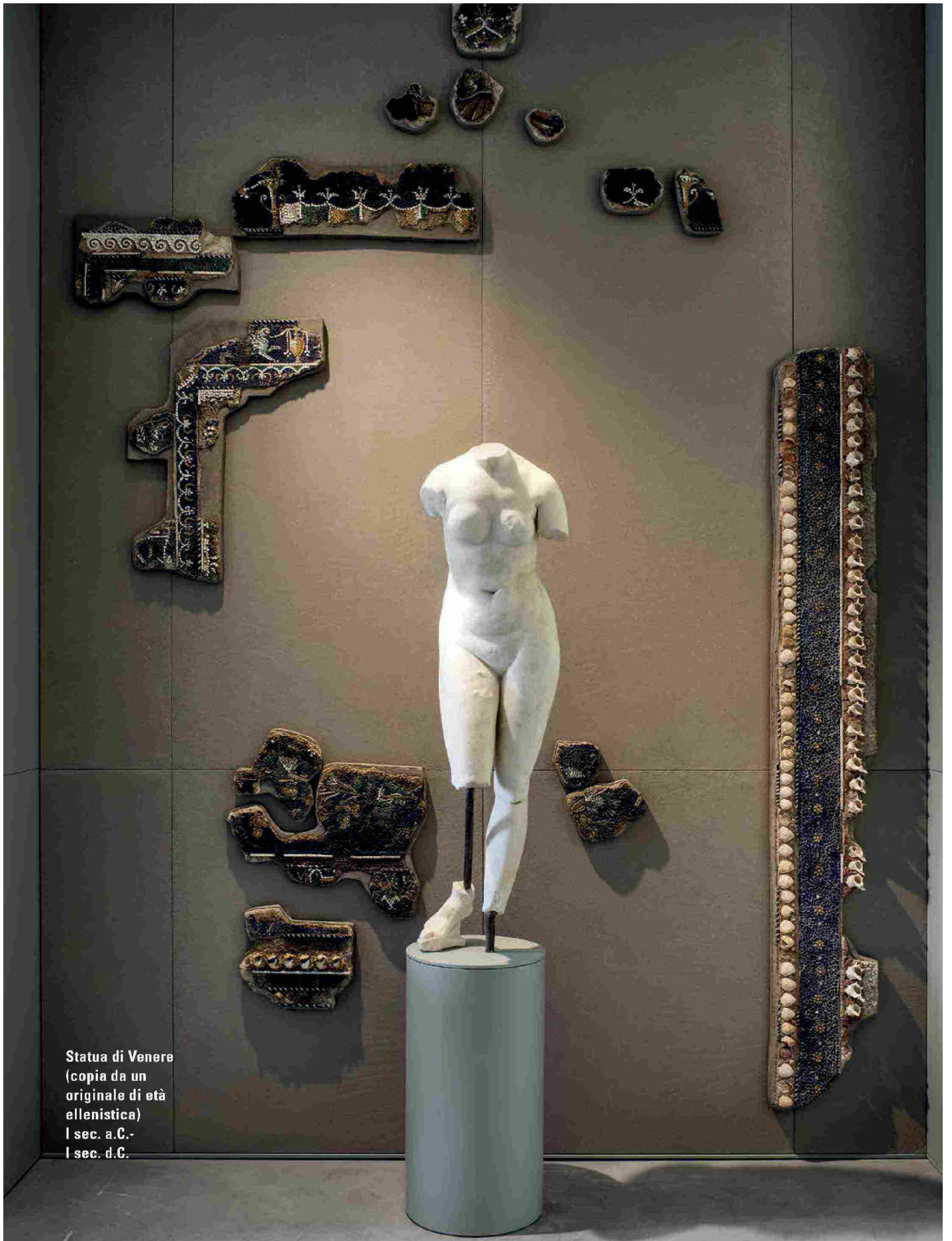
QUANDO AQUILEIA DIVENNE CRISTIANA

Ad Aquileia ha sede, a partire dal 1961, il Museo Paleocristiano, ospitato all'interno di un edificio recuperato appositamente grazie al contributo del mecenate Franco Marinotti, a cui il museo è ora intitolato. Accoglie manufatti di età tardo-antica scorporati dal Museo Archeologico Nazionale, che raccontano la vita delle prime comunità cristiane della città.

L'edificio sorge sull'area di una chiesa paleocristiana situata nel settore nord-orientale della città antica e poi trasformata in un monastero benedettino. La proprietà passò successivamente più volte di mano e, prima dell'intervento di restauro, vi si svolgevano attività legate all'agricoltura.

Al pianterreno è visibile lo straordinario pavimento a mosaico della chiesa paleocristiana e lacerti musivi di epoca successiva, mentre al primo piano si possono osservare i resti dei mosaici della basilica del Fondo Tullio alla Beligna. Al piano superiore sono visibili numerose iscrizioni perlopiù di carattere funerario, che illustrano la composita società locale tra IV e V secolo d.C., e sculture databili sino all'età altomedievale.





Statua di Venere
 (copia da un
 originale di età
 ellenistica)
 I sec. a.C.-
 I sec. d.C.



razione di Europa (o di una Nereide) su un toro marino, i resti di un pasto caduti a terra, tralci di vite uniti al centro da un fiocco. Gli oggetti di arredo pervenuti confermano la magnificenza delle abitazioni.

Il ruolo di Aquileia come centro privilegiato di scambi commerciali e d'incontro tra genti diverse è ben testimoniato nel museo da iscrizioni, stele funerarie, ritratti e altri reperti in grado di documentare la vita di numerose persone che contribuirono al suo sviluppo e riuscirono a trasformarla nella quarta città per importanza della penisola italiana e tra le prime dieci di tutto l'impero. Singole classi di reperti esposti parlano della sua vivacità economica: le anfore, per esempio, che potevano contenere e consentire il trasporto di vino, olio e salse di pesce. Altri oggetti suggeriscono l'approvvigionamento di ferro dalle miniere dell'arco alpino e dell'ambra dal Baltico.

MULTICULTURALE E APERTA A RELIGIONI DIVERSE

Il carattere multiculturale della città è suggerito da testimonianze provenienti dall'ambito del sacro: esse indicano il culto per le divinità tradizionali del mondo romano e per altre di origine straniera come Mitra. Il cristianesimo vi trovò una precoce e notevole attenzione, testimoniata dall'attività edilizia del IV secolo d.C., che portò alla costruzione della celebre basilica e di altri edifici di culto cristiano.

Le attività produttive sono ben testimoniate e illustrate da reperti che rinviano all'esistenza di coltivatori, viticoltori, allevatori, muratori, carpentieri, scalpellini, scultori. E, inoltre, di uomini e donne impegnate nella lavorazione dei tessuti, della ceramica, dei metalli, del vetro e dell'ambra.

Il nuovo allestimento è stato preceduto da restauri che hanno interessato alcune delle opere più significative: è il caso, per esempio, della statua marmorea dell'imperatore Augusto raffigurato con il capo velato, che venne riportata alla luce nel settore occidentale della città durante l'Ottocento. Essa doveva far parte di un ciclo statuaria composto da diversi esponenti della dinastia giulio-claudia dato che, nell'occasione, furono rinvenute anche una statua dell'imperatore Claudio e un'altra di Antonia Minore.

Un altro intervento di restauro ha interessato uno dei ritratti più antichi della raccolta: si



In alto: particolare di un mosaico con raffigurazione di tralcio di vite e fiocco, appartenente alla decorazione di una *domus* localizzata a nord del complesso basilicale. Seconda metà del I sec. a.C.

tratta della testa di un uomo anziano resa con estremo realismo. Venne realizzata, in pietra locale, nel I secolo a.C. e rappresenta uno dei capolavori della ritrattistica romana di età repubblicana. Oggetto di restauro è stata anche una statua di Venere scolpita nel marmo, che deriva da un originale ellenistico. Essa ha trovato collocazione nella sezione dedicata alle *domus*, dato che dovrebbe essere stata collocata originariamente nel giardino di una lussuosa residenza privata.

DOVE E QUANDO

«Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna»

Aquileia, Museo Archeologico Nazionale fino al 20 ottobre

Orario ma-do, 10,00-19,00; chiuso il lunedì
 Info tel. 0431 91016; e-mail:

museoarcheoaquileia@beniculturali.it;

www.fondazioneaquileia.it; www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

Note il Museo Archeologico Nazionale

osserva gli stessi orari della mostra



RITORNO AD AQUILEIA

Per celebrare i 2200 anni dalla sua fondazione, la città friulana ospita una mostra di grande rilievo e non solo per la qualità degli oggetti riuniti.

Nel suo Museo Archeologico sono esposti – fino al 20 ottobre – 110 reperti provenienti da una delle più ricche e importanti istituzioni culturali al mondo, il Kunsthistorisches Museum di Vienna: reperti, ed ecco la particolarità, emersi dal sottosuolo aquileiese in un'epoca nella quale la città era un possedimento dell'impero asburgico. «Non è mai facile – ha sottolineato Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, organizzatrice dell'esposizione – riportare opere d'arte importanti nei luoghi di provenienza, per il sottinteso, ma sempre presente, timore che nella coscienza del pubblico e nel dibattito che sempre segue una grande mostra si insinui il concetto di spoliazione, di "portato via". Ma il risalto che ai reperti aquileiesi viene dato nelle sale espositive viennesi e il flusso di visitatori tra i quali ci siamo aggirati ci fa capire che, in realtà, nel Kunsthistorisches Aquileia ha una sorta di "succursale austriaca" oltre che una vetrina con un'eccezionale capacità di richiamo e di illustrazione di quella che fu la grande città romana». Gli oggetti che presentiamo nelle pagine seguenti, dunque, non solo illustrano la grandezza dell'antica Aquileia, ma offrono la percezione della sua rilevanza anche nel quadro della storia europea, passata e futura.

di Georg Plattner, Francesca Ghedini e Monika Verzár

L'inizio degli scavi e delle ricerche sul campo ad Aquileia sono strettamente collegati con la storia delle collezioni imperiali a Vienna, dalle quali è nato l'attuale Kunsthistorisches Museum (il celebre museo della storia dell'arte, inaugurato nel 1891 nella Ringstrasse, la circonvallazione che cinge il centro di Vienna e su cui si affacciano i principali edifici pubblici della città come il museo, appunto, tra le più importanti istituzioni del genere nel mondo, *n.d.r.*). Alla fine del Settecento c'erano i «gabinetti», le collezioni organizzate secondo criteri tematici, l'anima dell'erudizione scientifica di allora.

Il *kaiserlich-königliche Münz- und Antikenkabinett* (l'Imperial Regio Gabinetto delle monete e dell'antichità) funse contemporaneamente da centro amministrativo per gli scavi e i ritrovamenti archeologici della Monarchia austriaca e fu perciò, secondo la definizione dello storico Alfons Lhotski, «un istituto seriamente dedicato alla ricerca scientifica». Su iniziativa dell'imperatore Francesco II (come imperatore del regno

romano-tedesco)/Francesco I (come imperatore dell'Austria) vennero messe insieme, alla fine Settecento, le già esistenti antichità della casa asburgica, con provenienze diverse, e nel 1798/99 fu fondato l'Imperial Regio Gabinetto delle monete e dell'antichità. Primo direttore fu Franz de Paula Neumann, intenzionato a creare una collezione più ampia possibile per poter documentare al meglio la vasta eredità dell'antichità.

Nel 1812 fu emanato un decreto indirizzato ai Paesi facenti parte della monarchia e finalizzato ad ampliare le norme che determinavano il trattamento dei ritrovamenti dagli scavi: fino ad allora solo le monete dovevano essere consegnate a Vienna, mentre, da quel decreto in poi, doveva essere portato a Vienna ogni tipo di ritrovamento archeologico. Se si

Tutte le immagini che corredano la prima parte di questo Speciale (pp. 90-99) si riferiscono all'allestimento e alle opere della mostra «Magnifici Ritorni».

A destra: statua in marmo di aquila, da Aquileia, donata all'Austria nel 1817 da Girolamo de' Moschettini. Il sec. d.C. Vienna, Kunsthistorisches Museum. **Nella pagina accanto:** un particolare dell'allestimento.



ARCHEO 91

SPECIALE • AQUILEIA

trattava di oggetti grandi e pesanti, era sufficiente inviare una segnalazione, corredata da disegni e descrizione. Qualora i pezzi interessassero alle collezioni imperiali, era previsto un risarcimento secondo la stima piú bassa. All'epoca gli scavi archeologici – piú simili a una spedizione volta alla ricerca di tesori – miravano principalmente al reperimento di opere d'arte ed erano, innanzitutto, una questione privata. Nel 1814 furono intraprese per la prima volta ricerche archeologiche, tra cui i primi scavi sistematici ad Adria (nel Veneto?), Cividale del Friuli (provincia di Udine), Carnuntum (bassa Austria) e Salona (Dalmazia, oggi in Croazia), promossi e sostenuti da Anton Steinbüchel von Rheinwall, successore di Neumann alla direzione delle collezioni. L'imperatore Francesco era personalmente interessato alle antichità e agli scavi e, in un suo viaggio in Italia, fu accompagnato proprio da Steinbüchel, nella qualità di antiquario dell'imperatore. È conservato il diario dell'imperatore, scritto a Roma, grazie al quale disponiamo di informazioni su una



visita a Pompei, durante la quale il pittore Tommaso Benedetti (1797-1863), di origine italiana ma nativo di Londra, riprodusse l'affresco del tempio di Venere con «l'altissima presenza dell'imperatore».

«UN'ANTICA TOMBA GRECA...»

Il 28 maggio l'imperatore assistette a uno scavo a Cuma «quando fu scavata in Nostra presenza un'antica tomba greca (...) consistente di una volta di tufo (...), con un'apertura in basso dove si presume ci fosse stata una porta di legno (...). Di seguito, il Canonico Joris, che era con Noi, e il direttore Steinbüchel, scesero e raccolsero gli oggetti che furono subito lavati e che il proprietario diede subito a Me». I ritrovamenti, tra cui una coppa di vetro, appartenevano in primo luogo al proprietario del terreno, che però li diede immediatamente in dono all'imperatore. I reperti sono attualmente conservati nella Collezione di Antichità del Kunsthistorisches Museum. Nel 1814, l'autorità amministrativa imperiale (*Oberstkämmereramt*) competente anche per le collezioni chiese al Direttore Neumann un parere per un eventuale inizio di uno scavo ad Aquileia. La risposta fu positiva. Neumann fece, però, notare che sarebbe stato necessario «predisporre un ordine razionale per i nuovi

In alto: un altro particolare dell'allestimento della mostra. Sulle due pagine: croce monogrammatica in bronzo rinvenuta intorno alla metà dell'Ottocento, durante i lavori per l'aratura di un vigneto in località Monastero e poi donata a Vienna dal barone Ettore von Ritter. IV-V sec. d.C. Vienna, Kunsthistorisches Museum.





SACRIFICI DI STATO

Questo rilievo frammentario in marmo bianco di cospicue dimensioni (94 x 182 cm) rappresenta un sacrificio rituale dinnanzi a un altare. L'opera viene ricordata già nel 1739 dal canonico Giandomenico Bertoli come presente nella basilica, mentre figura tra le collezioni imperiali di Vienna almeno dal 1819. Il frammento, databile alla fine del I sec. d.C., presenta tutti i momenti salienti di un sacrificio alle divinità da parte di due personaggi, forse i magistrati della colonia o, addirittura, dei membri della famiglia imperiale. La rappresentazione richiama i grandi sacrifici di Stato di età romana, che prevedevano l'uccisione in sequenza di un toro, di una pecora e di una scrofa (*suovetaurilia*).



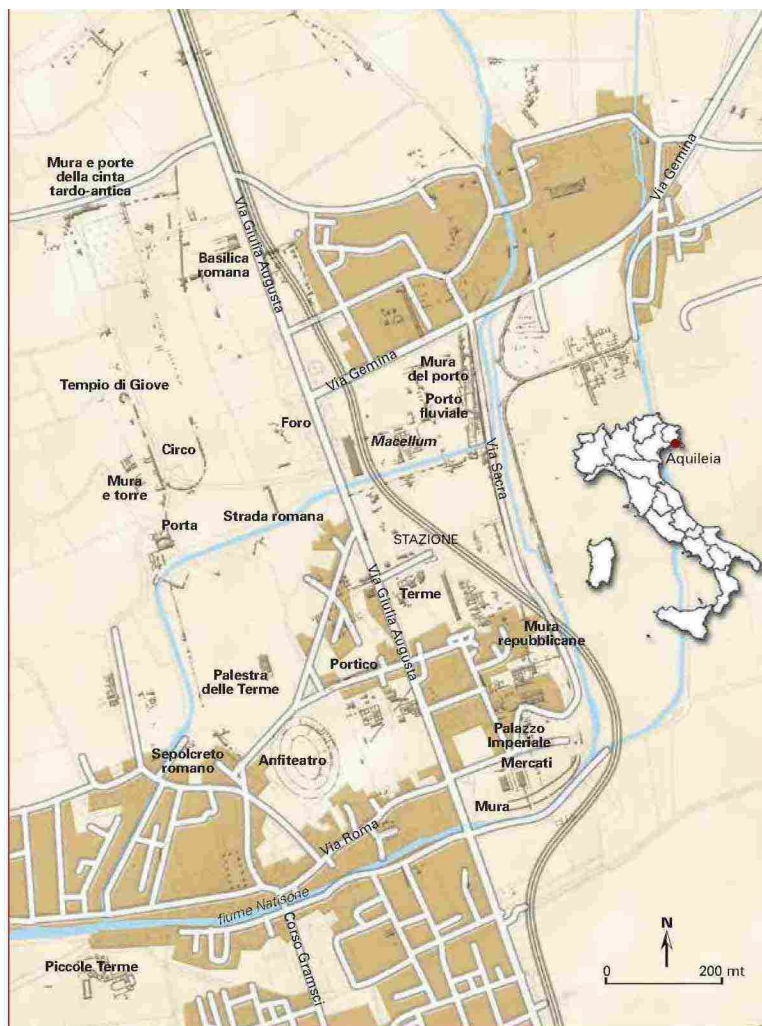
scavi» e proposte di affiancare dei custodi ai lavoratori e, soprattutto, di prevedere un indennizzo o riconoscimento per gli scopritori, in maniera tale da evitare malumori e per garantire che ogni scoperta venisse regolarmente segnalata (un argomento, questo, di grande attualità e del quale ancora oggi i Paesi dovrebbero occuparsi quando presentano normative che prevedano il passaggio automatico alla proprietà statale).

Neumann sconsigliò di scavare alla cieca, con pala e piccone, per non danneggiare gli eventuali ritrovamenti. Previde, inoltre, di stanziare una somma annuale per gli scavi, in modo da garantirne la continuità. Infine, propose di dare un incarico a Gerolamo de' Moschettini quale Ispettore dei Lavori. Moschettini aveva recuperato materiali archeologici già quando fu Ispettore delle Acque e, per questo, venne raccomandato all'amministrazione austriaca. Successivamente, Moschettini inviò al Gabinetto di Vienna gli elenchi dei reperti che custodiva nella sua casa privata e da questo venne fatta una selezione di oggetti da destinare alla collezione imperiale. I primi raggiunsero Vienna nel gennaio del 1817: tra questi vi era la scultura in marmo di un'aquila a grandezza naturale (vedi foto a p. 91).

Un disegno che documenta la collocazione delle antichità di Aquileia nel 1831, li mostra assieme ad altri reperti, tra cui il «Sileno accovacciato», esposti nel Corridoio degli Agostiniani. Questa parte della Hofburg di Vienna – che inizialmente ospitava il Gabinetto delle Monete e delle Antichità – non esiste più, perché venne distrutta già nell'Ottocento. Al pittore Peter Fendi (1786-1842), che eseguì il disegno, si deve la documentazione di reperti importanti come la patera d'argento (vedi foto a p. 96), da lui ritratta in un quadro a olio.

TENDENZA CENTRALISTICA

All'inizio del XIX secolo si fece strada, insieme alla centralistica volontà di portare i reperti più importanti a Vienna, l'impegno di lasciarli nei luoghi d'origine. Nel 1827, Steinbüchel propose, perciò, di esporre parte dei ritrovamenti nell'Accademia Reale a Trieste, in particolare quegli oggetti di grandi dimensioni in pietra che erano nella casa privata di de' Moschettini e che non erano stati selezionati tra quelli da mandare a Vienna. Questa tendenza si ripeté in epoca successiva, come per esempio, a Carnuntum dove, nel 1884/85, nacque l'omonima



Pianta archeologica della città di Aquileia con l'indicazione delle principali strutture a oggi individuate.

Associazione la quale, con il sostegno di Otto Benndorf, impose la permanenza degli originali *in loco*. Così, nel 1904, in presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe, venne aperto il *Museum Carnuntum* e, dopo soli quattro anni, il museo di Spalato, in Croazia.

A partire dal 1817, circa 340 reperti antichi da Aquileia furono inviati a Vienna. Gran parte di essi proveniva dagli scavi e dalla proprietà di Moschettini. Tra questi, tra il 1821 e il 1826, giunsero a Vienna dieci oggetti minori di osso, bronzo e terracotta, due anelli antichi e settantasette gemme e paste vitree. Nel 1828, inoltre, venne acquistata la collezione di ventitré gemme e camei da Salvatore Zanini (medico dello Stato ad Aquileia). Successivamente giunsero a Vienna altre sei gemme provenienti da proprietà private, con indicazione di luogo di ritrovamento da Aquileia, sebbene non accertata.

(segue a p. 98)

UN MISTERIOSO PIATTO D'ARGENTO

Fra i monumenti che l'antichità classica ci ha tramandato, uno dei più suggestivi e problematici è certamente il piatto d'argento rinvenuto ad Aquileia e ora conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna: suggestivo, per

la straordinaria (e inedita) decorazione che occupa tutta la superficie disponibile; problematico perché, nonostante gli sforzi esegetici degli studiosi (la bibliografia che lo riguarda è sterminata, a partire dalle prime

notizie ancora della metà del XIX secolo, all'acceso dibattito che non si è ancora placato), esso mantiene ancora intatti molti dei suoi segreti, primo fra tutti il luogo di rinvenimento. Quest'ultimo è infatti indicato come «località

Piatto d'argento con allegoria della fertilità. Seconda metà del I sec. a.C. Vienna, Kunsthistorisches Museum. Il prezioso manufatto fu donato nel 1825 all'imperatore d'Austria Francesco I da Francesco Leopoldo Cassis Faraone dopo il suo rinvenimento in un'area non meglio precisata, tra il Foro e il porto fluviale, verso la località di Monastero.



Monastero», senza ulteriori precisazioni, che lascia nel dubbio se il piatto sia stato ritrovato in occasione di scavi occasionali oppure se, come è accaduto per molti altri manufatti preziosi, sia passato di mano in mano fino a divenire parte dei possedimenti del monastero. Nella speranza che qualche scoperta d'archivio faccia luce sulla storia del manufatto, analizziamolo nella forma e decorazione per cercare di comprendere la temperie culturale all'interno della quale è stato concepito e la sua originaria destinazione. Il piatto, di dimensioni piuttosto cospicue (30 cm circa), è realizzato a doppia lamina, una esterna con funzione protettiva e una interna decorata a sbalzo e rifinita sul davanti a cesello e doratura; tutta la superficie è occupata da una composizione ad alto rilievo che lo rende inutilizzabile in senso funzionale: si tratta dunque di un oggetto d'apparato, che appare isolato nel panorama coevo (il piatto è concordemente datato fra la fine del I secolo a.C. e l'età claudia), trovando raffronto solo in una produzione molto più tarda. La decorazione è sapientemente organizzata intorno alla figura del protagonista, che occupa lo spazio centrale: si tratta (ed è una delle poche cose su cui gli studiosi concordano) di un personaggio storico, certamente un Romano, effigiato nelle vesti di Trittolemo, eroe greco legato al mito di Demetra, come suggerisce il carro tirato da serpenti alati, amorosamente accuditi da due Stagioni (l'Inverno, raffigurato nell'atto di accarezzare uno dei due animali, l'Autunno in ginocchio intento a nutrire l'altro), mentre alle spalle del protagonista si

riconoscono la Primavera e l'Estate. Il poderoso Trittolemo, la cui veste sembra un compromesso fra quella di un contadino in abito da lavoro e il mantello dei generali romani, leva la testa dal collo taurino e guarda verso una figura velata, seduta sotto un albero, che tiene con la mano destra un'alta torcia. Si tratta di Demetra, che insegnò a Trittolemo l'arte dell'agricoltura, la cui identità sembra confermata dalla decorazione che orna l'altare posto accanto al protagonista, che mette in scena il ratto della figlia Persefone. Intorno all'altare si trovano tre fanciulletti con larghi piatti rotondi (simili a quello che stiamo esaminando?), da cui il protagonista prende qualcosa (delle piccole focacce rotonde? oppure, più plausibilmente, quei semi di grano che egli si accinge a portare al mondo); a ribadire il riferimento al culto di Demetra, il capo della bimbeta è ornato da un alto copricapo, identico a quello che si trova alle sue spalle ricolmo di frutta e spighe, chiara allusione alla ricchezza e fertilità che Trittolemo avrebbe portato al mondo. Completano la decorazione un maestoso Giove con fulmine e scettro, che dall'alto dei cieli veglia sulla scena, e una fanciulla effigiata nella parte inferiore del piatto, nell'atto di sollevare il manto che la copre e la collega al bovino accovacciato accanto a lei. La presenza di questa figura femminile da un lato complica dall'altro chiarisce la complessa composizione: non si tratta di Tellus, la dea della Terra, come da taluni proposto, ma di Io, la sacerdotessa di Era argiva, che Giove violò e rese madre di Epafo, il fondatore della dinastia tolemaica. Nel personaggio centrale si fondono dunque due diverse tradizioni

mitologiche, quella legata al culto di Demetra, che vede in Trittolemo l'eroe civilizzatore che insegnò ai Greci l'arte dell'agricoltura, e quella isiaca che, attraverso lo, mette al centro la figura di Epafo, capostipite dei Tolemei; tradizioni mitologiche complesse e di origine diversa, che proprio nella religiosità alessandrina avevano trovato possibilità di composizione. Ma molte domande restano inevase: a chi era destinato il prezioso manufatto? Era esso un *unicum* o faceva parte di una serie? E, ancora, come giunse nella colonia romana che lo preservò quasi intatto per consegnarlo ai dubbi degli studiosi? Una possibile risposta alla prima domanda può essere suggerita se si accetta l'ipotesi che il piatto non fosse destinato al tesoro regale ma fosse un oggetto prodotto in più copie, destinate a divenire un raffinato dono per poche, selezionate persone; in tal caso esso avrebbe potuto essere stato donato da Marco Antonio stesso a qualche suo illustre seguace in grado di comprendere l'elaborata ideologia sottesa alla complessa raffigurazione; un personaggio che, dopo Azio, si sarebbe recato nella Venetia, che era stata a lungo governata da Asinio Pollione ed era storicamente legata al triumviro. Impossibile, allo stato attuale delle nostre conoscenze, dire una parola definitiva: ciò che colpisce è che nell'un caso e nell'altro il prezioso manufatto, giunto per inconoscibili vie nelle mani del conte Ignazio de Cassis, che possedeva ad Aquileia beni nell'attuale contrada di Monastero, fu da lui usato, secondo la sua destinazione originaria, come raffinato dono per l'imperatore d'Austria.

Francesca Ghedini

QUEL TORO VENUTO DALL'ORIENTE

La collezione di pezzi aquileiesi a Vienna è piuttosto eterogenea per composizione e qualità, ma riflette bene il gusto dei collezionisti ottocenteschi. Tra gli oggetti più apprezzati c'erano certamente quelli preziosi, come le gemme e i cammei, le paste vitree, facilmente reperibili nella città altoadriatica; i materiali lapidei sono meno abbondanti, anche per le ovvie difficoltà di trasporto. In ogni caso, sia tra i primi sia tra i secondi vi sono alcuni pezzi di carattere davvero eccezionale, che occupano un posto di assoluto rilievo nella storia dell'arte romana e testimoniano la ricchezza, la qualità, i disparati influssi della vita artistica dell'antica Aquileia. Tra tutti spicca naturalmente il grande piatto d'argento dorato, non a caso concesso in dono direttamente all'imperatore Francesco I (vedi il contributo di Francesca Ghedini alle pp. 96-97); ma di

grande interesse sono anche alcune sculture e rilievi, legati alla vita pubblica (più precisamente alla sfera religiosa), o alla vita privata (in particolare all'ambito funerario). Il pezzo più noto è indubbiamente il rilievo che si riferisce al culto di Mitra.

Rinvenuto assieme a un altare a est di Aquileia e del grande fiume che la lambiva, nei fondi Ritter di Monastero, fu acquistato dal Barone Carlo von Reinelt di Trieste, che nell'estate 1889 lo regalò assieme ad altre opere antiche al Kunsthistorisches Museum. Il rilievo è talmente ben conservato che si pensa fosse stato nascosto intenzionalmente in antico per salvarlo da incursioni o da azioni vandaliche o belliche: non a caso è forse in assoluto il rilievo mitraico più famoso. La forma ellissoidale, unica nel suo genere, evoca la localizzazione della scena all'interno di una grotta, il luogo nel quale veniva in origine celebrato il culto del dio, nato dalla pietra. Il culto di Mitra, infatti, non si svolgeva in un tempio, ma continuava a utilizzare le cavità naturali, laddove le caratteristiche morfologiche lo permettevano. Il culto del dio della luce, come veniva anche chiamato, venne introdotto dalla Persia e si diffuse a partire dal I secolo d.C., prima a Roma e successivamente nelle province, soprattutto attraverso l'esercito. Si trattava di un culto misterico, accessibile soltanto agli iniziati di ceto medio-alto dell'amministrazione imperiale, del corpo militare, del mondo dei ricchi commercianti, escludendo, ovviamente, le donne. L'obbligo al silenzio per i devoti ha fatto trapelare poche informazioni sullo svolgimento del culto, ma è noto che la promessa della resurrezione rappresentava uno dei messaggi centrali, in grado di esercitare una forte attrazione e, al contempo, di rendere il mitraismo un ostacolo non indifferente alla



La Collezione di Antichità, inizialmente situata come si è detto nel Corridoio degli Agostiniani della Hofburg di Vienna, ebbe, nel corso del tempo, diverse nuove collocazioni. Molte delle sculture, soprattutto quelle di dimensioni molto grandi, hanno trovato posto, a partire dai primi dell'Ottocento, in una parte del castello del Belvedere costruito a partire dal 1713 per il principe Eugenio di Savoia.

Con l'apertura dell'Imperial Regio Hofmuseum (poi diventato il Kunsthistorisches Museum) nel novembre 1891, gli oggetti antichi vennero trasferiti nella sede della Ringstrasse.

Già in questa esposizione, i capolavori aquileiesi figuravano tra i più apprezzati dell'esposizione, come, per esempio, il rilievo di Mitra (vedi foto in queste pagine), collocato in posizione dominante accanto alla porta nella sala principale delle sculture antiche. Attualmente, nella Collezione di Antichità del Kunsthistorisches Museum sono conservati trecento oggetti provenienti da Aquileia.

Quarantacinque pezzi tornarono ad Aquileia nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fu tenuta a fare all'Italia dopo la fine della prima guerra mondiale: tra essi, sculture e iscrizioni, bolli laterizi e altri oggetti minori.

A sinistra e nella pagina accanto: due immagini di un rilievo votivo di Mitra, rinvenuto nel 1888 in località Monastero. Seconda metà del II sec. d.C. Vienna, Kunsthistorisches Museum.



diffusione del cristianesimo. La maggior parte delle rappresentazioni mostrano, come nel caso del rilievo aquileiese, il dio solare al centro della scena dell'uccisione del toro, la tauroctonia. Mitra indossa il tipico abito orientale, la tunica cinta sopra i pantaloni, un mantello e il berretto frigio. Lo schema di quest'uccisione rituale è sempre lo stesso: il dio solare afferra con la mano sinistra il muso, mentre punta il ginocchio sinistro per tenere fermo il toro inferocito, che viene colpito con un coltello sacrificale all'arteria giugulare. Il toro, che

rappresenta la luna, viene aggredito da un cane e da un grande scorpione, sotto il quale si nota un serpente; assistono alla scena due Dadofori, figure celesti anch'esse vestite con abiti orientali: Cautus, con una fiaccola tenuta verso l'alto a segnare il sole che sorge, ovvero l'equinozio primaverile, e Cautopates, con una fiaccola tenuta verso il basso a indicare il sole calante, ovvero l'equinozio autunnale. In alto a sinistra compare il Sole sul carro trainato da una quadriga, in alto a destra il busto della Luna.

Monika Verzár

A destra: gemma (montata su anello d'oro moderno) che ritrae una matrona pettinata con un'acconciatura «alla Giulia di Tito». Fine del I sec. d.C. Vienna, Kunsthistorisches Museum. Per la maggior parte si trattava di reperti che erano stati scavati durante il periodo di amministrazione austriaca. Gli oggetti furono esposti nel 1923 in una grande mostra tenutasi a Roma, in Palazzo Venezia. Tra i pezzi restituiti figuravano il frammento con ala di Icaro e il rilievo funerario della mima Bassilla, la cui scoperta nelle vicinanze dell'anfiteatro nel 1805 ha suscitato molto interesse a causa dell'iscrizione greca. Nella nuova esposizione permanente della



Collezione di Antichità nel Kunsthistorischen Museum, invece, i capolavori aquileiesi hanno mantenuto la loro posizione preminente come testimoni importanti di un passato glorioso: tra i pezzi più rilevanti figurano la patera d'argento, la croce di bronzo, il rilievo di Mitra e il rilievo con scena di sacrificio. Tutti sono oggi esposti nella Mostra aquileiese dedicata ai 2200 anni dalla fondazione della grande città romana.

G. P.

Agenda Italia

LA CITTÀ E IL TEMA	LE OPERE E LA SEDE
A  Aquileia (Udine) Magnifici ritorni Fino al 20 ottobre	110 reperti: antichi tesori di Aquileia dal Kunsthistorisches Museum di Vienna. Museo archeologico nazionale Info: www.fondazioneaquileia.it Rilievo votivo in marmo, raffigurante il dio Mitra, Roma, seconda metà del II secolo d.C.
 Ascoli Piceno Con il fuoco e con la terra Fino al 3 novembre	L'arte della maiolica ad Ascoli Piceno dal XV secolo a oggi. Museo dell'arte ceramica Info: tel. 0736-298213. Coppa in maiolica con stemma del cardinale Farnese, XVI secolo, manifattura di Castelli.
B  Bard (Aosta) L'Aquila. Tesori d'arte tra XIII e XVI secolo Fino al 10 novembre	Oreficerie, sculture e dipinti provenienti dalle chiese aquilane, recuperati e restaurati. Forte di Bard Info: tel. 0125-833811. "San Sebastiano", 1517, legno policromo di Saturnino Gatti, dall'ex chiesa San Benedetto all'Aquila ora al Castello Piccolomini a Celano.
 Bassano del Grappa (Vicenza) Albrecht Dürer. La collezione Remondini Fino al 30 settembre	Il corpus grafico di Albrecht Dürer (1471-1528), patrimonio delle raccolte museali bassanesi. Palazzo Sturm Info: www.museibassano.it "Sacra famiglia", incisione a bulino di Dürer.
 Belluno Sebastiano Ricci. Rivali ed eredi Fino al 22 settembre	Il Settecento della Fondazione Cariverona: opere di Ricci accanto a lavori di Amigoni, Magnasco, Diziani, tra gli altri. Palazzo Fulcis Info: tel. 0437-956305. "Caduta di Fetonte", 1702 circa, olio su tela di Sebastiano Ricci.
 Bologna Ex Africa Fino all'8 settembre	Il "dialogo" mai interrotto tra culture africane ed europee attraverso sculture, maschere, oggetti e opere di arte moderna e contemporanea. Museo civico archeologico Info: tel. 051-4532415, www.mostrafraica.it Placca in otone con figura di dignitario Edo, antico Regno del Benin, Nigeria, cm. 19x35.
 Burano Pittura di luce. Burano e i suoi pittori Fino all'8 gennaio 2020	I lavori dei pittori che agli inizi del XX secolo portarono la piccola isola veneziana sulla ribalta dell'arte contemporanea. Museo del Merletto Info: tel. 041-730034. "La casa dell'artista", 1912, olio su tela di Umberto Boggioni (1886-1919).
 Caldes (Trento) La Collezione Cavallini Sgarbi Fino al 3 novembre	Una selezione di 80 tra dipinti e sculture, Da Niccolò dell'Arca a Francesco Hayez. Castel Caldes Catalogo edito da La Nave di Teso Info: tel. 0461-492811. "Aquila", 1478 circa, terracotta di Niccolò dell'Arca, cm 54x5x16.
 Domodossola Carlo Fornara. Alle radici del Divisionismo (1890-1910) Fino al 20 ottobre	Gli anni di maggiore creatività e capacità innovativa del pittore vigezzino (1871-1968) in una selezione di sue tele e disegni. Casa De Rodis Catalogo Silvana Editoriale Info: tel. 347-7140135. "Autoritratto a vent'anni", 1890, olio su cartone pressato.

LA CITTÀ E IL TEMA	LE OPERE E LA SEDE
F  Ferrara Dipingere gli affetti Fino al 26 dicembre	Esempi, tra i quali alcuni inediti, di pittura sacra a Ferrara tra Cinque e Settecento. Castello Estense Info: tel. 0532-299233. "Martirio di Santa Margherita", 1611, tela di Ippolito Scarsella.
 Ferrara Il Rinascimento parla ebraico Fino al 15 settembre	Dipinti, manoscritti miniati e l'antico Rotolo della Torah di Biella. Museo nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (MEIS) Catalogo bilingue Silvana Editoriale Info: tel. 848-082380 / 06-39967138. "La nascita della Vergine", 1504-1508, tempera su tela di Vittore Carpaccio.
 Firenze Leonardo e i suoi libri. La biblioteca del Genio Universale Fino al 22 settembre	Manoscritti e incunaboli identificati con i testi utilizzati da Leonardo da Vinci, affiancati da applicazioni multimediali. Museo Galileo Catalogo Giunti Info: tel. 055-265311. Lista di libri, 1495 circa, dal Codice Atlantico (f. 559r) di Leonardo da Vinci.
 Firenze Omaggio a Cosimo I. Cento lanzi per il Principe Fino al 29 settembre	Oltre 90 opere tra armature, armi, vestiti, incisioni, dipinti, documenti e libri. Uffizi, Sale di Levante Catalogo Giunti Info: tel. 055-290383. "Nano Barbino", 1564-1566, marmo di Vario Cioli (1529-1599).
 Firenze Le "tele cerate" di Egisto Tortori Fino al 30 settembre	In mostra le 60 tavole parietali realizzate dall'ultimo ceroplasta della "Specola". Museo della Fondazione Scienza e Tecnica Info: tel. 055-2343723. "Zoologia degli invertebrati, anatomia di Corallium rubrum", 1870-1876, olio su tela cerata di Egisto Tortori.
M  Mantova Lo spirito delle cose Fino al 30 novembre	Argenti e preziosi, del XVIII e XIX secolo, appartenuti ai Conti d'Arco. Museo di Palazzo d'Arco Catalogo Corraini Edizioni Info: www.museodarcocorraini.it Dettaglio di argenti della collezione d'Arco, nati nella seconda metà dell'Ottocento.
 Milano La stanza di Filippo di Pisis. Luigi Vittorio Fossati Bellani e la sua collezione Fino al 15 settembre	Riunite per la prima volta opere di De Pisis, Savinio, Rosai e De Witt che Fossati Bellani raccolse e allestì nella sua casa romana. Villa Necchi Campiglio Catalogo Skira editore Info: tel. 02-76340121. "Il baccino", 1928, dipinto di De Pisis.
 Milano La Vergine delle rocce del Borghetto Fino al 31 dicembre	La fondazione Orsoline di San Carlo presenta per la prima volta al pubblico la tela dipinta a tempera e olio tra 1517 e 1520. Chiesa di San Michele sul Dosso Catalogo Skira editore Info: www.verginedellerocce-mi.it "Vergine delle rocce del Borghetto", 1517-1520, dipinto attribuito a Francesco Melzi.
 Modena Lo specchio di Celestino Fino all'1 ottobre	Reperti archeologici rinvenuti nell'Ottocento nell'area della Galassina di Castelvetto, in provincia di Modena. Galleria Estense Catalogo SAGEP Editori Info: tel. 059-4395711. Pendente di collana in pasta vitrea, produzione di area fenicio-cipriota.

ACCORDO TRA VENEZIA E AQUILEIA

Grimani e Archeologico Il biglietto è agevolato

Il Polo Museale del Veneto insieme a Venetian Heritage e il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con la Fondazione Aquileia annunciano una speciale partnership che consentirà ai visitatori di Palazzo Grimani e del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia di accedere ad entrambe le sedi espositive con un'agevolazione rispetto al biglietto di ingresso.

Fino al 20 ottobre, i posses-

sori dei biglietti della mostra "Domus Grimani 1594-2019" a Palazzo Grimani potranno visitare il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e la mostra "Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna" con un biglietto ridotto di 6 euro; viceversa, i visitatori della mostra di Aquileia avranno accesso a Palazzo Grimani sempre con biglietto a 6 euro. -



MOSTRE, SPETTACOLI E APPUNTAMENTI

**Giardini e Arsenale
I tempi interessanti
della Biennale Arte**

Fino al prossimo 24 novembre nei padiglioni dei Giardini e all'Arsenale è aperta la 58ª Esposizione internazionale d'arte della Biennale. Orario: tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 18. Solo Arsenale venerdì e sabato fino al 5 ottobre fino alle 20. Sono previste aperture speciali per due lunedì in programma il 2 settembre e il 18 novembre. Il biglietto intero costa 25 euro, quello ridotto 22.

Per informazioni sulla mostra collegarsi al sito della Biennale di Venezia all'indi-

rizzo www.labiennale.org.

**Punta Dogana e Grassi
"Luogo e segni"
e "La pelle"**

"Luogo e segni" è la mostra allestita a Punta della Dogana fino al 15 dicembre. A Palazzo Grassi "La pelle" dedicata a Luc Tuymans (fino al 6 gennaio). Orario: 10-19. Chiuso il martedì.

**Chiesa di San Lorenzo
Joan Jonas
a "Ocean Space"**

"Ocean Space": nella chiesa di San Lorenzo è in mostra fino al prossimo 29 settembre l'installazione multimediale

del artista Joan Jonas.

**Guggenheim
"La natura
di Arp"**

"La natura di Arp" è il titolo della mostra alla Collezione Peggy Guggenheim, a Ca' Venier dei Leoni sul Canal Grande che resterà aperta fino al prossimo 2 settembre. Orario: 10-18, chiuso il martedì.

**Fondazione Vedova
L'artista
in bianco e nero**

"Emilio Vedova di/by Georg Baselitz" è il titolo della mostra che resterà aperta fino al prossimo 3 novembre alla

Fondazione Vedova, alle Zattere. Da mercoledì a domenica orario 10.30-18.

**Ca' Pesaro
Retrospectiva
Arshile Gorky**

A Ca' Pesaro è allestita la mostra dal titolo "Arshile Gorky 1904-1948". La mostra resterà aperta fino al prossimo 22 settembre.

**Fondazione Prada
Kounellis
in mostra**

Alla Fondazione Prada a Ca' Corner della Regina è allestita la mostra dedicata all'artista Jannis Kounellis. Il proget-

to, sviluppato con la collaborazione dell'Archivio Kounellis, riunisce più di 60 lavori dal 1959 al 2015, provenienti da musei e importanti collezioni private in Italia e all'estero. Fino al prossimo 24 novembre. Orario 10-18, chiuso il martedì.

**Gallerie Accademia
Baselitz
in mostra**

Alle Gallerie dell'Accademia è allestita la mostra "Baselitz-Academy". Fino al prossimo 6 ottobre. Dal martedì alla domenica dalle 8.15 alle 19.15. L'esposizione ha l'intento di ripercorrere tutti i periodi e gli snodi cruciali dei

sessant'anni di carriera dell'artista attraverso dipinti, disegni, grafiche e sculture. Caratteristica peculiare sarà una serie di lavori raramente esposti che esplorano il rapporto di Baselitz con l'Italia e la tradizione accademica. Il percorso espositivo, che presenta dipinti, disegni, stampe e sculture di Baselitz, si snoda lungo sette sale ed è suddiviso in sezioni che si concentrano su temi quali i disegni ispirati da Pontormo, i ritratti capovolti e gli imponenti dipinti di nudi di grandi dimensioni, lavori eccezionali che non sono mai stati esposti insieme prima d'ora.

**Palazzo Grimani
Biglietti agevolati
con Aquileia**

Il Polo Museale del Veneto insieme a Venetian Heritage e il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con la Fondazione Aquileia annunciano una speciale partnership che consentirà ai visitatori di Palazzo Grimani a Venezia e del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia di accedere ad entrambe le sedi espositive con un'agevolazione rispetto al biglietto di ingresso. Da agosto fino al 20 ottobre i possessori dei biglietti della mostra "Domus Grimani 1594-2019" a Palazzo Grimani potranno visitare il Museo Archeologico

Nazionale di Aquileia e la mostra "Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna" con un biglietto ridotto di 6 euro; viceversa, i visitatori della mostra di Aquileia avranno accesso a Palazzo Grimani sempre con biglietto a 6 euro e godranno del titolo d'accesso ridotto per gli ingressi cumulativi venduti presso la biglietteria del museo veneziano.

**Noale
Il principe
ranocchione**

La storia di un principe trasformato in ranocchione che, vagando di loco in loco, cerca da una qualsiasi principessa il bacio fa-

tato per cambiare la sua sorte. A metterla in scena, mercoledì 7 agosto nell'ambito della rassegna Teatro Improbabile di Noale, sarà Manuel Bruttomesso, in arte Nespolo il giullare. Con giochi di alto equilibrio, acrobazie squinternate e giocolerie affascinerà la principessa scelta tra il pubblico. Alle 21.15. Ingresso libero (offerta a cappello).

**Malcontenta
La tragicommedia
di Don Chisciotte**

Sarà la storia di Don Chisciotte e Sancho Panza raccontata in "Don Chisciotte, Tragicommedia dell'arte" da due improbabili saltimbanchi interpretati da

Michele Mori e Marco Zoppello della Compagnia Stivalaccio Teatro a chiudere, il 6 agosto (ore 21), al Centro Culturale Canevon di Malcontenta, la rassegna "Sottocasa. Teatro nelle Città".

**Biblioteca Marciana
Ingresso gratuito
alle Sale Monumentali**

Oggi tutti potranno accedere gratuitamente alle Sale Monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana dall'ingresso di Piazzetta San Marco n. 13/a (orario 10-19, ultimo accesso alle ore 18). Sarà l'occasione anche per visitare la mostra "Portfolio. The Road Guide To Interesting Times".



Mostre | Aquileia e Venezia

Due mostre con agevolazioni



Il Polo Museale del Veneto e quello del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con la Fondazione Aquileia annunciano speciale partnership che consentirà ai visitatori di Palazzo Grimani a Venezia, dov'è aperta la mostra «Domus Grimani 1594-2019», e del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, con l'esposizione «Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna», di accedere ad entrambe le sedi

espositive con un'agevolazione rispetto al biglietto di ingresso. I possessori dei biglietti della mostra veneziana potranno visitare quella aquileiese con un biglietto ridotto di 6 euro; viceversa, i visitatori della mostra di Aquileia avranno accesso a Palazzo Grimani sempre con biglietto a 6 euro e godranno del titolo d'accesso ridotto per gli ingressi cumulativi venduti presso la biglietteria del museo veneziano. Entrambe le mostre celebrano il ritorno di importanti reperti archeologici. «Domus Grimani», infatti, nasce in occasione del ritorno dopo oltre 400 anni nel palazzo veneziano della statuaria classica collezionata da Giovanni Grimani, Patriarca di Aquileia nel 1500. «Magnifici ritorni» riporta in città, a distanza di quasi 200 anni, alcuni tra i più importanti reperti archeologici restituiti dal ricchissimo sottosuolo aquileiese, parte della collezione permanente del Kunsthistorisches Museum di Vienna.



AQUILEIA

Magnifici ritorni le antiche vestigia nei reperti del Kunsthis

Il Museo Archeologico accoglie 110 tesori che tornano nei luoghi degli scavi risalenti al primo Ottocento

Marina Grasso

AQUILEIA. Per celebrare i 2200 anni dalla fondazione della città, il Museo Archeologico di Aquileia accoglie "Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna", riportando così nella sede d'origine alcune tra le più importanti scoperte archeologiche realizzate frutto degli scavi realizzati nell'Ottocento in quello che allora era territorio dell'Impero austro-ungarico. In mostra, 110 reperti restituiti dal ricchissimo sottosuolo aquileiese tra gli oltre 300 inviati a Vienna all'inizio dell'Ottocento, dei quali solo 45 tornarono ad Aquileia nel 1921,

con le restituzioni austriache della fine della Grande Guerra. Il percorso espositivo che si snoda attraverso le sale del Museo recentemente riallestito, fino al 20 ottobre pone in dialogo i reperti "viennesi" con la collezione permanente aquileiese, offrendo un ulteriore tassello alla ricostruzione della storia della città antica, quando la strada per Vienna rappresentava l'alternativa istituzionale al collezionismo privato delle famiglie locali e alla dispersione del materiale sul mercato antiquario. Tra statue, rilievi, gemme, monete e bronzi del museo austriaco, spiccano il rilievo marmoreo con la rappresentazione di Mitra Tauroctono, autentico *masterpiece* del mondo antico; la patera in argento, piatto dalla complessa raffigurazione allegorica; la croce in bronzo del IV secolo con il monogramma dato dall'intersezione delle inizia-



Rilievo votivo di Mitra (particolare)

li del nome greco di Cristo. Non meno rilevante la Venera di Aquileia, rinvenuta nel 1824 e poco dopo venduta alle collezioni imperiali viennesi, originariamente collocata in un luogo pubblico di grande visibilità come il teatro o le terme: dopo una lunga permanenza nei depositi austriaci, e grazie alla Fondazione

Aquileia che ne ha sostenuto il restauro, tornata a farsi ammirare per la prima volta, in quella che fu la sua città. —

*BY NC ND DALCUNDIRITTI RISERVATI

"Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna"
 Museo Archeologico, Aquileia
 Fino al 20 ottobre



La nostra storia è lunga 2.200 anni

È nata nel 181 a.C. e dal 1998 è patrimonio Unesco. Aquileia festeggia l'eccezionale anniversario con una grande mostra e importanti novità



Da sinistra:
Il foro di Aquileia
© Massimo Crivellari
Antonio Zanardi
Landi, ambasciatore,
consigliere diplomatico
del presidente della
Repubblica e presidente
della Fondazione
Aquileia

i 110 reperti in mostra, scoperti dagli archeologi prima del 1918, quando la città era ancora parte dell'Impero Asburgico, val la pena ricordare la straordinaria patera d'argento (essa sola assicurata per 3,5 milioni di euro!), l'ovale raffigurante Mitra Tauroctono e la Grande Croce di Aquileia in bronzo del IV secolo, uno dei simboli più forti del ruolo svolto sin dai primi secoli dalla Chiesa Aquileiese. La mostra ha un suo piccolo «messaggio politico» e vuol sottolineare come la dominazione austriaca su quella parte d'Italia abbia lasciato un'impronta che viene oggi riscoperta e valorizzata, con un esempio raro in un'Europa di

rinascenti nazionalismi.

Che cosa cambierà con il passaggio di consegne dal Mibac alla Fondazione Aquileia di Palazzo Brunner e dell'area archeologica adiacente?

La Fondazione Aquileia ha ricevuto dal Mibac il seicentesco Palazzetto Brunner, su cui ci si appresta a effettuare importanti lavori di restauro e che è destinato a diventare centrale, come congiunzione tra la Città, il MAN e le aree archeologiche. Negli ultimi mesi la Fondazione Aquileia ha anche acquisito l'area archeologica su cui insiste il decumano di Aratria Gallia (I secolo d.C.) e della basilica civile, ciò consentirà di aprire a cittadini e visitatori il percorso che collega l'area del foro alle poderose strutture delle mura bizantine, alle Grandi Terme e al teatro, oggetto degli scavi dell'Università di Udine e di Padova. A febbraio abbiamo chiuso il primo lotto di lavori dell'innovativo progetto di ricostruzione dei volumi della Domus di Tito Macro, una delle più vaste tra quelle rinvenute nel nord Italia.

Ci sono anche iniziative in ambito promozionale?

Abbiamo colto l'occasione dell'anniversario per un integrale rifacimento del sito web della Fondazione Aquileia, disponibile oggi in cinque lingue, e per avviare, insieme a Grado e grazie al sostegno della Regione, un'importante azione promozionale in Germania e nel mondo di lingua tedesca e per essere più presenti e meglio conosciuti in Italia e all'estero. L'inaugurazione del nuovo allestimento di Palazzo Grimani a Venezia sottolinea, inoltre, il legame strettissimo, quasi parentale, tra Venezia e Aquileia, che ebbe tra l'altro ben sei Patriarchi Grimani, e ci apre la strada a iniziative congiunte e a promozioni incrociate.

□ Claudia Crosera

Una città fondata nel 181 a.C. Una storia nata 2.200 anni fa che la **Fondazione Aquileia** ricorda con una serie di iniziative e progetti nel 2019. Ne parla il presidente **Antonio Zanardi Landi**.

Con quali progetti celebrate questo importante anniversario?

Aquileia, fondata nel 181 a.C., compie 2.200 anni nel 2019. Con i programmi e le iniziative per celebrare l'anniversario desideriamo, in primo luogo, evidenziare la straordinaria palingenesi aquileiese: la capacità di rinascere dalle proprie ceneri, di evolvere e rappresentare qualcosa di grande e di nuovo a ogni tornante della Storia. Non sono molte le città in Europa che abbiano dimostrato la stessa resilienza, dal neolitico al XX secolo. Credo si debba principalmente a due fattori. Il primo è la collocazione geografica, all'incrocio tra mondo latino, celtico, germanico e slavo. Aquileia è stata per secoli il porto più a settentrione dell'Adriatico, luogo di passaggio obbligato per mercanzie, soldati, arte e idee. Il secondo, collegato strettamente al primo, è la capacità di ricevere influssi e stimoli culturali da Roma, dalla Grecia e dai Balcani, dall'Africa Settentrionale e dal Medio Oriente. E più tardi dal mondo tedesco e da quell'ampia parte di Europa che faceva parte dell'Impero Asburgico. Aquileia ha metabolizzato e assimilato, rielaborato e prodotto un'identità unica, ricca e tutta da decifrare e capire, riflessa dai suoi mosaici, dal complesso basilicale, dai suoi musei e dalle vastissime aree archeologiche. Negli anni scorsi, con le mostre dedicate

all'Archeologia Ferita, che hanno portato al Museo Archeologico Nazionale reperti e opere d'arte provenienti da siti e musei devastati dal terrorismo fondamentalista (il Bardo di Tunisi e Palmira) o con il libro che collega i mosaici della Basilica che narrano la storia di Giona alla distruzione della Moschea e della Tomba di Giona (Yunus) a Mossul, abbiamo voluto evidenziare i punti di unione molto forti tra i popoli del Mediterraneo e i fedeli delle tre Religioni del Libro, oltre che ricordare una convivenza millenaria tra culture ed esperienze diverse che ad Aquileia hanno trovato luogo di incontro e di dialogo. Così come la mostra «Tesori e Imperatori» dedicata ai secoli in cui la periferia balcanica divenne uno dei centri pulsanti e più rilevanti dell'Impero Romano, e quella che ha portato al Museo Archeologico Nazionale straordinari pezzi achemenidi e sasanidi, ci hanno consentito di sottolineare la forza dei legami culturali con la Serbia e l'Iran, un Paese oggi politicamente distante, ma portatore di una grande civiltà che con quella romana ha combattuto, ma anche fortemente interagito.

Quale sarà l'evento centrale di quest'anno?

La mostra «Magnifici ritorni» al Museo Archeologico Nazionale dall'8 giugno al 20 ottobre, che consentirà di ammirare i tesori aquileiesi conservati al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Tra

AQUILEIA (UD). Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, via Roma 1, mar-dom 10-19, museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it, fondazioneaquileia.it, «Magnifici ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches di Vienna» dall'8 giugno al 20 ottobre Piazza del Capitolo, fondazioneaquileia.it, «Aquileia Film festival» dal 23 al 26 luglio



Reise ins Gestern

Einst war *Aquileia* eine Metropole von Weltruhm, ebenso mächtig wie prächtig. Heute ist die Stadt Italiens schönste Unbekannte und ein Dorado nicht nur für Archäologen. Ein Ziel mit „Wow“-Garantie

TEXT: BEATE STROBEL FOTOS: FLORIAN GENEROTZKY

Außen: unauffällig
Glockenturm und
Basilika präsentieren
sich in unverputztem
Mauerwerk

„Man soll spüren, dass das Vergangene stets auch Teil der Gegenwart ist“

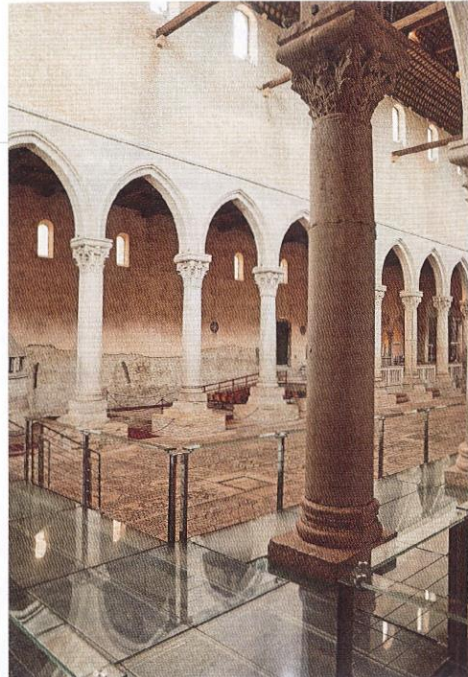
C. TIUSSI

Die Antike ist goldgelb, sie schmeckt nach Lorbeer, nach Honig und Ricotta. Die Verkäuferin kratzt zusammen, was geblieben ist vom alten Rom, um den Pappbecher wirklich randvoll zu füllen, „Antica Roma“ ist nämlich schon wieder nahezu ausverkauft. Weil die Eissorte nur hier zu bekommen ist, in der „Pasticceria Mosaico“. Und weil sie wohl auch nur hier so gut schmeckt, im Schatten der Zypressen und der sandfarbenen Basilika. Im großen Schatten der Geschichte dieses Ortes.

Aquileia. Gegründet 181 v. Chr. und damit vor genau 2200 Jahren, nachdem die Römer den Kelten diesen Flecken Erde abgetrotzt hatten. Aufgestiegen im Laufe der Jahrhunderte zur viertgrößten Stadt Italiens dank einer schiffbaren Flussverbindung zur nur zehn Kilometer entfernten Lagune von Grado und damit zur Adria. In seiner Blütezeit war Aquileia eine quirlige Handelsmetropole, in der Menschen aus dem gesamten Mittelmeerraum zusammenkamen, „multikulti“ würde man heute sagen. Bis 452 n. Chr. König Attila und seine Hunnen die prosperierende Stadt dem Erdboden gleichmachten. Statt ihrer wuchs Venedig empor, gebaut unter anderem mit Steinquadern aus den Ruinen Aquileias.

Und heute? Ist das einst so prächtige Aquileia ein Städtchen mit gut 3000 Einwohnern. Und zugleich eins von Italiens kulturellen Juwelen, dessen wahre Größe noch nicht in Gänze sichtbar ist: Erst 30 oder 40 Prozent des alten Aquileia seien bislang ausgegraben worden, schätzt Archäologe Cristiano Tiussi. Der weitaus größere Teil – das Amphitheater etwa oder der Circus – ruht unter der Erde.

Cristiano Tiussi ist Direktor der Fondazione Aquileia, ein honorarer Posten. Aber es ist nicht der Titel, der für ihn zählt, sein Herz schlägt für die Historie dieses so besonderen Ortes. Die spätantiken Mosaiken etwa in der Südhalle, die



Großartiges Kleinteiliges: In der Basilika kann man über transparente Stege das einzigartige Mosaik erkunden

sich dicht an die Basilika schmiegt, hat er selbst noch mit freigelegt. Wenn er unter den immer noch bunten Fresken an der Decke der Krypta steht und davon erzählt, dass der Legende nach der Evangelist Markus selbst den heiligen Hermagoras als ersten Bischof in Aquileia inthronisiert hat, leuchten seine Augen. „Noch“, sagt er, „fehlen wissenschaftliche Beweise dafür.“ Aber hoffen wird man ja wohl noch dürfen.

Aquileia – 1998 zum Unesco-Weltkulturerbe erklärt – ist seit Ende des 19. Jahrhunderts ein Dorado für Archäologen und bis heute eine der bedeutendsten Ausgrabungsstätten Italiens. Im Sommer sieht man hier Studenten der Universitäten von Udine und Padua, Venedig, Verona und Triest mit Schaufelchen Erde beiseiteschieben und mit Handbesen Ruinen freilegen. Im Juni und September ist jeweils Open Day in Aquileia, Tag der offenen Tür, auch wenn das Bild angesichts der Ausgrabungen unter freiem Himmel nicht ganz passt. An diesen Tagen trifft Geschichte auf Gegenwart, mischen sich Dorfbewohner und Universitätspersonal. „Wir geben dann das, was wir gefunden haben, zurück an diejenigen, die damit

APP



Antica Aquileia 3D

Eine App der Fondazione Aquileia (für iOS und Android, gratis) vermittelt uns dank Augmented Reality eine Vorstellung von der Pracht und Größe des antiken Aquileia.

Archäologische Nationalmuseum

Foto: Daniela Barocchetti, dpa, R. M. Porreco/chi

REISE KULTUR



Erinnerungen: Grabstätten (Nekropole) säumten einst eine Nebenstraße außerhalb der Stadt



Zeitlos schön: Im Archäologischen Nationalmuseum erzählen viele Fundstücke von der einzigartigen Geschichte Aquileias. Ganz besondere Schätze sind in der Sonderausstellung „Magnifici Ritorni“ (9. Juni bis 20. Oktober 2019) zu sehen. www.fondazione-aquileia.it

leben werden", erklärt eine Archäologie-Studentin euphorisch: „Für mich ein ganz besonderer Moment.“

Denn auch das ist Aquileia: eine Schatztruhe, deren Deckel bislang erst halb geöffnet wurde, und das auch noch ohne großes Aufheben. Hier steht die Autowerkstatt direkt neben der historischen Stätte, sind in nahezu jedem älteren Haus Steine und Scherben aus römischen Zeiten verbaut. Profan trennt die Hauptstraße Via Giulia Augusta das römische Forum in zwei Teile. Touristen auf dem Weg in den Adria-Urlaub fahren so mit dem Auto direkt durch die Ausgrabungsstätte hindurch. Säulenuinen links und rechts, dahinter ist der 73 Meter hohe Glockenturm der Basilika zu erkennen. Und schon ist Aquileia auch wieder zu Ende. Wer in diesen fünf Minuten auf dem Beifahrersitz eingeknickt ist, hat es gar nicht registriert. Und weiß nicht, was er verpasst hat.

Die Basilika etwa: Besucher formen hier gern ein lautloses „Wow“ mit den Lippen, wenn sie den Innenraum der von außen so schlichten romanischen Kirche betreten. Vor ihnen breitet sich auf mehr als 750 verwinkelten Quadratmetern das größte frühchristliche Mosaik der westlichen Welt aus, ein steinerner Teppich in sanftem Sepia und lichtigem Blau. Es ist ein kleinteiliges Bilderbuch der Symbole, zeigt verspielte Meerestiere und friedliche Vögel, den verschlungenen Salomonsknoten, Rankpflanzen und die Legende von Jonas, der als Prophet wider Willen von einem Seeungeheuer verschluckt wird. Eine ältere Dame aus Deutschland fotografiert geduldig mit ihrer kleinen Digitalkamera einen Mosaikteil nach dem anderen ab. Ihr Großvater erzählt sie, habe 1912 das erste wissenschaftliche Buch über die Wandmosaikern von Ravenna verfasst. „Gerade“, sagt sie, „rede ich in Gedanken mit ihm über dieses Mosaik hier.“

Abgesehen von Basilika und Glockenturm sind die Ausgrabungsplätze von Aquileia

gratis zugänglich, auch das ist eine Besonderheit des Ortes. Doch weil man nur sieht, was man weiß, ist es ratsam, sich einer der – zumindest in der Hauptsaison – täglichen Führungen durch den Ort und seine wichtigsten Stätten anzuschließen (Dauer: zwei Stunden, 15 Euro pro Person, gratis mit FVGcard; Info unter turismofvg.it). Alternativ gibt es eine Walking Tour mit Audioführer (ganzjähriger Verleih am Infopoint PromoTurismoFVG in Aquileia für fünf Euro, gratis für Besitzer der FVGcard). Teil des Ortsrundgangs ist auch das erst kürzlich neu gestaltete Archäologische Nationalmuseum in Aquileia, das in einer Villa aus dem frühen 19. Jahrhundert beheimatet ist und als eines der wichtigsten Museen Norditaliens gilt. Mit seinen vielen Skulpturen, Grabfunden sowie Glas- und Bernsteinobjekten erzählt es noch einmal vom Reichtum des Ortes sowie seinem internationalen Flair in antiken Zeiten.

Durch die nahen Anlagen des ehemaligen Flusshafens schlendert Stiftungsdirektor Cristiano Tiusi mit Besitzerstolz, die Hände in den Hosentaschen vergraben. Mit Worten malt er Szenarien von einst, er redet die Handelsschiffe herbei, die hier anlegten und Amphoren voller Wein, Öle und exotischer Gewürze ausladen – Ware, die dann weiter ins Innere Italiens und in Richtung Alpen und Mitteleuropa transportiert wurde. Von dem einst mächtigen Fluss Natisone-Torre ist nur ein dahinstrudelnder Bach geblieben. Von dem stolzen Hafen zeugt noch eine lange Kaimauer. Oberhalb der Ausgrabungen führt eine laut telefonierende Italienerin ihren Mops Gassi. Geplant sei, so Tiusi, den Spazierweg zwischen die Hafensterne zu verlegen, um die Distanz zur Geschichte noch einmal zu verringern. Die Menschen würden so mehr Emotion für die Relikte entwickeln. „Dann“, hofft der Archäologe, „spüren sie, dass die Vergangenheit stets auch ein Teil ihrer Gegenwart ist.“



War er in Aquileia oder doch nicht? Zumindest die Fresken in der Krypta legen nahe, dass der Evangelist Markus höchstpersönlich den heiligen Hermagoras zum ersten Bischof von Aquileia ernannte



LA MOSTRA. Esposizione fino al 20 ottobre

Aquileia, tornano 120 tesori dopo 200 anni

Al Museo Archeologico le opere che sono conservate a Vienna



Il dio Mitra nell'atto di uccidere il toro, rilievo in marmo

Marzia Apice
ROMA

Lo splendido rilievo in marmo che raffigura il dio Mitra nell'atto di uccidere il toro; la statua di aquila a tutto tondo, rappresentata a grandezza naturale e con le ali aperte, risalente al II secolo d.C.; l'eccezionale patera d'argento con allegoria della fertilità, databile tra la fine del I secolo a.C. e l'età claudia; e ancora, la magnifica statua di Venere in marmo, che rappresenta la dea nuda, con il solo mantello all'altezza dei fianchi, e la massiccia croce monogrammatica bronzea del IV secolo, antico simbolo cristiano, con le lettere alpha e omega appese al braccio orizzontale della croce latina.

È un viaggio a ritroso nel tempo quello offerto dalla mostra «Magnifici ritorni» che dall'8 giugno al 20 ottobre riporta al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia ben 120 tesori aquileiesi conservati al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Un attesissimo rientro a casa a distanza di quasi 200 anni, per festeggiare i 2200 anni dalla fondazione di Aquileia ma anche per rinsaldare i plurisecolari legami tra la città adriatica, crocevia di culture, e Vienna, che dal 1817 ha raccolto e valorizzato molte

delle pregiatissime opere ritrovate nel sottosuolo aquileiese (in totale circa 340 pezzi, di cui 45 resi nel 1921, nell'ambito delle restituzioni che l'Austria fece all'Italia dopo la guerra).

Organizzata dalla **Fondazione Aquileia**, dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, la mostra offre al pubblico la possibilità di scoprire reperti archeologici di provenienza aquileiese, molti dei quali esposti per la prima volta dai tempi del loro ritrovamento: in un trionfo di opere d'arte emblematiche del mondo classico e di quello cristiano, nelle quali si innestano culture e religioni diverse, tra statue, rilievi, gemme, monete, bronzi, il percorso svela l'importanza della attività di raccolta, scavo e ricerca archeologica aquileiese e riporta indietro nei secoli, non solo alla fondazione della città ma anche all'800, quando Aquileia era parte dell'impero asburgico.

«Questo è un patrimonio che accomuna Italia e Austria: grazie alla mostra possiamo riportare in vita l'idea che la cultura è di tutti e che i tesori d'arte possono essere cogestiti e visti in più luoghi», ha spiegato Tiziana Cocoluto, Capo di Gabinetto del ministro Alberto Bonisoli. ●



Friuli Venezia Giulia Arte da vivere



Christian Mendez, Kunsthistorisches Museum Wien

Aquileia, l'antica metropoli romana, patrimonio **UNESCO** celebra quest'anno i 2200 anni dalla fondazione e lo fa con una splendida mostra "**MAGNIFICI RITORNI**". I tesori aquileiesi conservati al Kunsthistorisches Museum di Vienna" al **Museo Archeologico Nazionale** di Aquileia dall' 8 giugno al 20 ottobre 2019.

La mostra è organizzata da Fondazione Aquileia, Polo Museale Friuli Venezia Giulia e Kunsthistorisches Museum di Vienna. Rappresenta un viaggio nel tempo che, grazie ai 110 reperti del museo viennese, ci trasporta nell'Aquileia di 2200 anni fa ma anche nell'Aquileia dell'Ottocento, quando la città era parte dell'Impero asburgico.

Si potranno ammirare reperti straordinari come il rilievo marmoreo con la rappresentazione di Mitra nell'atto di uccidere un toro, che ci riporta agli antichi culti che hanno segnato la storia dell'umanità, giunti ad Aquileia dopo un lungo viaggio da Oriente, dall'India e dalla Persia. Altro reperto da non perdere è la *patera in argento*, l'eccezionale piatto dalla complessa raffigurazione allegorica riconducibile a temi dell'abbondanza e della celebrazione dell'agricoltura. In mostra anche molti materiali preziosi: gemme, monete, bronzi.

Aquileia offre un'occasione unica da cogliere per visitare anche l'area archeologica con il foro romano, il porto fluviale, la suggestiva necropoli.

Da non perdere inoltre la visita all'imponente basilica Patriarcale dallo straordinario pavimento, oltre 700 mq interamente a mosaico.

Tutte le info su: www.fondazioneaquileia.it
www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

La mostra è inserita nel circuito FVGCARD



FVG card

Il pass per vivere il Friuli Venezia Giulia

48 ore, 72 ore o 7 giorni
per vivere emozioni,
cultura e passione.
La tua Card per il
Friuli Venezia Giulia!

Informazioni dettagliate su
www.turismofvg.it



Sopri di più
scaricando il
seguito QRcode

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismofvg.it

GOVEDÌ 8 AGOSTO 2019
MESSAGGERO VENETO

WEEKEND v

MOSTRE

AQUILEIA

Magnifici ritorni le antiche vestigia nei reperti del Kunsthis

Il Museo Archeologico accoglie 110 tesori che torrono nei luoghi degli scavi risalenti al primo Ottocento

Marina Grasso

AQUILEIA. Per celebrare i 2200 anni dalla fondazione della città, il Museo Archeologico di Aquileia accoglie "Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna", riportando così nella sede d'origine alcune tra le più importanti scoperte archeologiche realizzate frutto degli scavi realizzati nell'Ottocento in quello che allora era territorio dell'impero austro-ungarico. In mostra 110 reperti restituiti dal ricchissimo sottosuolo aquileiese tra gli oltre 300 inviati a Vienna all'inizio dell'Ottocento, dei quali solo 45 tornarono ad Aquileia nel 1921,

con le restituzioni austriache della fine della Grande Guerra. Il percorso espositivo che si snoda attraverso le sale del Museo recente, viene riallacciato, fino al 20 ottobre pone in dialogo i reperti "viennesi" con la collezione permanente aquileiese, offrendo un ulteriore tassello alla ricostruzione della storia della città antica, quando la strada per Vienna rappresentava l'alternativa istituzionale al collezionismo privato delle famiglie locali e alla dispersione del materiale sul mercato antiquario. Tra statue, rilievi, gemme, monete e bronzi del museo austriaco, spiccano il rilievo marmoreo con la rappresentazione di Mitra Tauròctono, autentico *masterpiece* del mondo antico; la patera in argento piatto dalla complessa raffigurazione allegorica; la croce in bronzo del IV secolo con il monogramma dato dall'intersezione delle inizia-



Rilievo votivo di Mitra (particolare)

li del nome greco di Cristo. Non meno rilevante la Venere di Aquileia, rinvenuta nel 1824 e poco dopo venduta alle collezioni imperiali viennesi, originariamente collocata in un luogo pubblico di grande visibilità come il teatro o le terme: dopo una lunga permanenza nei depositi austriaci, e grazie alla Fondazione

Aquileia che ne ha sostenuto il restauro, tornata a farsi ammirare per la prima volta, in quella che fu la sua città. —

© FINEO DAL GEMONDISTITUTTO

"Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna"
Museo Archeologico, Aquileia
Fino al 20 ottobre

VENEZIA

Le foto di Letizia Battaglia vita, amore, morte, speranza



Alla Casa dei Tre Oci di Venezia, fino al 18 agosto, trecento fotografie, molte delle quali inedite, ripercorrono la lunga carriera di Letizia Battaglia, una delle prota-

goniste più significative della fotografia italiana. Il percorso espositivo, ordinato tematicamente, si focalizza sulla profonda e continua critica sociale di Battaglia, sempre lontana dai luoghi comuni siano i ritratti sia nelle foto di cronaca sia in quelle dedicate alla politica, sia quando narra per immagini la vita, la morte, l'amore. (treoci.org).

GORIZIA

Il superfluo indispensabile oggetti e icone di stile



La Fondazione Palazzo Coronini (foto) di Gorizia espone, fino al 10 novembre, una delle collezioni dell'antica famiglia dei conti Coronini. S'intitola "L'indispensa-

bile superfluo" la mostra che, attraverso ventagli e cappelli, borsette, bastoni da passeggio, merletti, tabacchiere e molto altro (inclusi dipinti e fotografie) ricorda come ogni epoca abbia avuto le sue "icone di stile", con proprie regole e cerimoniali che ne disciplinavano l'uso e che condizionavano le abitudini della vita quotidiana (coronini.it).



Nicht einmal das Wissen um Auschwitz

oder Majdanek und Treblinka kann den Judenhass verbannen“, warnte am gestrigen Gedenktag zu Anne Franks 90. Geburtstag John Goldsmith vom Anne Frank Fonds, der die Rechte an Anne Franks Werk verwaltet. Und die Unesco-Generaldirektorin Audrey Azoulay erinnerte daran, dass Anne Franks Tagebuch Teil des Weltkulturerbes ist. Es gehöre zu den 10 weltweit am meisten gelesenen Büchern, die Bildung als Waffe gegen Geschlechtsleugnung und Hassbotschaften bezeichnete.

rey Azoulay erinnerte daran, dass Anne Franks Tagebuch Teil des Weltkulturerbes ist. Es gehöre zu den 10 weltweit am meisten gelesenen Büchern, die Bildung als Waffe gegen Geschlechtsleugnung und Hassbotschaften bezeichnete.

„Aquileia war Ankerpunkt“

INTERVIEW: Georg Plattner, Direktor der Antikensammlung im KHM über die Wahl der Exponate

WIEN/AQUILEIA. Nach 2 Jahrhunderten kommen über 100 Exponate aus der altrömischen und späthellenischen Vergangenheit Aquileias an ihren Fundort zurück – dank der Zusammenarbeit zwischen der Stiftung Aquileia und dem Wiener Kunsthistorischen Museum (KHM). Circa 300 Exponate aus Aquileia sind im Wiener KHM ausgestellt. Die Wahl, welche Gegenstände in der friaulischen Stadt gezeigt werden sollten, traf Georg Plattner, Direktor der Antikensammlung und des Ephesos Museums im KHM.



Georg Plattner KHM

„Dolomiten“: Nach welchen Kriterien haben Sie die Exponate für die Ausstellung gewählt?

Georg Plattner: Wir haben die besterhaltenen Objekte ausgewählt. Wir haben uns für die interessantesten entschieden und natürlich auch für jene, die man am einfachsten und ohne Gefahr transportieren konnte. Ich finde es großartig, dass diese Exponate nach 2 Jahrhunderten wieder in ihrem ursprünglichen Kontext ausgestellt werden können.

„D“: Welche Exponate finden Sie besonders interessant?

Plattner: Beachtenswert ist die Silberschale aus dem späthellenischen Zeitalter mit allegorischen Bildern, die 1816 Kaiser Franz I geschenkt wurde. Ebenfalls eine Attraktion ist das Bronzekreuz aus dem 4. Jahrhundert. Zu sehen ist auch eine Adlerstatue aus dem zweiten Jahrhundert nach Christus, die als Symbol der Macht des römischen Kaisertums galt. Wir haben außerdem Münzen, Juwelen und Edelsteine ausgestellt, die leicht zu transportieren sind.

„D“: Wie kamen die Schätze aus Aquileia nach Wien?

Plattner: Ab 1817 wurden 340

Funde nach Wien geschickt, viele von ihnen als Geschenk für den Kaiser. 45 Exponate kehrten 1921 im Rahmen der Rückerstattung von Kunstschatzen an Italien, zu denen Österreich am Ende des Ersten Weltkrieges gezwungen wurde, nach Aquileia zurück. Zu den Gegenständen, die nach Aquileia zurückkehrten, zählten Statuen, Inschriften und kleinere Objekte. Heute haben die Meisterwerke aus Aquileia eine große Bedeutung im Kunsthistorischen Museum.

„D“: Welche Rolle spielte Aquileia auf internationaler Ebene?

Plattner: Aquileia war ein Ankerpunkt zu Österreich. Die Beziehungen zwischen der Stadt, die bis Anfang des 19. Jahrhunderts unter habsburgischer Herrschaft stand, und Österreich sind seit jeher sehr eng.

„D“: Wie ist die Idee zur Ausstellung entstanden?

Plattner: Wir sind von der Stiftung Aquileia kontaktiert worden. Als Präsident Antonio Zanardi Landi uns die Idee der Ausstellung unterbreitete, waren wir sofort begeistert. Es war nicht schwierig, die Schau zu organisieren. Wir haben mit der Stiftung sehr gut zusammengearbeitet.

© Alle Rechte vorbehalten

Schätze kehren heim

AUSSTELLUNG: Exponate aus dem Kunsthistorischen Museum werden wieder an ihrem Fundort ausgestellt

VON MICAELA TARONI

Aquileia ist mit der enormen patriarchalischen Basilika und den archäologischen Stätten eine wahre Schatztruhe historischer und künstlerischer Kostbarkeiten. Situiert in der Provinz Udine wurde die Stadt 1998 in die „World Heritage List“ der UNESCO aufgenommen.

Aquileia stand bis Anfang des 19. Jahrhunderts unter habsburgischer Herrschaft. Österreichischen Archäologen sind hier wichtige Ausgrabungen zu verdanken. Schon vor 2 Jahrhunderten wurden wahre Schätze gefunden. Mehrere davon wanderten nach Wien und sind im Kunsthistorischen Museum aufbewahrt. Rund 100 Glanzstücke aus dem Kunsthistorischen Museum (KHM) sind jetzt (bis 20. Oktober) in Aquileia ausgestellt.

„Wunderbare Rückkehr – Schätze Aquileias aus dem Wiener Kunsthistorischen Museum“ lautet der Titel der Ausstellung. Organisiert wurde diese von der Stiftung Aquileia, den Museen der Region Friaul Julisch Venetien und dem KHM. Anlass ist das 2200-jährige Gründungsjubiläum der altrömischen Stadt. Die von Rom gegründete Kolonie entwickelte sich zu einer der bedeutendsten Städte des Kaiserreichs und ist eines der wichtigsten Zentren des Christentums. „Diese Ausstellung stärkt die Beziehungen zwischen Aquileia und Wien und hat nicht nur eine kulturelle, sondern auch eine geopolitische Bedeutung. Aquileia

profiliert sich als Ort des Dialogs und der Begegnung im Herzen Mitteleuropas“, sagt Massimo Fedriga, Präsident der Region Friaul Julisch Venetien.

Zu den ausgestellten Sehenswürdigkeiten zählt eine Silberschale aus dem späthellenischen Zeitalter mit allegorischen Bildern, die 1816 Kaiser Franz I geschenkt wurde, sowie ein Bronzekreuz aus dem 4. Jahrhundert, Münzen und Edelsteine. Zu sehen ist auch eine Adlerstatue aus dem zweiten Jahrhundert nach Christus, die als Symbol der Macht des römischen Kaisertums galt.

„Die Ausstellung führt uns in die Pionierzeit der Ar-

chäologie in Aquileia am Ende des 18. Jahrhunderts zurück, in eine Epoche, in der großartige Funde entdeckt wurden. Diese Ausgrabungen bildeten die Grundlage für die ersten breit angelegten Forschungen österreichischer Archäologen, vor allem jene, die 1893 rund um die Basilika von Aquileia gemacht wurden“, sind der Direktor der Stiftung von Aquileia

Cristiano Tiu-
ussi und
der Leiter
Antonio
Zanardi

Landi überzeugt.

Aquileia wurde von den Römern als militärischer Vorposten gegen die Barbaren gegründet, wurde später zu einem wichtigen Handelszentrum und war eine der faszinierendsten Städte des Kaiserreichs, die allerdings in der Schlacht durch die Hunnen Attilas zum Teil zerstört wurde. Aquileia war im Zeitalter der Römer wegen des friedlichen Zusammenlebens mehrerer Ethnien – darunter Griechen, Römer und Juden – bekannt. Schon in der Antike war die Stadt ein Tor zwischen Orient und Okzident, ein Zentrum des wirtschaftlichen und kulturellen Austauschs.

Auch nach dem römischen Zeitalter erlebte Aquileia eine Blütezeit. Die friaulische Stadt war vom 4. bis ins 8. Jahrhundert eines der ersten großen Zentren der Evangelisation Europas. Dem Patriarchen von Aquileia unterstanden 25 Diözesen im Gebiet von Bayern, Österreich, Ungarn, Slowenien, Kroatien und Norditalien. Obwohl die Stadt im Mittelalter schon viel von seiner Macht verloren hatte, wurde das Patriarchat kirchlich erst im Jahr 1751 aufgelöst. An seine Stelle traten die neu gegründeten Diözesen Udine und Görz.

© Alle Rechte vorbehalten

Termin:

bis 20. Oktober,
Archäologisches
Nationalmuseum
Aquileia



Adlerstatue aus dem zweiten Jahrhundert nach Christus

BILDER auf
abo.dolomiten.it

Ihre Stimme wird bleiben



FRANKFURT. Auf einer zentralen Gedenkfeier in der Frankfurter Paulskirche ist gestern an den 90. Geburtstag von Anne Frank erinnert worden (siehe dazu auch Kopf-leiste). Die ungarische Philosophin und Holocaust-Überlebende Agnes Heller (im Bild), die wie Anne Frank im Jahr 1929 geboren wurde, meinte: „Anne Frank ist immer 15 Jahre alt und jung geblieben.“ Als sie als junge Frau zum ersten Mal das Tagebuch gelesen habe, sei Anne Frank für sie „wie eine meiner Freundinnen und Verwandten, die ich zur selben Zeit verloren hatte“ gewesen. Durch ihr Tagebuch mache sie die Vergangenheit zur Gegenwart. „Die ganze Welt kennt sie, weil sie geschrieben hat.“

Mozart auf den Weg nach China

MUSIK: Der italienische Mozartverein AMI lässt sich nun auch in China nieder

Rovereto ist der Hauptsitz der 44 Mozartvereine in Italien (Associazione Mozart Italia AMI), die von Bozen bis Sizilien reichen. Arnaldo Volani, Präsident des Vereins von Rovereto setzt sich seit Jahren unermüdlich dafür ein, weltweit Kooperationen zu schließen und weitere Vereine zu gründen, mit dem Zweck, Wissenswertes über das Leben und Wirken des einzigartigen Komponisten Wolfgang Amadeus Mozart zu verbreiten.

Nun fand kürzlich ein Treffen zwischen Volani und dem Präsidenten der Stiftung „Projekt Italien-China“ Xin Wang im Museum für zeitgenössische Kunst MART von Rovereto statt. Die Agentur kümmert sich um Investitionen im kulturellen Bereich.

China zeigt nicht nur wirtschaftliches Interesse für Europa, sondern auch kulturelles – besonders im Bereich Musik. Es wurde intensiv über einen Austausch gesprochen und über die vielen Veranstaltungen, die der Mozartverein 2019 in Rovereto geplant hat. Es ist heuer 250 Jahre her, seit Mozart auf seiner ersten Italienreise, begleitet von



Der Präsident des Mozartvereins von Rovereto, Arnaldo Volani, freut sich über die neue Zusammenarbeit.

seinem Vater und Lehrer Leopold, an Weihnachten 1769 in Rovereto sein erstes Konzert gegeben hat.

Die beiden Präsidenten wollen sich künftig dafür einsetzen, junge Talente zu fördern und Konzerte, Konferenzen oder Master-Klassen zu veran-

stalten. Man sprach auch über eventuelle Beauftragungen von Musikologen an chinesischen Universitäten. Außerdem soll in China in der Stadt Chengdu in der Provinz Sichuan, in der 91 Millionen Menschen leben, der neue Sitz des Mozartvereins gegründet werden und die Redaktion für die Musik-Zeitschrift „Amadeus“ ihren Sitz haben. Der Mozartverein Italiens AMI, der mit dem Mozarteum in Salzburg in reger Verbindung steht, wurde vor 32 Jahren von Arnaldo Volani gegründet und zählt weltweit 120 Mitgliedsvereine.

In Zukunft möchte man auch über den Beitritt der chinesischen Organisation in das Netzwerk www.musica.mea.com diskutieren, sodass junge Künstler und Musik-Organisationen sich über Veranstaltungen informieren und Kontakt zueinander aufnehmen können. Xin Wang und seine Delegation haben sich zudem über eine eventuelle Zusammenarbeit mit dem MART in Rovereto informiert – ein Austausch von zeitgenössischer Kunst wurde ebenfalls angedacht.

© Alle Rechte vorbehalten

FILMCLUB: NEUER VORSTAND

3 neue und 3 bekannte Gesichter

Mit 15. Mai hat im Filmclub ein neuer Vorstand die Vereinstätigkeit aufgenommen. Zum Vorstand gehören, wie schon in den vergangenen 3 Jahren, Dorothea Vieider, die erneut zur Präsidentin gewählt wurde, Waltraud Staudacher, Eleonora Cumer und Walter Mössler. Neu dazugekommen sind Sabina De Lorenzo, Xaver Hauss und Andreas Hilpold. Für die neue Vereinsperiode hat sich der

Vorstand einiges vorgenommen. So etwa soll das Projekt „Matinee“ fortgeführt werden. Dabei werden im Herbst an jedem zweiten Samstagvormittag besondere Filme gezeigt, begleitet von einem kulturellen Zusatzprogramm. Das detaillierte Programm wird zu Beginn der neuen Saison im September vorgestellt. Den Programmüberblick und Infos zum Projekt „Freunde des Filmclubs“ gibt es auf der Internetseite.

www.filmclub.it



Walter Mössler, Eleonora Cumer, Sabina De Lorenzo, Waltraud Staudacher, Andreas Hilpold, Xaver Hauss & Dorothea Vieider (v.l.).



REISE-TIPP IM
FOCUS

AQUILEIA ENTDECKEN

Von der Römersiedlung zur Weltstadt:
Die Ausstellung „**Magnifici Ritorni**“ zeigt vom
9.6. bis 20.10.2019 **Kunstschatze**, die von der
Vergangenheit Aquileias erzählen

Eine Stadt feiert: Aquileia, oberhalb der Lagune von Grado etwa 50 Kilometer entfernt von Triest gelegen, blickt zurück auf 2200 facettenreiche Jahre seit Gründung durch die Römer 181 v. Christus. Schnell stieg die Siedlung auf zur quirligen Handelsmetropole mit Weltruhm: Mächtige Schiffe aus dem gesamten Mittelmeerraum legten am Flusshafen Aquileias an. Die Waren, die sie brachten, wurden von hier aus in Richtung Alpen und Mitteleuropa transportiert.

Unter römischer Herrschaft entwickelte sich Aquileia zur Großstadt mit internationalem Flair, mit einem imposanten Forum Romanum, mit Wagenrennen im Circus sowie Unterhaltung im Amphitheater. Ab dem dritten Jahrhundert nach Christi Geburt war Aquileia zudem Patriarchensitz, der Evangelist Markus selbst

soll den Heiligen Hermagoras zum ersten Bischof der Stadt ernannt haben. Die beeindruckende Basilika zeugt von Aquileias Bedeutung für das junge Christentum. Die Pracht Aquileias lässt sich heute erahnen an den Ausgrabungsstätten im Ort und in der Basilika mit ihrem einzigartig erhaltenen Bodenmosaik und den farbenprächtigen Fresken an der Decke der Krypta.

Zur Feier des Gründungsjubiläums präsentiert das Archäologische Nationalmuseum in Aquileia vom 9. Juni bis zum 20. Oktober 2019 die Ausstellung „Magnifici Ritorni“. In Zusammenarbeit mit dem Kunsthistorischen Museum Wien und dem Polo Museale Friaul-Julisch Venetien hat die Fondazione Aquileia mehr als 100 einzigartige Kulturschätze zurück nach Aquileia geholt. Diese werden dort erstmals zu sehen sein.

ZURÜCK AUS WIEN



Mithras und der Stier

Aus dem 2. Jahrhundert nach Christus stammt dieses Marmorrelief, gefunden in Aquileia: Mithras zwingt einen Stier zu Boden. Der Sonnengott zählte zu den im römischen Imperium meistverehrten Göttern.



Ein Geschenk

Die Statue eines Adlers, ebenfalls aus dem 2. Jahrhundert nach Christus, kam 1817 als Geschenk nach Österreich – und kehrt jetzt mit der Ausstellung zurück an seinen Ursprungsort.

Anfang und Ende

Bei dem frühchristlichen Kreuz sind am Querarm die griechischen Buchstaben Alpha und Omega eingehängt, sie sollen an das Bibelwort „Ich bin das A und O“ erinnern.



Fragment

Das Marmorrelief, das auf Ende des 1. Jahrhunderts vor Christus datiert wird, zeigt die Ausführung eines heiligen Rituals vor einem Altar.

Weitere Informationen

Museo Archeologico via Roma 1, Aquileia
www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

TV e RADIO

Telegiornali Regionali

- TGR FVG **9/06/2019 ore 14:00** – min. 0:20 (titoli di testa) e min. 6:50 - link:
<https://www.rainews.it/tgr/fvg//notiziari/video/2019/06/ContentItem-62a5e69e-0264-4e8e-836d-315c6bda8c5d.html>
- TGR FVG **3/06/2019 ore 19:30** – min. 0:29 (titoli di testa) e min. 11:46 – link:
<https://www.rainews.it/tgr/fvg//notiziari/video/2019/06/ContentItem-867c7651-5026-4a1b-b897-19902cba6c62.html>
- Telefriuli **9/6/2019 ore 19** – min. 8:30 – link: <https://www.youtube.com/watch?v=VkpWCfI3AhM>
- Telefriuli **3/6/2019 ore 19** – min. 23:14 – link: <https://www.youtube.com/watch?v=uTDHyQoVhDk>
- Udine news TV Rassegna **9/6/2019** – min. 20:33 – link:
https://www.youtube.com/watch?v=G_ny0kgP_Pw&t=1254s

Radio

- ORF (AUSTRIA) <https://oe1.orf.at/programm/20190608/556062>
- Radio Vaticana <https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2019-06/aquileia-mostra-vienna-magnifici-ritorni-reperti-archeologia.html>
- Radio SRG SSR (SVIZZERA)
<https://tp.srgssr.ch/p/rsi/embed?urn=urn:rsi:audio:11868956&autoplay=true&hideendscreen=1>



— TGR
Edizione delle 19:30

Andato in onda il 03 giugno 2019




Condividi

App

YouTube IT

Cerca



anni - Chiede un passaggio a un automobilista e rischia di subire una violenza sessuale. La ragazza e' riuscita a

Telegiornale FVG ore 19.00 - 3 Giugno 2019

153 visualizzazioni

1 1 CONDIVIDI SALVA

telefriuli Telefriuli
Pubblicato il 3 giu 2019

ISCRIVITI 2902



TGR Edizione delle 14:00

Andato in onda il 09 giugno 2019




Condividi

App

YouTube IT

Cerca



non era rientrato a casa, è stato rintracciato sotto la Forcella della Lama - Austriaci ubriachi hanno creato qualc

Telegiornale FVG ore 19.00 - 9 Giugno 2019

164 visualizzazioni

2 0 CONDIVIDI SALVA

telefriuli Telefriuli
Pubblicato il 9 giu 2019

ISCRIVITI 2902

YouTube

Cerca

giovani austriaci
la notte di Pentecoste a Lignano: a precipitare da circa
macchina parcheggiata. È stato subito soccorso dagli
e forze dell'ordine. SIMONCELLO / PAG. 41

amenti **Gibus atelier**
progettazione e installazione di:
Tende da sole - Pergole
Schermature verticali
amenti.it - info@technoserramenti.it
aro - Via Palmanova, 83 - Tel. 0431 621206

LA GRANDE MOSTRA
**Tornano ad Aquileia
i tesori romani
custoditi a Vienna**
ELISA MICHELLUT
Tornano nella città romana, a di-
stanza di quasi 200 anni, alcuni
tra i più importanti reperti archeologi-
ci restituiti dal sottosuolo aquileiese,
attualmente esposti a Vienna.
/ PAG. 44

TG NEWS 24 RASSEGNA | 09 Giugno 2019 | Cronaca
53 visualizzazioni

0 0 CONDIVIDI SALVA ...

Udinews TV
Pubblicato il 8 giu 2019

ISCRIVITI 10.662



Ö1 Mittagsjournal

Maria Stern, Parteibefragte von JETZT-Liste Pilz, ist am Samstag, den 8. Juni 2019 bei Birgit Pointner "Im Journal zu Gast".



Mittagsjournal

Zur Sendereihe
08 06 2019

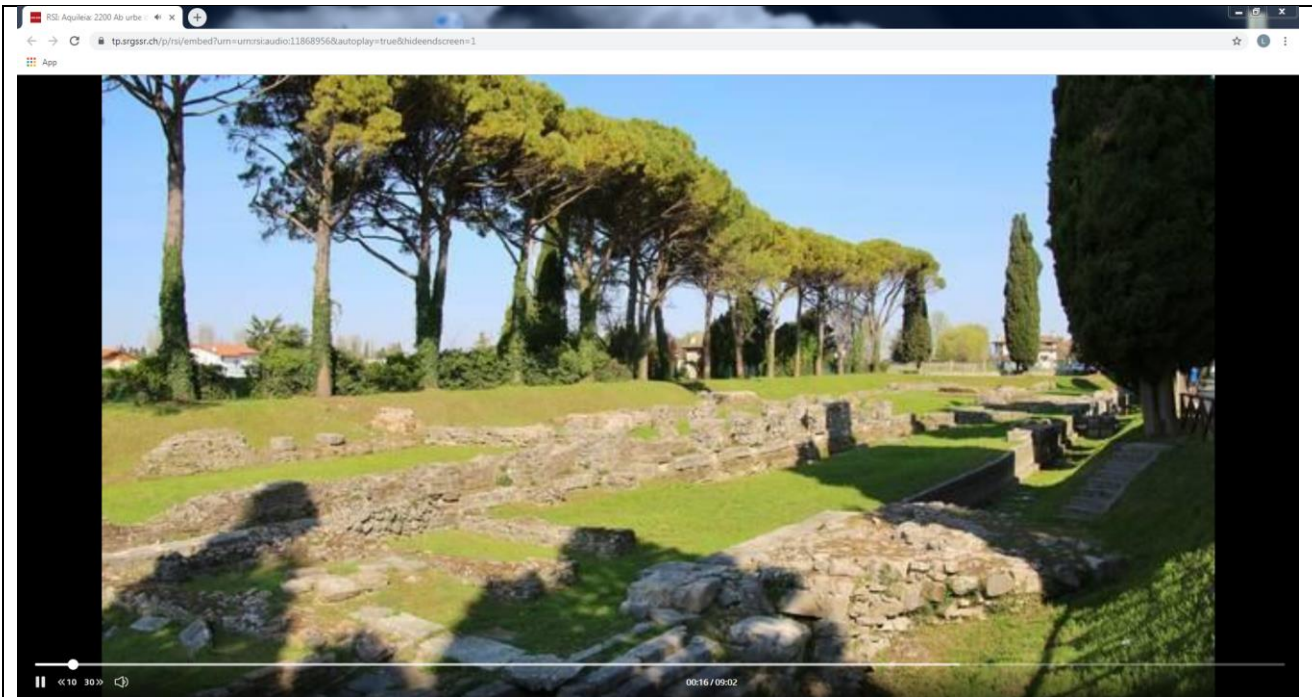
Beiträge

• Staus im Pfingstreiseverkehr

Sommerwetter und freie Tage bringen viel Verkehr und lange Staus. Am Vormittag auf der Tauernautobahn Richtung Süden waren es zum Beispiel 35 Kilometer. Ein Überblick über die Verkehrslage auf Österreichs Straßen am Pfingstwochenende.

• KHM-Ausstellung in Aquileia

Die norditalienische Stadt Aquileia in der Region Friaul-Julisch Venetien wird dieses Jahr 2200 Jahre alt. Aquileia ist während der römischen Antike gegründet worden. Ihr archäologisches Museum feiert den besonderen Jahrestag ab heute mit einer Ausstellung. Der Titel „Wunderbare Rückkehr“ nimmt Bezug auf über 100 Objekte, die aus dem Kunsthistorischen Museum in Wien gezeigt werden. Die k.u.k.-Monarchie war maßgeblich an den Grabungen in Aquileia beteiligt.





Aquileia compie 2200 anni con

vaticannews.va/it/mondo/news/2019-06/aquileia-mostra-vienna-magnifici-ritorni-reperti-archeologia.html

VATICAN NEWS PAPA VATICANO CHIESA MONDO Italiano

pubblico e europeo che è il Kunsthistorisches Museum".

Ascolta l'intervista al presidente Antonio Zanardi Landi

0:00 / 6:24

Gli scavi e le scoperte nell'Aquileia del 1800

L'esposizione è dunque testimonianza della grandezza dell'antica città romana, ma racconto anche di un altro periodo importante della sua storia. "Io penso - racconta ai microfoni di Vatican News Marta Novello, curatrice della mostra e direttrice del Museo Archeologico nazionale di Aquileia - che la mostra sia un'occasione per fare un approfondimento su un importante momento quello in cui Aquileia faceva parte dell'impero asburgico, quindi a partire dai primi decenni dell'800 e per tutto l'800. Aquileia era allora il gioiello dell' Austria dal punto di vista dei ritrovamenti di antichità ed era anche il punto di riferimento istituzionale a cui venivano inviati tutti i materiali più preziosi che venivano messi in luce nel corso di ritrovamenti e scavi, perlopiù occasionali, effettuati nell'antico centro romano, anche perché la legislazione austriaca, per buona parte dell'ottocento, lasciava la titolarità dei ritrovamenti dell'antichità allo Stato asburgico, quindi all'imperatore. Così molti reperti raggiunsero questi gabinetti imperiali che poi diventarono alla fine dell'800 il Kunsthistorisches Museum di Vienna. Molti oggetti ritenuti poi particolarmente importanti raggiunsero quella che allora era la capitale anche come dono fatto direttamente all'imperatore da parte di famiglie importanti che ritrovavano nei loro possedimenti oggetti di particolare pregio, come segno di stima".

Ascolta l'intervista a Marta Novello

0:00 / 7:27

Facebook, Twitter, YouTube, Instagram, RSS



CERCA
filtra ricerca

CRONACA ISTITUZIONALE
giunta
consiglio
avvenimenti
convegni

DOCUMENTARI >>

PROGRAMMI TELEVISIVI >>



Cultura: Fedriga, mostra di Aquileia evento di valenza geopolitica

03.06.2019

scarica il video | durata 01:59 | lingua italiano
inserisci il video nel tuo sito

DIRETTA IN CORSO

CONSIGLIO REGIONALE
martedì 25 giugno 2019
ore 10:30

Le sedute del Consiglio
regionale del 25 giugno 2019

VIDEO CORRELATI

09.10.2017

Mostra Illegio:
Serracchiani, successo
grazie a impegno ...

ULTIMI VIDEO

24.06.2019

Terzo settore: via al
bando per 938.160
euro e nuova ...

FVG.TV è realizzata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Per informazioni: Ufficio stampa
note legali

credits
realizzazione tecnica: Inatel
web design: Promoscience